Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 21 Ottobre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali — L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì — L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-545, 40-547 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-913 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 53-008

ARCHIVIO STORICO

Per la grandezza dell'Italia fascista

Il saluto del Consiglio dei Ministri al Duce

Importanti deliberazioni — Il tasso di interesse per opere pubbliche a pagamento differito — Provvedimenti per ufficiali — La rafferma dei carabinieri

Roma, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito; segretario l'on. Rossoni.

L'omaggio a Mussolini

In principio di seduta, il Ministro De Bono, nella ricorrenza del primo Decennale della Rivoluzione fascista, ha rivolto a S. E. il Capo del Governo il saluto dei Ministri, diretti testimoni quotidiani della sua mirabile opera ravvivatrice di tutte le energie nazionali, rendendosi altresì interprete della unanime certezza dei Ministri che il secondo decennio segnerà nuovi e maggiori successi per la grandezza dell'Italia fascista.

Poi, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente i poteri del Commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia. Il provvedimento ha lo scopo di realizzare la completa sistemazione dell'Ente e di assicurare il proficuo funzionamento di tutti i suoi servizi in relazione alle finalità statutarie.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

Un disegno di legge che dà esecuzione nel Regno alla convenzione consolare fra l'Italia e la Lettonia;

Uno schema di provvedimento che dà esecuzione all'accordo italo-belga stipulato in Roma il 18 agosto 1932 per regolare il regime dei certificati di origine e delle fatture commerciali fra i due Paesi;

Uno schema di provvedimento che dà esecuzione nel Regno al protocollo stipulato tra la Santa Sede e l'Italia il 6 settembre 1932 in applicazione dell'art. 10 del Trattato lateranense;

Un disegno di legge per l'esecuzione nel Regno dell'accordo stipulato fra la Santa Sede e l'Italia il 6 settembre 1932 per la proroga del termine stabilito dall'art. 29, lettera F, riguardo alla presentazione delle domande intese ad ottenere il riconoscimento da parte dell'Italia degli atti compiuti da Enti ecclesiastici o religiosi prima del Concordato;

Un disegno di legge per l'esecuzione nel Regno della convenzione stipulata in Roma tra la Santa Sede e l'Italia il 6 settembre 1932, per la notificazione degli atti in materia civile e commerciale;

Uno schema di decreto riguardante l'emissione di speciali francobolli commemorativi del ventesimo anniversario dell'occupazione delle isole italiane dell'Egeo.

Uno schema di decreto che modifica la composizione della commissione di disciplina del Ministero degli Affari Esteri.

Interno e Colonie

In seguito, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri:

Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione dell'Ente autonomo «Tirrenia» per la valorizzazione della zona lungomare ceduta dal Demanio al Comune di Pisa. Il provvedimento è diretto ad assicurare la più rapida utilizzazione di quella zona, destinata a divenire una stazione balneare e climatica di prim'ordine favorita dalla posizione geografica, dal clima e dalla prossimità a grandi centri urbani;

Uno schema di provvedimento diretto a dare una più razionale disciplina all'impiego delle somme eccedenti i bisogni ordinari dei Comuni e delle Provincie;

Uno schema di decreto col quale, ad integrazione dell'art. 113 del T. U. per la finanza locale, si dettano norme per la contrattazione dei prestiti da parte delle amministrazioni provinciali che hanno già delegata la sovrimposta compresa nel limite normale;

Uno schema di decreto con cui si approva la deliberazione del Governatore di Roma, in data 2 luglio 1932, concernente un'apertura di credito col Monte dei Paschi di Siena per l'esecuzione di opere del piano regolatore.

Inoltre, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie, ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che reca varianti all'ordinamento dei R. Corpi di Truppe coloniali della Libia e a quello del R. Corpo dell'Eritrea. Le varianti oggetto del provvedimento si riferiscono principalmente alla concessione della facoltà ai sergenti maggiori dei RR. Corpi di contrarre matrimonio, alla soppressione di alcune indennità, alla facoltà ai comandi dei RR. Corpi di destinare i militari ad essi assegnati ad arma diversa da quella di provenienza ed infine alla cessione in proprietà con speciale facilitazione del cammello ai militari indigeni sahariani;

Uno schema di decreto concernente modifica del decreto 7 giugno 1928, N. 1695 circa la composizione del Comitato di colonizzazione in Tripolitania e in Cirenaica. Data l'importanza e la natura di molti degli affari sui quali il Comitato di colonizzazione istituito nella Tripolitania e nella Cirenaica è chiamato a dare parere, si è dimostrata la necessità di includere fra i componenti detti comitati, per la parte politico-economica, il Direttore degli affari civili e politici delle due Colonie che finora ne era escluso.

Uno schema di decreto concernente la tassazione delle mercedi degli operai in Tripolitania e in Cirenaica. Il provvedimento è inteso ad eliminare una sensibile diversità di trattamento in fatto di applicazione di R. M. sui salari degli operai tra la Madrepatria e la Colonia. Viene, in altri termini, attuato il concetto di non fare in Colonia, agli operai di qualsiasi categoria, agli effetti della imposta mobiliare, condizioni più gravose di quelle che siano fatte agli operai del Regno;

Uno schema di decreto relativo alla estensione alla Tripolitania ed alla Cirenaica del decreto 30 dicembre 1932, n. 3158, sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e del relativo regolamento approvato con decreto 7 dicembre 1924, n. 2270. Per ovviare agli inconvenienti derivanti dalla disoccupazione, che anche nelle Colonie libiche comincia a manifestarsi, si provvede ad estendere in Tripolitania e Cirenaica, a favore dei cittadini metropolitani colà residenti, il contenuto dei decreti 30 dicembre 1923, n. 3158, e 7 dicembre 1924, n. 2270 che recano alcuni benefici in caso di disoccupazione involontaria;

Uno schema di decreto concernente i quantitativi delle merci di origine o provenienza delle Colonie italiane da ammettere a trattamento di favore durante l'anno 1932. In relazione all'art. 2 del decreto-legge 20 novembre 1921, n. 1797, si stabiliscono i quantitativi delle merci di origine e provenienza delle nostre Colonie da ammettere nel Regno a trattamento doganale di favore durante l'anno 1933.

Finanze

Poi, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che, in conseguenza delle migliorate condizioni del mercato nazionale degli investimenti, fissa al 6,50 per cento il limite massimo del tasso di interesse da adottarsi per il calcolo delle annualità per opere a pagamento differito conferite in appalto o in concessione per conto dello Stato e delle amministrazione statale a ordinamento autonomo, nonchè di quelle per contributi, concorsi e sovvenzioni dovuti dallo Stato e dalle amministrazioni predette per esecuzioni di opere e prestazioni di servizi. Tale saggio potrà essere ulteriormente diminuito con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze. Resta ferma la misura di tutte le annualità liquidate, e continueranno ad avere effetto le clausole e le condizioni contenute *in atti già stipulati od approvati*. Per accordi presi con gli istituti che provvedono allo sconto delle annualità, alla riduzione del tasso di capitalizzazione delle annualità corrisponderanno riduzioni nel tasso dello sconto delle annualità stesse.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, sono stati approvati:

Uno schema di provvedimento con il quale viene prorogato per un anno, e cioè fino al 31 ottobre 1933, il trattamento doganale stabilito per gli zuccheri col decreto legge 27 novembre 1930, N. 1496;

Uno schema di provvedimento col quale vengono adottate nuove disposizioni in materia d'importazioni e di esportazioni temporanee. Con questo provvedimento viene, tra l'altro, consentita la temporanea importazione degli indicatori di livello benzina per gli automobili e delle scorze di china-china non polverizzate per la fabbricazione dei vini chinati. Allo scopo poi di facilitare alle ditte nazionali fabbricanti in vermouth il collocamento all'estero del prodotto confezionato in piccole bottiglie, viene consentita la reimportazione in franchigia delle bottiglie medesime vuote di ritorno.

Uno schema di provvedimento con il quale vengono armonizzate le nomenclature della tariffa doganale con le disposizioni della legge 18 giugno 1931, N. 323 con la quale il nome «seta» ed i termini che ne derivano sono stati riservati ai filati, ai tessuti ed ai prodotti ottenuti esclusivamente dalla lavorazione dei bozzoli di insetti serigeni;

Uno schema di decreto col quale allo scopo di favorire l'esportazione di detersivi nazionali, viene consentita la restituzione dei diritti di confine sull'olio minerale del tipo «White Spirit» impiegato nella loro fabbricazione;

Uno schema di decreto col quale vengono modificate talune norme vigenti per l'assunzione del personale nei ruoli dipendenti dall'amministrazione dei Monopoli di Stato;

Uno schema di disegno di legge col quale viene data facoltà di indire, in via temporanea, concorsi per il conferimento dei banchi-lotto in base a norme diverse da quelle vigenti. Il disegno di legge è inteso a meglio provvedere alla sistemazione dei banchi-lotto, con aggio superiore alle 20 mila lire presentemente vacanti allargando la categoria degli aventi titolo a prendervi parte;

Uno schema di decreto che rivede le aliquote di pensione stabilite per gli ufficiali del Genio navale e le estende agli ufficiali del Corpo delle armi navali.

Forze armate

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra, ha approvato:

Uno schema di decreto contenente nuove disposizioni per la concessione delle medaglie e della croce di guerra al valore militare. Come già venne annunciato al Senato del Regno a seguito della discussione sul bilancio della guerra, è stato predisposto il provvedimento col quale si è aggiornata la materia relativa alla concessione delle ricompense al valore militare, tenendo conto della lunga esperienza fatta nell'applicazione del R. Viglietto del 1833 e delle varie e diverse esigenze venutesi col tempo a creare;

Un disegno di legge recante modifiche alla legge sul regime giuridico delle proprietà in zona militarmente importanti. Trattasi di una lieve modifica consistente nello spostamento di tre Comuni da una tabella a un'altra della legge;

Un disegno di legge concernente provvedimenti ai quadri del R. Esercito allo scopo di sistemare la carriera degli ufficiali che furono nominati nel servizio permanente effettivo negli anni 1916 o precedenti e dei subalterni che ebbero la nomina, sempre nel servizio permanente effettivo, negli anni 1931 o precedenti. Il provvedimento regola pure gli organici degli ufficiali dei CC. RR. e le promozioni dei tenenti anziani dell'Arma e stabilisce un miglior trattamento per gli ufficiali delle varie armi e dei vari corpi nei casi di non conseguita promozione e di non ottenuta ammissione agli esami di promozione. L'applicazione del complesso dei provvedimenti studiati non chiede alcuna maggiore spesa al bilancio statale;

Un disegno di legge contenente disposizioni circa la rafferma dei Carabinieri reali. E' concessa la possibilità, in determinati casi, di ulteriori rafferme, a titolo di esperimento, oltre le prime due, ed è inoltre migliorato il trattamento da farsi ai militari dell'Arma, i quali durante una delle rafferme annuali concesse a titolo di esperimento, siano riformati per infermità dipendenti da cause di servizio;

Un disegno di legge portante modifica all'organico del personale tecnico per il servizio chimico militare. Il personale tecnico addetto al servizio chimico militare ed al servizio tecnico di artiglieria è diviso in due ruoli distinti: quello degli specialisti tecnici chimici e quello dei Capi tecnici chimici. Ora, per i più moderni sistemi di indagine, dato che i laboratori sono attrezzati anche nel campo fisico con apparecchi delicatissimi e di valore, occorre un personale pienamente idoneo: da ciò la necessità di poter attribuire ai laureati in fisica alcuni posti, due al massimo, nel ruolo degli specialisti chimici.

Su proposta del Ministro della Marina, sono stati poi approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge riguardante modifiche alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della R. Marina e sue successive modificazioni anche nella parte relativa ad alcuni ruoli organici di ufficiali;

Un disegno di legge concernente varianti al Testo Unico delle leggi sull'ordinamento del C.R.E.M. e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia Marina, approvato con decreto 18 giugno 1931, n. 914;

Un disegno di legge che porta modifiche al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento nei Corpi militari della R. Marina.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, ha approvato il regolamento per la gestione del materiale speciale aeronautico.

Negli altri Dicasteri

In prosieguo, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri, ha, tra l'altro, approvato:

Uno schema di provvedimento concernente la soppressione e liquidazione dell'Ente nazionale per le forniture scolastiche con sede in Milano;

Uno schema di decreto che estende ad alcuni istituti privati di istruzione le disposizioni dell'art. 51 del regolamento 4 maggio 1925, n. 653;

Uno schema di decreto col quale si provvede a modificare l'art. 174 del regolamento 1.o settembre 1925, n. 2009, per i Convitti nazionali;

Uno schema di decreto concernente la istituzione di una Cattedra di perfezionamento di violoncello presso il R. Conservatorio di Musica di Santa Cecilia in Roma.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha poi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento, col quale viene prorogato al 31 dicembre 1933 il termine (31 dicembre 1932) entro il quale debbono essere stipulati contratti di mutuo per i fabbricati danneggiati dal terremoto del Vulture, affinchè possano usufruire dell'esonero delle tasse di bollo, registro, ipotecarie, eccetera;

Uno schema di provvedimento che stabilisce di provvedere col fondo di L. 18.000.000 di cui alla legge 24 marzo 1932, N. 437, ad altre opere urgenti interessanti il Ministero dell'Aeronautica.

In seguito, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, è stato approvato uno schema di provvedimento che modifica la denominazione del Comando gruppo legioni della Milizia nazionale forestale ed assegna al suo Comandante il grado di luogotenente generale. L'attuale denominazione di Comando gruppo legioni non risponde affatto alla reale formazione organica della Milizia nazionale forestale, che comprende: 8 Legioni, 1 Coorte autonoma, 3 Scuole, 5 Divisioni territoriali amministrative e 80 Amministrazioni di foreste demaniali: reparti e servizi che per numero, complessità e funzioni superano di gran lunga quelli di un normale gruppo legioni. Col provvedimento deliberato, al Comando gruppo viene assegnato la denominazione di «Comando della Milizia nazionale forestale», e viene consentito che il Comandante, dopo sei anni di grado di console generale, possa essere promosso luogotenente generale, in armonia con altre riforme già in atto riguardanti l'ordinamento delle scuole e della Azienda foreste demaniali, la cui direzione è stata di recente affidata al Comandante della Milizia forestale.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento concernente la istituzione di uffici postali di bordo;

Uno schema di provvedimento concernente il divieto di fabbricazione di gomme piene;

Uno schema di provvedimento relativo alla concessione al Comune di Venezia della costruzione e dell'esercizio di una funivia per trasporto passeggeri da Mestre a Venezia.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Uno schema di decreto contenente le norme per la esecuzione, l'applicazione e integrazione del decreto-legge 20 luglio 1932 n. 945, relativo allo scioglimento del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana;

Uno schema di decreto contenente norme per la riscossione di contributi di assicurazioni sociali dovuti dai concessionari ed esercenti le miniere di zolfo della Sicilia. Come già è stato provveduto con decreto 22 settembre 1932 per la riscossione dei tributi erariali dovuti dagli esercenti delle miniere di zolfo della Sicilia, il nuovo provvedimento dispone che la esazione dei contributi per le assicurazioni sociali, dovuti dai concessionari ed esercenti delle miniere di zolfo della Sicilia, sia effettuata dagli uffici di dogana della Sicilia per tutto lo zolfo esportato dall'isola o spedito in continente, nonchè per quello acquistato dalle miniere per il consumo interno della Sicilia;

Uno schema di decreto che autorizza le industrie elettrochimiche ed elettrometallurgiche a superare le otto ore giornaliere di lavoro, per un periodo di sei mesi all'anno;

Uno schema di provvedimento per il Consorzio obbligatorio produttori di bergamotto di Reggio Calabria, con il quale, premesso il ritorno alla libera contrattazione dell'essenza di bergamotto nell'imminente campagna, si dispone per la liquidazione dell'essenza già incamerata, destinandola ad usi diversi dalla profumeria, allo scopo di non interferire con il collocamento della nuova essenza. Le passività gravanti sulla produzione incamerata saranno estinte dal Consorzio con un intervento finanziario dello Stato in misura che sarà successivamente stabilita.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 12,45.

Il Direttorio del Partito

convocato per il 29 corrente

Roma, 20 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. Starace ha convocato nel Palazzo del Littorio il Direttorio nazionale del Partito per il 29 corrente, alle ore nove».

Per disposizione di S. E. Starace, alle cerimonie di Roma del 28 ottobre il Direttorio nazionale del Partito sarà rappresentato dal vice-Segretario on. Matteo Adinolfi.

I preparativi a Milano

per la visita del Duce

Milano, 20 notte.

La gioiosa attesa per la visita del Duce, pure oggi ha avuto manifestazioni significative. A piazza Belgioioso, alla sede della Federazione fascista, è stato un incessante affluire di gente per chiedere di avere maggiori notizie, per prenotare biglietti, per domandare di poter presentare al Duce gli omaggi di Enti, di Associazioni e di istituzioni.

Questa sera, per coordinare appunto il programma, si sono avute affollate riunioni di mutilati, combattenti, volontari di guerra, di dirigenti delle Organizzazioni sindacali, ecc. Tutte si sono iniziate e concluse con ovazioni entusiastiche al Duce.

La chiusura delle scuole

dal 24 ottobre al 5 novembre

Roma, 20 notte.

Si apprende che il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che, in occasione del Decennale della Rivoluzione, le Scuole d'Italia restino chiuse dal 24 ottobre al 5 novembre, al fine di permettere ai professori e agli alunni di partecipare alle cerimonie che si svolgeranno in quei giorni.

Gömbös verrebbe in Italia

per la metà di novembre

Budapest, 20 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese a metà novembre verrebbe in Italia per far visita al Capo del Governo italiano.

Il nuovo Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma

Roma, 20 notte.

E' giunto a Roma il signor Wladimiro Potiemkine, nuovo Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma. Il signor Potiemkine è, nella Repubblica dei Sovieti, un'eminente personalità politica. Il nuovo Ambasciatore conosce perfettamente la nostra lingua, avendo soggiornato in Italia anni or sono.

Veemente attacco di Hitler

alla politica di von Papen

Berlino, 20 notte.

Hitler risponde oggi con una lunga lettera aperta pubblicata sul *Völkischer Beobachter*, agli ultimi discorsi del cancelliere von Papen e specialmente a quello di Monaco, nel quale il Cancelliere molto ha polemizzato coi nazional-socialisti. Nella sua lunga lettera il capo dei nazional-socialisti riesamina e sottopone a critica tutta la politica del Gabinetto von Papen, che dichiara già fin da ora un pieno fallimento, sotto tutti gli aspetti e tutti i suoi contenuti, sia interno che estero, sia politico che economico, sociale o finanziario.

Hitler attacca in principio i provvedimenti presi dal Cancelliere nell'ordinanza economico-sociale per la «rianimazione dell'economia» e per procurare lavoro ai disoccupati, provvedimenti che dichiara una complessiva azione mediocre, assolutamente impari allo scopo. L'esercito di milioni di disoccupati non ne trarrà alcun vantaggio.

Un'idea falsata

Speciale critica il capo dei nazional-socialisti dedica in questa parte della sua lettera all'istituzione del «servizio volontario di lavoro», che ha formato uno dei capisaldi dei provvedimenti economico-sociali presi dal Gabinetto. Come si sa, l'idea dell'introduzione del servizio di lavoro è stato sempre uno dei cavalli di battaglia del nazional-socialismo, che vi ha dedicato lunghi anni di predicazione incessante. Ora, la tesi di Hitler è che il Gabinetto von Papen, impadronendosi di questa idea nazional-socialista, l'ha guastata, cosicchè ne è risultata una istituzione mancata e insufficiente. E la sostanziale, profonda ragione di questo falsamento e di questa denaturazione dell'idea sta nel fatto di averla privata del suo carattere essenziale, che doveva essere la obbligatorietà.

«Mentre i nazional-socialisti — scrive Hitler — volevano la introduzione di un generale servizio di lavoro obbligatorio, il Cancelliere crea invece una istituzione che immancabilmente un giorno dovrà diventare un pericolo invece che un bene per il popolo tedesco; mentre noi, con la introduzione dell'obbligatorietà del servizio di lavoro non volevamo soltanto vuotare il serbatoio dei disoccupati, ma volevamo superare gli interni contrasti di classe, e contemporaneamente educare la gioventù tedesca, senza riguardo alla persona e alla posizione, alla concezione del lavoro come dovere nazionale, Ella, signor Cancelliere — continua Hitler — senza la minima idea di un compito grandioso di questo genere, costruisce una istituzione la quale comprende soltanto i diseredati, e finirà con risolversi in un pericolo. E' facile, per me, in questo caso, esser profeta: questo tentativo in mano sua non ha più nessun valore effettivo, nè economico nè di qualsiasi altro genere».

La lettera di Hitler passa quindi a criticare la concezione di Stato di von Papen:

«L'idea dello Stato «per grazia di Dio» era già superata e non più sostenibile al tempo delle nostre monarchie; al giorno d'oggi è semplicemente assurda. Ci vuole tutta la semplicità mentale del nostro antico ceto dei baroni per poter credere che ad una crisi delle fondamentali concezioni ideali del mondo, come è questa, si possa opporre niente altro che un governo, sia pure un governo autoritario ma senza idee.

Crisi di concezioni morali

«O il signor Cancelliere von Papen non ha nessuna idea del vero pericolo in cui versano di fronte al bolscevismo non soltanto la Germania ma tutta l'Europa, ovvero egli crede veramente che a una crisi di concezioni morali si possa opporre niente altro che un Gabinetto. L'avvenire della Nazione e l'avvenire dell'economia tedesca non può dipendere dal fatto che si modifichi la Costituzione, ma soltanto potrebbe dipendere dal fatto che si abbia una concezione sociale e morale nuova, propria della nuova vita statale».

Il Cancelliere — secondo Hitler — trascura tutti questi valori morali, ai quali non oppone altro che una riforma della Costituzione:

«A una crisi di valori morali, per cui è già scomparsa da tempo una concezione unica della vita e ciascuno ha la sua, compresi fra queste le aberrazioni morali, a una crisi costifatta non si rimedia con una riforma della Costituzione».

Hitler ritorna quindi all'argomento delle vicende del 13 di agosto, e del rifiuto da lui opposto di partecipare al governo a norma dell'offerta fattagliene, e ripete i noti argomenti che egli non poteva accettare la proposta senza ottenere anche la direzione degli affari, ma non è vero che egli chiedesse l'esclusività del potere.

«Se il Cancelliere afferma che il nazional-socialismo abbia chiesto tutto il potere, afferma il falso».

Hitler passa quindi a criticare la politica estera del Gabinetto. Già l'esito di Losanna era stato più che insoddisfacente, ma peggio ancora è stato il modo con cui ulteriormente il governo ha cominciato diplomaticamente la trattazione del problema del disarmo. Hitler ritiene che il procedimento usato da Von Papen in questa questione sia assolutamente assurdo, ed esprime la convinzione che il suo risultato non potrà essere altro se non quello di inchiodare ancora di più la Germania nel Trattato di Versaglia, mentre alla Francia sarà offerta l'occasione di attenuare il suo isolamento, e alla fine poi la colpa del naufragio del disarmo sarà inevitabilmente accollata alla Germania. Ciò Hitler afferma di aver detto in ogni tempo, e dice che ora i fatti già cominciano a dargliene ragione.

«Se già negli anni anteriori alla guerra — scrive nella sua lettera — si poteva parlare di un assoluto completo disorientamento della politica estera tedesca, ora questo disorientamento ricompare, tale e quale, anche peggiorato, nella politica di von Papen. La premessa di una politica nuova deve essere il risorgimento nazionale interno, e questo risorgimento non può partire dai vecchi partiti. La rinascita interna e la rinascita estera della Germania non possono che coincidere. E colui che nella politica estera vede soltanto l'espediente per sfuggire all'opposizione nazionale interna, non riesce che a lanciare attorno a sè una pura fraseologia, fatta di parole grosse, esponendo così la politica estera tedesca a giudizi che anche prima della guerra le recarono più danno che giovamento».

Politica estera disorientata

E' insensato, secondo Hitler, credere che la Francia dia volontariamente il suo consenso al riarmamento tedesco.

«Sarebbe bastato soltanto — dice egli testualmente a questo punto — di constatare davanti a tutto il mondo la volontà della Francia di non disarmare, e quindi abbandonare la Conferenza dichiarando che ormai il Trattato di pace di Versailles è stato leso dalle Potenze firmatarie stesse, e che la Germania non può più far altro che trarre da ciò le necessarie conseguenze.

«E' chiaro che la Germania, che con ogni mezzo deve tendere ad impedire una ulteriore persistenza o un rafforzamento dell'egemonia francese, poteva raggiungere ciò soltanto in intima relazione con l'Inghilterra e con l'Italia».

Complessivamente, a conclusione e a riassunto della sua lettera, Hitler dichiara in sua coscienza di ritenere sbagliata, anzi rovinosa, per la Germania tutta la politica di von Papen, interna, economica ed estera, e afferma che non potrà condurre che al disastro, e dice:

«La conseguenza inevitabile di un ulteriore prolungarsi della permanenza di questo Governo al potere io la vedo soltanto nel ricominciamento degli antichi contrasti di classe, aggravati dal pericolo della inevitabile bolscevizzazione del popolo tedesco».

Riferendosi quindi alle prossime elezioni del 6 novembre, Hitler dice che gli elettori diranno al Cancelliere che «la mancanza di qualità di uomo di Stato non può essere sostituita dal riferimento ad un'origine divina del potere».

G. P.

L'ambasciatore d'Italia

visita la Casa degli italiani di Parigi

Parigi, 20 notte.

S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, nuovo Ambasciatore d'Italia a Parigi, ha onorato di una sua visita la Casa degli Italiani avendo manifestato il desiderio di prendere ufficialmente contatto con gli esponenti maggiori della colonia dei nostri connazionali residenti in questa capitale.

Accolto da vivi applausi S. E. l'Ambasciatore ha fatto il suo ingresso alla Casa degli Italiani poco prima delle 18. Nell'andito e lungo la scalinata erano schierati Avanguardisti e Giovani Italiane, che al passaggio dell'illustre visitatore hanno alzato il braccio nel saluto romano.

S. E. l'Ambasciatore ha poi ispezionato i locali della sezione Mutilati diretta dal capitano Drugmann, quella della «Dante Alighieri» con a capo il conte Solaro del Borgo, gli uffici della Associazione sportiva italiana di Parigi. L'interessante giro è terminato con una visita al gran salone dei ricevimenti nei locali della Società di Beneficenza presieduta dal conte Costantini, e a quelli del Poliambulatorio «Benito Mussolini», diretto dal dott. Mario Saini, magnifica ed attivissima branca di assistenza per tutti i nostri compatrioti della metropoli e della regione parigina.

MERCANTI DI CANNONI

Le fortificazioni francesi e il miliardo di Schneider

IV.

LE CREUSOT, ottobre.

La più potente unione industriale francese è, senza dubbio, il *Comité des Forges*: presidente onorario, Eugenio Schneider, presidente effettivo, Francesco de Wendel.

Molti osservatori politici rendono questo *Comité*, emanazione diretta dei mercanti di cannoni, responsabile dell'occupazione della Ruhr, che portò un colpo crudele all'industria rivale del *Rhineland*, rovinandone, temporaneamente, il commercio di esportazione. E tutti vedono, nella votazione della «legge di difesa nazionale», la sua opera interessata e diretta.

L'occupazione della Ruhr e la legge di difesa nazionale costituirono i due migliori affari portati a buon fine, nel dopo guerra, dai mercanti di cannoni francesi.

Durante la conflagrazione europea, l'influenza politica del *Comité des Forges* fu grande. Aumentò e divenne considerevolissima con l'arrivo al potere, nel 1917, di Clemenceau in quel ministero composto, in gran parte, di fornitori dello Stato. Ebbe pure una certa influenza nella direzione delle operazioni militari. Fra l'altro, riuscì ad impedire all'artiglieria e agli aviatori francesi di bombardare il bacino di Briey, occupato dai tedeschi nel settembre '14. Questo affare provocò il primo grande «scandalo della pace».

Pare, almeno, secondo certi giornali di sinistra, che, nell'anteguerra, esistesse, fra gli industriali francesi e tedeschi, un accordo stipulante che, in caso di conflitto, le officine del bacino del Briey e della Ruhr non fossero bombardate da nessuno dei belligeranti. I tedeschi, nel '14, non ne tennero conto. I francesi, invece, dopo l'occupazione del Briey da parte degli avversari, lo rispettarono scrupolosamente, malgrado una violenta campagna di stampa e una viva inquietudine diffusasi nel pubblico. I bacini non fornivano ai tedeschi ferro e acciaio per continuare la guerra e fors'anche per vincerla?

«I nostri nemici non possono ritirare neppure un chilo di ferro dal Briey — avvertì un giorno il *Temps*. — Lo dimostreremo in modo matematico».

E, in una serie di articoli economici, il grande organo repubblicano della sera tentò di dimostrare l'assurdo. Gli articoli erano firmati Max Hoschiller. Costui, qualche tempo dopo, veniva nominato capo dell'ufficio stampa e propaganda del *Comité des Forges*. A Schneider e a de Wendel non importava che i tedeschi si rifornissero, temporaneamente, del prezioso minerale. Ad essi stava soltanto a cuore che i loro pozzi e le loro ferriere non fossero distrutti.

***

Alla conferenza di Versailles, la pretesa di Clemenceau di annettersi tutta la riva sinistra del Reno «per strappare alla Germania le sue armi», ebbe il pieno appoggio del *Comité des Forges* e dei suoi dirigenti. Era naturale. La Sarre, così ricca di carbone, è così vicina alle ferriere della Lorena! Perchè non impadronirsene?

Ma, per l'energica opposizione di Wilson e di Lloyd George, la Francia dovette cedere e accontentarsi di un'occupazione temporanea e «sotto cautela». Le cose non finirono qui. Il carbone della Sarre fece sempre gola ai siderurgici francesi, ricchi in ferro, ma poveri in combustibile. I *memorandum*, che, per un pezzo, Tardieu continuò a presentare e che Poincaré (legale, con Millerand, del *Comité des Forges*) sostenne sempre con argomenti d'ordine morale e sentimentale, portavano, tutti, i segni della loro origine.

E non v'è dubbio che la scandalosa campagna separatista della Sarre e della Renania trovò nei mercanti di cannoni i più larghi sovvenzionatori.

Ma tutte queste manovre trascinavano seco pericoli gravi di conflitto. Qualcuno cominciò ad allarmarsene. «Se la Francia è ricca in ferro e povera in carbone, mentre alla Germania capita proprio tutto il contrario, — venne osservato — non sarebbe più semplice e più logico, per evitare conflitti, che Francia e Germania si scambiassero quanto a loro reciprocamente manca? La comunità di vita economica delle «industrie-chiavi» dei diversi paesi non offre, infatti, garanzie di pace durevole maggiori di tutte le campagne dei pacifisti e di tutte le riunioni ginevrine?».

Queste osservazioni portarono il 30 settembre 1926, alla conclusione del cartello dell'acciaio, raggruppante tutte le industrie siderurgiche della Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo. Purtroppo, i pericoli di conflitti non furono evitati lo stesso.

«Tutti gli ostacoli non sono appianati — osservò in un articolo del giugno '28 sulla *Vossische Zeitung* il grande industriale tedesco, Arnold Rechberg. — La siderurgia francese resta sempre decisa ad opporsi con energia al disarmo del suo paese, disarmo che significherebbe per essa un importante riduzione delle forniture di materiale da guerra. I siderurgici francesi e i partiti di destra, da essi sovvenzionati, sono abbastanza potenti per impedirlo. A giustificazione della loro resistenza al disarmo, oppongono la comoda finzione della Francia minacciata militarmente dalla Germania».

E' vero! Nel dopo guerra, tutte le volte che la Germania ha intrapreso una misura qualsiasi, suscettibile di rinforzare la sua posizione economica e politica in Europa, la Francia, trovò sempre il modo di presentare questi tentativi come pericolosi per la causa della pace e per la propria sicurezza.

L'elenco di tutti gli spunti, da cui partirono i giornali metallurgici per la loro campagna a favore dell'armamento intensivo della Francia, riempirebbe un paio di colonne. Ne citerò qualcuno. Nel '26, venne annunziato che Krupp iniziava la fabbricazione di trattori agricoli. «In Germania — scrisse, allarmato, il *Journal des Débats* — si costruiscono circa 60 mila trattori agricoli l'anno. Se ne esportano poco più di 10 mila. I rimanenti cinquantamila servono per l'uso interno e sono più che a sufficienza. Adesso, anche Krupp si mette a fabbricare trattori? Per farne che cosa? E' indiscutibile: questa fabbricazione viene intrapresa a scopi bellici. Tutti, infatti, conoscono la facilità con la quale i trattori possono essere cambiati in piccole *tanks*».

L'allarme produsse il suo effetto. La motorizzazione dell'esercito, che avanzava a basso regime, venne accelerata, accelerata al punto che, quattro anni dopo, la Francia possedeva 630 mila motori a scoppio (automobili, *camions*, *tanks*, auto-bruchi, carri d'assalto, auto e moto-blindate, ecc.) mentre, durante la guerra, le armate dell'intesa, tutte insieme non ne possedevano che 200 mila.

Schneider, per conto suo, fornì, nel 1929-30, ventimila tonnellate di placche d'acciaio per auto-blindate.

La creazione del «Junkers G. 38» suscitò, pure, una campagna allarmistica. Stavolta, fu il *Matin* a partire in testa.

«L'aviazione ha marciato a passi da gigante in Germania. Il pericolo per noi è evidente. Basta, infatti, ricordare che, nel '18, i tedeschi disponevano di bombe incendiarie di un chilo, capaci di determinare una combustione da due a tremila gradi di potenza incendiaria; ma disponevano soltanto di aeroplani capaci di trasportarne 350-400. Oggi il «Junkers» può portarne 12 volte di più: da 4 a 5 mila. Venti aeroplani del tipo sono in grado di lasciar cadere su Parigi da 80 a 100 mila chili di bombe incendiarie. Sordi e ciechi sono quanti non comprendono questo pericolo!».

I deputati francesi udirono e videro. Contro l'eventuale pericolo aereo, votarono un primo e immediato credito di 400 milioni per batterie mobili, semi-mobili e per proiettori.

Alla fine del 1929, il Creusot consegnava all'esercito 40 batterie contro-aeree e l'officina di costruzioni elettriche di Champagne sur Seine (gruppo Schneider e C.), 1250 proiettori.

***

Tuttavia l'affare più importante per la grande siderurgia francese restava, nel dopoguerra, il rinforzo delle fortificazioni di frontiera. Anche qui, occorreva lo spettro della minaccia tedesca.

Ma chi e come può minacciare — domanderete — uno Stato disarmato? Amici miei, credete voi, davvero, che la Germania sia disarmata? Cosa intendete voi per disarmo? Così posero il problema i giornali francesi portavoce dei *munitionnaires* servendosi magari abilmente delle opinioni di stranieri. Sentite quanto scrive in proposito, nel volume *The present state of Germany*, il generale inglese J. H. Morgan, membro della Commissione interalleata di controllo:

«Noi abbiamo distrutto, in Germania, 35 mila cannoni, qualche milione di fucili, smantellato fortificazioni, fatto saltare polveriere e fatto modificare la produzione di Krupp. Ma vi sono tre cose che non si possono distruggere: l'uomo, l'industria e la scienza. Per quanto riguarda l'industria, il solo modo per disarmare una grande nazione industriale è la distruzione totale della sua industria. La guerra è diventata talmente una questione di tecnica e di meccanica, che ogni laboratorio di ingegnere o di chimico costituisce un arsenale in potenza».

Non importa che uno Stato sia armato, perchè sia pericoloso: basta che abbia la possibilità tecnica di armarsi, quando lo crede opportuno. E' la tesi dei giornali di Schneider e soci. Un articolo del gen. von Seeckt sul *Nord und Süd* dell'aprile '28 fu particolarmente sfruttato: «Per l'armamento in massa, non si offre che una soluzione: la determinazione dei tipi e la preparazione tecnica per la produzione in massa in caso di bisogno. L'esercito collaborando con la tecnica potrà, in ogni momento, con studi nei laboratori e al banco di prova, determinare il miglior tipo d'arma. Importa, allora, mettersi d'accordo con l'industria, affinchè questo tipo possa essere posto in fabbricazione immediatamente, in caso di bisogno. E' logico che l'industria debba, in tale caso, ricevere sovvenzioni governative. Ma queste saranno molto meno onerose per lo Stato che l'acquisto e la manutenzione di grandi provviste di armi, che con i progressi della tecnica militare si deteriorano e diventano presto fuori di moda».

Non ci voleva di più, perchè la legge della difesa nazionale venisse votata a grande maggioranza dal Parlamento francese. Qualcuno si è meravigliato che i partiti di sinistra abbiano accettato la tesi della *sûreté d'abord*. Non ne è il caso. La legge si inspira al principio della difesa nazionale, emesso da Jean Jaurès nella sua *Armée nouvelle*. «*A l'armée je n'assigne qu'un rôle de défense nationale!*». I recenti progressi della tecnica militare fanno, però, apparire ingenui i metodi di difesa nazionale, cari a Jean Jaurès. Difesa significa, attualmente, per il più pacifista, la necessità di prevenire un attacco nemico contro i centri vitali del Paese. E, per poterlo prevenire con successo, una re-

sia altro da fare che trasportare il campo delle operazioni in territorio nemico.

Comunque, la legge della difesa nazionale passò immediatamente dal Parlamento ai cantieri con l'inizio dei lavori per le fortificazioni dell'Est e delle Alpi. Dopo 4 anni, i lavori sono, adesso, pressocchè ultimati. Un formidabile, invisibile arco di ferro e di cemento parte da Thionville, tocca Metz, attraversa i Vosgi, corre lungo il Reno, si arresta a Basilea, per riprendere un po' più in là, nell'Alta Savoia e continuare, sbarrando tutti i passaggi alpini e saltando di vetta in vetta, fino alla vallata della Roja, fino al mare: una meraviglia dell'arte militare sotterranea, con casematte, ridotte, cupole blindate affioranti il suolo come periscopi di sottomarini, caserme, depositi scavati a venti metri di profondità, nei fianchi delle colline o a margine delle vallate e forniti di cavi elettrici, di tubi per l'acqua potabile e l'aerazione: il tutto unito e collegato da un giuoco meraviglioso di gallerie, di ferrovie e, lontano, alla luce, da larghe strade in cemento armato e da quadruplici linee ferroviarie.

Le spese preventivate erano di 4 miliardi. Per essere a posto con i propri elettori, i parlamentari francesi avevano deciso che fosse eliminato ogni beneficio proveniente dalla mano d'opera e dalle forniture. Ma gli industriali francesi dichiararono che, a tali condizioni, si disinteressavano della difesa nazionale. Il Parlamento cedette. Dell'insieme del progetto non restò che l'articolo 121: «Le forniture delle prestazioni necessarie per assicurare i bisogni della difesa nazionale saranno ottenute con accordi amichevoli».

Su quali basi sono avvenuti simili accordi? Non è dato sapere. Si sa soltanto che le spese passarono da 4 a 7 miliardi. Quali utili ha tratto il *Comité des Forges*? Dio mio, non è facile stabilirli! Certo, il ferro impiegato nel forgiare «la grande catena» ha assorbito poco più di un quarto delle spese: due miliardi. Al modico e onesto 20 per cento, le fortificazioni avrebbero reso 400 milioni. Ma... c'è un grosso «ma». L'appalto di quasi tutte le fortificazioni venne assunto dall'*Impresa di lavori pubblici di Chálons sur Saône*, proprietà privata di Schneider, e da altre società all'uopo costituite dal *Comité des Forges*. Non è esagerato, dunque, affermare che su 7 miliardi di lavori, 5 vennero affidati a Schneider e soci. Risultato? Un miliardo tondo di utili, se i mercanti di cannoni si sono accontentati, si intende, dell'onesto e modico venti per cento.

* * *

Un pioniere dell'industria

La morte del sen. G. B. Pirelli

Milano, 20 notte.

Alle ore 3,15 di questa notte, nella sua abitazione di via Fabio Filzi 18, è morto il senatore Giovanni Battista Pirelli, che la tardissima età costringeva da qualche tempo in casa.

Ritornato recentemente da Varese, dove soleva trascorrere le vacanze, egli si era dovuto mettere a letto una diecina di giorni addietro; egli si è spento serenamente, senza sofferenze.

Era nato in una borgata del Lago di Como, a Bellano, nel 1848 da una modesta famiglia. Finite le scuole elementari, il suo amore agli studi, la sua intelligenza pronta e vivace si imposero: bisognava farlo continuare; ma poichè la famiglia non ne era in grado — il padre era morto giovanissimo, lasciando cinque figlioli — il giovanetto seppe farsi da solo la sua via: conquistando borse di studi e premi in concorsi e, più tardi, dando lezioni.

Finiti gli studi tecnici, riuscì a iscriversi giovanissimo alla Facoltà di matematica a Pavia per fruire degli aiuti di cui quell'Università dispone per gli studenti poveri, e frequentò contemporaneamente il Politecnico di Milano, per completare la sua cultura. A diciotto anni fu con Garibaldi nel Trentino e poi a Mentana, compiendo in seguito brillantemente gli studi d'ingegneria: le eccezionali attitudini da lui rivelate gli fan guadagnare la borsa Kramer di L. 3000 per un viaggio di perfezionamento all'estero. Ed egli viaggiando studiò specialmente l'industria della gomma, finchè, tornato in Patria, dà vita, sotto la ragione sociale «G. B. Pirelli e C.» alla prima fabbrica per la lavorazione della gomma elastica: un modesto capitale, trentanove operai e pochi prodotti segnarono gli inizi della nuova industria. G. B. Pirelli, oltrechè il fondatore e il gerente, ne era il direttore tecnico e amministrativo.

La fabbrica, un modestissimo edificio sperduto nella allora deserta località di via Ponte Seveso, si è poi sviluppata, come è noto, con la fabbricazione di cavi e conduttori elettrici; gli operai, da poche decine, salirono a migliaia; allo stabilimento già cospicuo di Milano città se ne aggiungeva uno non meno ampio alla Bicocca, fra Sesto San Giovanni e Milano, e, per la particolare industria dei cavi, quello di La Spezia, creato sin dal 1886, per non parlare di quello di Villanueva y Geltrù in Spagna, a quaranta chilometri da Barcellona, e di quello di più recente creazione, a Buenos Aires. Oltre a questi, altri stabilimenti sorgevano con funzioni specializzate: quello di Southampton in Inghilterra per la fabbricazione dei cavi, che, iniziando la sua lavorazione nel 1914, fu di immenso aiuto all'Inghilterra per la produzione di guerra; quello di Vercurago, presso Calolzio, adibito alla preparazione dei prodotti chimici necessari alla Ditta. E allo scopo di rendersi indipendente per le materie prime da essa impiegate, la Ditta Pirelli acquistava, sulla fine del 1919 a Johore, nella penisola malese, ed a Boenisari nell'isola di Giava, piantagioni di gomma, facendole dirigere ed amministrare da personale italiano appositamente inviato. Parallelo allo sviluppo industriale si affermava quello commerciale con le filiali, create in ogni Provincia d'Italia e in parecchie capitali dell'estero.

Egli fu nominato senatore nel 1909; ma, pur essendo assiduo alle sedute del Senato, non s'interessò che alle leggi sociali, poichè egli appartenne a quel gruppo di industriali lombardi apostoli di una larga legislazione sociale.

I primi congressi per l'assicurazione e la prevenzione degli infortuni sul lavoro lo ebbero elemento attivo e convinto. Attorno ai suoi stabilimenti erano sorti campi sportivi e fiorite istituzioni di assistenza, alle quali attendevano particolarmente la moglie e le figlie. All'ultima guerra nazionale il combattente di Bezzecca e di Mentana diede il più giovane figliolo, il tenente aviatore Giovanni, eroicamente morto per la Patria.

La Mostra della Rivoluzione

Ribassi ferroviari del 70 %

Roma, 20 notte.

Il 27 ottobre si inaugurerà la Mostra della Rivoluzione fascista che costituirà la più originale manifestazione celebrativa del Decennale. La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 21 aprile 1933-XI.

Per tutto questo periodo, il Ministero delle Comunicazioni, dietro interessamento della Direzione del Partito e del Comitato organizzativo della Mostra — data la grande importanza della manifestazione — ha deciso di concedere eccezionali ribassi ferroviari per Roma. A cominciare dal giorno 26 corrente, tutte le stazioni della rete nazionale sono autorizzate a staccare biglietti di andata e ritorno per Roma con il 70 per cento di ribasso. La validità dei biglietti stessi è di: giorni 30 per quelli rilasciati dalle stazioni di confine ai viaggiatori provenienti dall'estero muniti di passaporto; di giorni 20 per i viaggiatori provenienti da distanze superiori ai 400 chilometri; di giorni 10 per i biglietti emessi da stazioni distanti da Roma da 151 a 400 chilometri; di giorni 5 per quelli emessi da stazioni entro un raggio di 150 chilometri da Roma.

La decorrenza della validità di cui sopra si inizia dalle ore 24 del giorno in cui sono stati rilasciati i biglietti. E' ammessa la proroga della validità dei suddetti biglietti: fino ad un massimo di giorni 60 per i biglietti validi 30 giorni, e di 30 per gli altri biglietti, dietro pagamento del 2 per cento del prezzo del biglietto per ogni giorno di proroga, con un minimo di pagamento del 20 per cento.

Quasi tutte le stazioni esercenti reti ferroviarie secondarie hanno concesso notevoli ribassi, sul tratto delle linee gestite fino al collegamento con le linee dello Stato, che variano dal 50 al 70 per cento. Anche notevoli ribassi concedono le Società esercenti linee di navigazione. Sul tratto Napoli-Palermo, il viaggiatore che si reca a Roma può usufruire del ribasso del 50 per cento; sul tratto Cagliari-Civitavecchia del 40 per cento; sul tratto Maddalena-Civitavecchia del 40 per cento; sul tratto Terranova Pausania-Civitavecchia del 40 per cento.

I viaggiatori provenienti da stazioni distanti oltre i 200 chilometri da Roma, hanno la possibilità di usufruire di due fermate intermedie; quelli provenienti dalle stazioni di confine, muniti di passaporto, non hanno limitazione nel numero delle fermate facoltative, nè sono vincolati da modalità di visti per le fermate stesse.

Ai viaggiatori sarà rilasciato un libretto contenente, oltre il biglietto ferroviario, 10 tagliandi mediante i quali società di trasporto ferroviarie, tramviarie, automobilistiche ed aeree assicurano ai turisti sensibili ribassi su prezzi normali. Altri ribassi sono concessi dai maggiori teatri della Capitale, dal Giardino Zoologico e dall'Aeroporto del Littorio, a presentazione dei rispettivi tagliandi.

Il crescente incremento dell'industria peschereccia

L'azione del Regime esaltata dal Duca di Genova

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, si è adunato stamane il Comitato per gli studi e per la propaganda peschereccia. All'assemblea presenziavano, oltre a tutti i membri con il Segretario generale dott. Carlo Morino, le LL. EE. Marescalchi e De Marsico, l'on. Racheli ed i rappresentanti della Confederazione del commercio e dell'industria della pesca e dei Sindacati fascisti addetti alla pesca. Il Ministro Acerbo aveva inviato a S. A. R. il Duca di Genova la propria alta e cordiale adesione.

La parola del Principe

A premessa dei lavori del Comitato, S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, accolto da una calorosa ovazione, ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenze, Signori. Noi torniamo ad adunarci oggi per segnare il compimento del primo anno di vita e di lavoro del nostro Comitato. Noi non ci fermeremo a considerare le tappe raggiunte, non indugeremo a totalizzare i risultati della buona e concreta propaganda che, da un capo all'altro della penisola, abbiamo cercato di diffondere e di indicare nel proposito di raccogliere tutte le forze, di stimolarle e di indirizzarle all'opera con più vivo fervore di spiriti, unità di criteri ed organicità di azione. La mèta è più in alto: essa ci sovrasta ancora ammonendoci a proseguire ed incitandoci ad intensificare gli sforzi per raggiungerla.

«Potremmo forse giudicare impari i mezzi, sentire ardua la fatica se con noi, a sostegno nostro ed a saldo fondamento della nostra opera, non avessimo il favore del nuovo clima che dà più ampio respiro e più gagliarda energia a tutto il popolo italiano; se non ci sostenesse, nei propositi e nel lavoro, la savia opera che il Governo nazionale viene svolgendo da dieci anni per restituire alla Patria ed ai suoi figli una grandezza spirituale e materiale che supererà un giorno — ne siamo certi — le stesse luminose glorie del passato.

«Eccellenze, Signori! Sensibile alla severa e solenne ricorrenza del primo Decennale del Regime fascista, ho voluto che la nostra assemblea generale fosse convocata per renderci conto della realtà nella quale viviamo e per la quale operiamo e per vagliare le nostre possibilità e le nostre intenzioni oltre la cerchia del Comitato che da un anno soltanto ci raccoglie.

«Le condizioni in cui versava la pesca in Italia erano, dieci anni or sono, sconfortanti: scarse ed insufficienti le iniziative, sfiduciate le classi dei pescatori, disilluse le categorie degli imprenditori e commercianti. Il problema sociale ed industriale della pesca aveva avuto facili esaltatori e tenaci negatori. Oggi in ogni settore della pesca italiana, si sono affermate e sviluppate energie e capacità che abbiamo ragione di vantare come forze nostre: nei concetti tecnici, nei mezzi, negli uomini. Il problema della pesca è stato compreso dai reggitori della Nazione ed affrontato con efficienza di provvidenze.

La provvidenza fascista

«Sono del Governo fascista le leggi per la istituzione dei campioni di pesce, la provvida abolizione dei dazi, i primi provvedimenti doganali a sollievo della nostra industria peschereccia e conserviera, i premi per la costruzione di navi da pesca a propulsione meccanica, il forte aumento della distribuzione di novellame da semina per gli stabilimenti di piscicultura ed il ripopolamento delle nostre acque interne; i premi per incoraggiare le iniziative nel campo della pesca artigiana, per migliorare il sistema di distribuzione del prodotto, la proroga delle agevolazioni fiscali. Infine tutta una vasta mole di efficaci provvidenze rivolte a creare una nuova fiducia, a forgiare nuove volontà e nuovi strumenti di lavoro e di fortuna per gli individui e per il Paese.

«L'organizzazione corporativa delle industrie, dei pescatori e commercianti, ha creato una forza omogenea di iniziative e di attività le quali concorrono sempre in più larga misura ai bisogni della alimentazione del Paese. Opere ed energie convergono oggi nell'organizzazione corporativa e sono controllate e sospinte dal Governo nazionale. E' di 10 anni fa la prima affermazione della pesca meccanica; con rapidità sorprendente si è venuta creando, da allora, la nostra moderna flottiglia peschereccia. Oggi questa flotta è la prima del Mediterraneo, non soltanto per numero e potenza di mezzi, ma, soprattutto, per i tipi geniali dei nuovi battelli, rispondenti sotto ogni punto di vista alle condizioni ed alle possibilità di sfruttamento economico dei nostri mari. I periti italiani e le vigili cure del Governo si sono rivolti alla antica e valorosa industria delle tonnare, alla quale è stata concessa una maggiore tutela doganale e, insieme, la possibilità di utilizzare per la lavorazione altre fonti di produzione.

Importanti lavori sono stati compiuti anche per migliorare le condizioni di pescosità delle nostre valli da pesca e degli stagni falsi litoranei che rappresentano una importantissima fonte di produzione dal carattere meno aleatorio della pesca marittima vera e propria.

Il ripopolamento delle acque interne

«Allo scarso panorama delle nostre acque interne, fa oggi riscontro un numero rilevante di aziende che esercitano la pescicoltura con sistemi industriali, avvalendosi dell'assistenza degli stabilimenti ittiologici e del Consorzi per la tutela della pesca sorti cinque anni or sono. In tale quinquennio il ripopolamento delle acque interne è stato decuplicato con un notevole aumento della produzione, tutta assorbita dai mercati insieme ai prodotti della pesca marittima. La pescicoltura agricola e la bonifica peschereccia, che un tempo furono iniziative di pochi e di scarso rendimento, sono oggi affrontate da un Istituto sorto a Vercelli per merito del Governo nazionale e per iniziativa di benemerite istituzioni pescherecce.

«La coltivazione dei molluschi era quasi ovunque disorganizzata, esposta ai danni di una sterile concorrenza tra i due centri di produzione. Oggi essa ci appare ben disciplinata dal punto di vista industriale e commerciale; il prodotto è stato raddoppiato ed è in costante aumento. Ricordiamo infine l'impulso dato alle nuove costruzioni per rilevare che da esse hanno tratto ragione di lavoro numerosi cantieri i quali, in seguito alla crisi della marina velica da traffico, avrebbero dovuto, e forse per sempre, cessare ogni attività, segnando il tramonto della bella tradizione dei nostri esperti carpentieri e maestri d'ascia, artieri insuperati, costruttori per secoli di navi da guerra e di traffico di ogni tipo.

«Constatiamo dunque la evoluzione compiuta negli ultimi anni dalla nostra industria peschereccia. Essa è stata generosa di vantaggi igienici, economici e sociali; ha fatto sorgere nel paese importanti nuove attività accessorie e connesse alla pesca; non meno di 500 mila famiglie vivono in Italia della pesca e delle attività di ogni genere cui essa dà impulso e mezzi di esistenza, contribuendo così a mantenere uno stato di relativo benessere in molti piccoli centri che non avrebbero potuto contare su altre risorse.

L'opera avvenire

«Eccellenze, Signori! Ho voluto tracciare, a premessa della nostra adunanza, un quadro chiaro e preciso delle risorse sulle quali dobbiamo e possiamo contare per dare attuazione al nostro programma di lavoro. Il passato ci insegna che non vanamente l'Italia di oggi fonda la sua fervida aspettazione nelle sicure fortune che essa ha saputo preparare. Così nell'ora che, suggellando la pagina storica del 1.o Decennale del Regime, dischiude il secondo tra la vibrante fede di tutto un popolo, noi raccogliamo questa fede per dosare uno slancio sempre più vivo alle nostre opere, fieri di renderci partecipi della sorti che premieranno l'operosa giornata, e senza tramonto dell'immortale stirpe di Roma».

L'Assemblea, sorta in piedi, ha lungamente acclamato alle vibranti parole del Principe.

Quindi S. E. Marescalchi ha rivolto a S. A. R. l'espressione della più viva riconoscenza e ammirazione per il fiero e sintetico discorso che egli ha animato con la luce di idealità e con il fervore del consenso per l'opera del Governo, consenso che, partendo da un Savoia, sensibile per antica e gloriosa tradizione al bene del paese, assume una alta significazione.

E' stato poi svolto l'ordine del giorno con le relazioni del Segretario comm. Morino, del dott. Pucini, dell'avv. Avenzi, del comm. Belzoni e del comandante Agujari in merito alle attività del Comitato, alla sua costituzione in ente morale ed al programma di lavoro da svolgersi per l'attuazione dei fini di propaganda presi e emersi nel corso della discussione. Hanno interloquito l'on. Racheli ed altri illustrando i mezzi più idonei per la tutela degli interessi dei produttori e dei commercianti del prodotto ittico, al funzionamento dei mercati ed alle manifestazioni di propaganda. E' stata nominata a sede del prossimo Congresso la Città di Trieste.

Infine è stato inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Prima Assemblea generale Comitato nazionale pesca, convocata Roma nel Decennale della Rivoluzione fascista, rievocando quanto da 10 anni si svolge in questo campo attività, proclamando le linee attività future, rivolgono pensiero E. V. animatore di tutte le energie nazionali, assicurando che ogni sforzo sarà compiuto ed ogni dovere assolto per garantire alla economia nazionale il contributo apportato dalla valorizzazione sempre più razionale, sempre più intensa delle acque tutte d'Italia».

Il sen. Fedele espone al Duce

il bilancio dell'Istituto poligrafico

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi il sen. Pietro Fedele, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato, il quale gli ha riferito sul bilancio e sui risultati della gestione dell'esercizio 1931-32, terzo anno di vita dell'Istituto.

Il bilancio del Poligrafico segna, al 30 giugno 1932, un utile netto di lire 5.393.492,97; alla stessa epoca le riserve sono salite a lire 6.572.616,88 e gli ammortamenti a lire 14.023.617,06. Per l'esercizio 1931-32, l'Istituto Poligrafico dello Stato versa allo Stato in conto redditi lire 5.339.503,62, dopo aver corrisposto circa un milione e mezzo di imposte e tasse.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto di questi risultati.

Lavori pubblici di Valsugana

visitati dal Prefetto di Trento

Trento, 20 notte.

Il Prefetto grand'uff. Pietrabissa ha inaugurato oggi un importante gruppo di opere di sistemazione idraulica, eseguite dalla Milizia forestale, in Valsugana, per un importo di oltre sei milioni. Una visita particolare è stata compiuta nel bacino del torrente Fella, dove il Prefetto è stato accompagnato dalle Autorità locali e guidato attraverso i lavori dal console Tamburini, comandante la seconda Legione della Milizia forestale.

Il direttore dei lavori ha illustrato i varii mezzi impiegati, che data la configurazione del bacino vanno da quelli tipicamente forestali a tutta una serie di manufatti per la sistemazione dell'alveo e dei versanti. Sono stati poi fatti oggetto di particolare attenzione vasti rimboschimenti di zone nude.

Fraternità italo-ungherese

in memoria di Endresz e Bittay

Una colonna all'aeroporto del Littorio

Roma, 20 notte.

Stamane, sulla via Salaria, nel piazzale antistante all'Aeroporto del Littorio, ha avuto luogo l'inaugurazione della colonna eretta in memoria degli aviatori ungheresi transoceanici Endresz e Bittay, caduti il 21 maggio di quest'anno mentre giungevano a Roma per partecipare al Congresso internazionale degli aviatori transoceanici.

Per l'occasione dinanzi al cancello dell'Aeroporto prestava servizio d'onore un battaglione della R. Aeronautica con musica. Di fronte alla colonna, avvolta in un drappo tricolore, e presso la quale erano Carabinieri, metropolitani e vigili del fuoco, hanno preso posto i delegati della Federazione delle Associazioni nazionaliste ungheresi con a capo S. E. De Pekar. A destra di essa si è allineato un gruppo di ufficiali della R. Aeronautica in alta uniforme. Più indietro, sulla scarpata della ferrovia, si trovavano i Giovani fascisti del Gruppo «Savoia» con il gagliardetto, ed alfieri con il gagliardetto del Consiglio direttivo dei Gruppi giovanili dell'Associazione «Amici dell'Ungheria».

Alla manifestazione sono intervenuti il Sottosegretario dell'Aeronautica S. E. Riccardi, il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, gli onorevoli Diaz, Presidente dell'Aero Club d'Italia, Ferretti di Castel Ferretto e Viglino per la Camera; il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Valle; S. E. De Hory, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale e S. E. De Barcza, Ministro di Ungheria presso la Santa Sede con il personale delle rispettive Legazioni al completo; il marchese Cittadini per il Ministero degli Esteri, il Prefetto Montuori ed il comandante del Corpo d'Armata gen. Goggia; il console generale Colombino, comandante la Difesa aerea di Roma, il Direttore dell'Accademia ungherese a Roma, Miscolczy, numerose personalità e membri della Colonia ungherese.

Ha preso per primo la parola il vice-Governatore conte D'Ancora il quale ha rilevato che il profondo dolore provato dal Paese all'annuncio della sciagura che tanto duramente colpì l'Aviazione ungherese con la perdita dell'eroico aviatore transoceanico Endresz e del radiotelegrafista Bittay, trova risonanza nell'odierna cerimonia alla quale è presente tutta l'Italia.

Il conte D'Ancora ha detto che la Nazione magiara trarrà da questo rito commemorativo la persuasione che per questi due figli suoi esemplari, oggi come ieri, il cuore di Roma, e cioè il cuore dell'Italia, palpita di vivo affetto e nutrirà sempre la più sincera ammirazione.

Ed ha così concluso: «E' in nome di Roma che ho l'alto onore di inaugurare l'omaggio marmoreo eretto alla memoria dei due prodi transvolatori, le cui spoglie mortali, che impressero sul suolo dell'Urbe un'impronta durevole e sacra, racchiusero anime ansiose di raggiungere le più alte mète per la causa ed il trionfo della civiltà».

Appena il conte D'Ancora ha cessato di parlare, il drappo tricolore che avvolgeva la colonna è stato tolto e mentre il battaglione della R. Aeronautica presentava le armi ed alcuni apparecchi eseguivano evoluzioni nel cielo, il generale Valle ha fatto l'appello fascista dei due valorosi aviatori ungheresi. I convenuti ad una voce hanno gridato: *Presente!*

Ha poi parlato S. E. De Hory, il quale, con commosse parole, ha ringraziato, in nome del Governo e della Nazione ungherese, il Capo del Governo italiano e, per tramite di S. E. il Governatore di Roma, tutta l'Urbe millenaria, per il nobile gesto che certamente non mancherà di suscitare la più profonda gratitudine nel cuore di tutti gli ungheresi. Ha rilevato che la maggiorica colonna che eterna la gloriosa memoria dei due ungheresi caduti per l'imbattibile idea magiara vuole anche significare spiritualmente la colonna sostenitrice dei sentimenti di amicizia e di fratellanza che legano così intimamente il popolo italiano a quello ungherese; ed ha concluso: «E' mio vivissimo augurio che questa colonna che resisterà ai secoli sia annunziatrice nei secoli avvenire dei sentimenti di fraterna comunanza delle nostre due Nazioni: Viva l'Italia!».

Hanno poi parlato S. E. De Pekar, a nome della Federazione delle Associazioni nazionaliste ungheresi, e l'aviatore ungherese colonnello Bendik, esprimendo i più vivi sentimenti di gratitudine verso l'Italia per quanto essa ha fatto per l'Ungheria, ed esaltando l'amicizia profonda delle due Nazioni.

Presso la colonna sono state deposte corone del Capo del Governo, del Governatorato di Roma, del Consiglio Centrale dei gruppi giovanili Amici dell'Ungheria, e quattro corone ungheresi: due della Delegazione dell'Ungheria, della Delegazione della Tass, e dell'Esercito ungherese.

La cerimonia è terminata al suono dell'Inno ungherese, della Marcia Reale e di *Giovinezza*.

La colonna oggi eretta sulla via Salaria è un'autentica colonna romana alla cui base è una fascia in bronzo rappresentante una corona d'alloro; ai due lati sono due fasci littori in marmo verde delle Alpi; una lapide in marmo bianco reca la seguente iscrizione: «Giorgio Endresz - Giulio Bittay - 21 maggio 1932-X - in memoria».

La Delegazione ungherese ha ottenuto di visitare prima di lasciare la Capitale i lavori della Mostra della Rivoluzione fascista. La visita si è effettuata questa mattina. I componenti la Delegazione, circa una trentina, con a capo S. E. De Pekar, sono stati ricevuti dall'on. Alfieri, che li ha guidati nella visita, illustrando i concetti che hanno presieduto all'organizzazione della Mostra.

Dopo la visita S. E. De Pekar ha manifestato a nome della Commissione il più vivo compiacimento per la bella e suggestiva rievocazione della storia del Fascismo, esprimendo in particolar modo all'on. Alfieri, che ricopre la carica di vice-Presidente dell'Associazione Italiana «Amici dell'Ungheria», sensi della sua deferente simpatia.

Raduno di mutilati a Novara

Novara, 20 notte.

Nella Casa del Mutilato ha avuto luogo l'assemblea annuale della sezione provinciale dei Mutilati di guerra, che erano quasi al completo. Erano presenti anche numerose autorità. L'onorevole Delcroix e il Comitato centrale erano rappresentati dal comm. Mari e dal comm. Lampugnani. Avevano inoltre inviato la loro adesione il senatore Rossini, il segretario federale De Collibus e gli onorevoli Fregonara e Gray. Il presidente della sezione avv. Baldi ha offerto, a nome dei Mutilati novaresi, un artistico pugnale al generale Passaroni che ha ringraziato con commosse parole.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Dall'intonazione incerta dei primi scambi e nonostante che l'attività e le buone disposizioni emerse ieri dovessero avere un più ampio sviluppo, invece subito dopo i realizzi hanno preso il sopravvento contraendo i prezzi; gli affari si sono ridotti di volume e si è giunti alla chiusura a prezzi leggermente inferiori a quella precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76 95	—	76 95
Id. cont.	—	76 85	—	76 80
Consolid. 5%	—	83 70	83 60	83 60
Id. cont.	—	83 50	—	83 60
B.T.N. 1932 c.	—	—	—	99 90
Id. 1934 c.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	101 60
Id. 1941 c.	—	—	—	101 60
Torino 5% c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 —
Id. 3,50% c.	—	—	—	428 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	298 —
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	484 —
Banca It. c.	—	—	—	1800 —
Banca Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorz. Mob.	200	603 25	603 —	603 1/2
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	650 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Bacaudo	—	—	—	63 —
Cosulich	—	—	—	26 —
Italiana Gas	200	13 75	—	13 75
Snia	—	—	—	29 75
E. A. I.	50	86 25	—	86 25
Sip	100	42 50	—	42 50
Terni	—	—	—	166 —
P. C. E.	—	—	—	46 50
Savigliano	—	—	—	682 —
Nebiolo	25	109 —	—	109 —
Moncenisio	75	163 —	161 —	162 75
Tedeschi	100	41 25	—	41 25
Fiat	2600	183 —	183 —	183 1/2
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	200	12 50	—	12 50
Mira Lanza	—	—	—	60 50
Montepont	—	—	—	172 —
Amiata	—	—	—	42 —
Montecatini	650	109 50	109 —	109 50
[illegible]	—	—	—	178 —
Acqua Potab.	100	366 —	—	366 —
Fineia	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	81 —
Viscosa	650	144 50	143 —	143 —
Beni Stabili	—	—	—	600 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 50
Id. cont.	200	—	—	96 50
Cart. Burgo	—	—	—	108 —
Fornaci Riun.	—	—	—	136 50
Pittaluga	—	—	—	19 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	377 40
Londra	—	—	—	66 35
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 20. — Esordio fermo con chiusura leggermente cedente, intorno ai prezzi della chiusura di ieri. L'attività è stata limitatissima, oltre che nei titoli industriali anche per i Fondi di Stato. Maggiormente oscillanti le Fiat, le Pirelli, le Edison, le Viscosa, la Rubattino, le Stampati, le Cascami, la Snia e la Banca Italia. Variazioni di poco conto nel rimanente. Fore immutati i Buoni Novennali.

Rendita 3,50% 76,96, Consolidato 5% in. 83,525; B. Italia 1802; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 600; Consorzio M. 604; Elettrolia 12,25; Mediterranea 349; Meridionali 650; Veneto C. F. 118; Cosulich 26; Rubattino 161; L. Triest. 31; Cantoni 1460; Olcese 165,50; Furter 46; Olona 65; Bernasconi 40; Ticino 73; De Angeli 884; Cantoni Coats 285; L. C. Nazionale 156,50; Rossari Varzi 267; Rotondi 185; Tosi 26; Cotun. Merid. 16; Un. Manif. 275; Gavardo 698; Rossi 2010; Targetti 31; Cascami 380; Bernasconi 32; Viscosa 143,50; Pacchetti 32; Ansaldo 30; Ilva 110,50; Met. Ital. 143; M. Amiata 42; Montecatini 109,50; Dalmine 108; Breda 19,50; Bianchi 31,00; Isotta 19,50; Fiat 183; M. Silvestri 6,90; Reggiane 27,50; Adr. Elettr. 132,50; Ericsochi 188; Cieli 150; Dinamo 144; Bresciana 168,25; Valdarno 116; Alta Italia E. A. 86; Emiliana 221; Trezzo Adda 346; Adamello 111,50; Genn 26; Edison 471; Id. Postergate 365; Sip 42; Tirso 130; Lig.-Tosc. 184; Vizzola 278; Mer. di Elettr. 174; Terni 166; Unes 16,25; Italcable 59; Tecnomasio 32,50; Dist. Ital. 103,50; Eridania 273; Ind. Zuccheri 342; Raffin. L. L. 478; Italgas 14,50; M. Lanza 59,50; Petroli It. 7,50; Anda 129,50; F. Seglon. 3,35; Id. 7% 21,25; F. Rustici 10,50; B. Stabili 302; Saturnia 17; Baroni 14; Cr. Alb. Ven. 34,50; Italo Am. 24; Pirelli It. 800; Pirelli e C. 160; Brasital 36; Dell'Acqua 100; Vedetta 30. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 86,45; Cr. Fond. Ven. 5% 473; Id. 6% 498; Cons. M. dann. terr. 4% 430; Id. 3,50% 470; Cons. Cred. Migl. 6% 490,25; B. Naz. Lavoro 5,50% 460; B. T. Nov. 5% 1934 100,60; Id. 1940 101,60; Id. 1941 101,55. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 377,60; Londra 66,35; Amsterdam 789; Madrid 160,50; Bruxelles 272,50; Berlino 466; Praga 58,35; New York chèque 19,54.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	90 75	— 4,50%	490 50
Redimib. 3%	372 50	— 5%	485 —
— 3,50%	432 50	— 6%	505 50
— 4,75%	450 25	F. Sardo 4,50	450 —
Pr. Ven. 3,50	86 45	— 6%	503 50
— 1918 4,50	95 60	Fon. Trid. 6%	498 —
— 1936 5%	98 50	— Ven. 3,70	460 —
Ferr. It. 3,50	297 70	— 5%	473 —
Nov. 1934 5%	100 60	— 6%	498 —
— 1940 5%	101 60	— Roma 3,50	413 —
— 1941 5%	101 55	— 4%	474 —
Cogne 6%	485 —	— 4,50%	462 —
— 5,50%	505 —	— 5%	483 50
Danub. Sava	108 —	— 6%	504 25
D. Pubbl. 5%	483 —	Edilizie 6%	446 —
Terrem. 4%	450 —	S. Paolo 3,50	436 —
— 5,50%	470 50	— 3,75%	475 —
Pubbl. at. 6%	479 —	— 5%	492 50
— [illegible] 6%	479 25	Unit. Mil. 4%	82 50
Cr. Nav. 5,50	471 50	Mediterr. 4%	416 —
Pr. Austr. 6,50	491 —	— 6%	500 —
— Id. 7%	534 50	Meridion. 3%	294 75
— Bulg. 7,50	660 —	Nord Mil. 4%	408 —
— Germ. 7%	438 50	— 4,50%	430 —
— Greco 6%	480 —	— 5,50%	483 —
— Jonne 5,50	610 —	— 6%	503 50
— Polacc. 7%	463 —	Distiller. 6%	500 —
— Rumen. 7%	728 —	Edis. 1925 6%	476 50
— S. Paolo 7%	470 —	— 1931 6%	479 —
— Cech. 7%	328 —	Emiliana 6%	460 —
S. S. Lav. 5%	443 —	Ret 6%	444 —
— 6,50%	465 —	Forze Idr. 6%	418 —
C. S. Rel. 3,50	451 —	Trezzo 6%	453 —
— 5%	491 50	Adamello 6%	467 —
— 6%	604 —	Asso 6%	489 —
C. S. Mil. 3,50	447 —	Ilva 5,50%	963 —
— 4%	483 50	Rinascen. 6%	501 —
— 5%	490 —	Sell 6%	473 —
— 6%	504 —	Med. El. 6%	440 —
Cr. Agr. 6%	480 —	Stipel 5%	466 —
F. Siena 5,50	430 —	Unes 6%	421 —

GENOVA, 20. — Rend. 3,50% 76,775; Cons. [illegible]

ROMA, 20. — Rendita 3,50% 76,975; [illegible]

TRIESTE, 20. — Rendita 3,50% [illegible]

Roma, 20. — Media consolidati e cambi. [illegible]

UVE

ACQUI, 19. — Moscato bianco Mg. 10732, media L. 8,83 al Mg. — Barbera Mg. 1277, da L. 5 a 7 al Mg. — Uvaggio rosso Mg. 5931 da L. 4 a 7,50 al Mg.

BRA, 19. — Mg. 490 da L. 4,50 a 6 al Mg.

BRONI, 18. — Uva fina da L. 4,50 a 6 al Mg.; Uva mezza fina e bastarda da 4 a 4,20; Uva nostrana da 3,40 a 4 al Mg.

GARBAGNA, 20. — Uve nere miste da L. 2,50 a 3,50 al Mg.

CARMAGNOLA, 18. — Uvaggio Mg. 8400, da L. 5 a 6 al Mg.

CASTELLO D'ANNONE, 19. — Barbere da L. 4 a 5,50 al Mg.; Uve comuni da L. 3,50 a 5,25.

CARRU', 20. — Neiretti Mg. 2600 da L. 4,75 a 5 al Mg.

CUNEO, 18. — Dolcetto Mg. 6400 da L. 5 a 6 al Mg. — Uvaggio Mg. 4000 da L. 5 a 5,80 al Mg.

DOGLIANI, 18. — Dolcetto Mg. 4461 da L. 6,25 a 7,50 al Mg.

FOSSANO, 19. — Uvaggio Mg. 8370 da L. 4,40 a 5,50 al Mg.

MONCALIERI, 18. — Uvaggio Mg. 900, da L. 3,50 a 5 al Mg.

MONDOVI', 18. — Dolcetto Mg. 8000 da L. 3,75 a 6 al Mg.

NIZZA MONF., 19. — Moscato Mg. 658, da L. 4 a 7 al Mg.; Uvaggio Mg. 725, da 3 a 4,50; Barbera Mg. 3361, da 3 a 7,00.

S. STEFANO BELBO, 19. — Moscato Mg. 6874, da L. 7 a 9 al Mg. — Dolcetto Mg. 1636 da L. 4 a 6 al Mg.

STRADELLA, 19. — Uva finissima da L. 5 a 5,50 al Mg.; Uva fina da 4 a 4,50; Uva mezza fina da 3,50 a 4; Uva nostrana da 2,50 a 3.

TRINO VERC., 19. — Uvaggio Mg. 656, da L. 4,50 a 6 al Mg.

Telegrammi

ALBA, 20. — Dolcetto Mg. 26.000, da L. 4,60 a 5,50 al Mg.; Barbera Mg. 7000, da 6,25 a 8,60; Uvaggio Mg. 2500, da 3 a 6.

ASTI, 20. — Barbera Mg. 11.067, a L. 5,67 al Mg.; Uvaggio Mg. 3993, a L. 4,58.

CANELLI, 20. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 4,80 a 6,25 al Mg.; Moscato Mg. 22.853, da 4 a 8,60; Barbera Mg. 6279, da 4 a 9; Freisa Mg. 1456, da 6,75 a 7,25.

CEVA, 20. — Dolcetto Mg. 500, a L. 4,66 al Mg.

CHIERI, 20. — Freisa Mg. 5200, da L. 2,50 a 3,25 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 20. — Barbera Mg. 3300, da L. 6,50 a 8 al Mg.; Uvaggio Mg. 1000, da 4,50 a 6.

TORINO, 20. — Uvaggio nostrano Mg. 430, da L. 10 a 11 al Mg.; Uvaggio di altre provenienze Mg. 160, da L. 10 a 10,50.

TORTONA, 20. — Uva nera di collina da L. 2,60 a 3 al Mg.; Uva nera di pianura da 2,50 a 2,70; Uva bianca da 2,20 a 3.

VILLAFRANCA D'ASTI, 20. — Uvaggio Mg. 2060 a L. 3,50 al Mg.

Broni, 20. — Mercati sempre calmi e normali. Prezzi stazionari e variabili per la fina da L. 62 a 68; uva mezzafina da 40 a 55 e nostrana da 36 a 43.

Chieri, 20. — La vendemmia in tutto il Chierese è in pieno sviluppo, e la piazza Vittorio Emanuele III di Chieri, sede del fiorente mercato delle uve, è di buon mattino rigurgitante di carbi e di mastelli ricolmi di splendida freisa. Contrariamente a quanto è stato pubblicato in giornali del Piemonte, le terre ubertose del Chierese non sono state danneggiate dalle violenti grandinate, che hanno invece devastato terre finitime. Solo qualche vigneto ebbe la visita, per altro quasi insignificante, della tempesta; e per precisare meglio solamente sette proprietari, del vasto territorio del Chierese coltivato a vigna, ebbero le loro viti danneggiate dalla grandinata. Il raccolto dell'uva procede regolarmente in tutto il territorio collinare che va da Pecetto a Moncucco Torinese. Le uve in genere sono abbondanti, immuni da malattie ed in molti luoghi di alta collina, sono splendide, sono completamente mature e daranno un buon vino di freisa. In altri luoghi, esposti a settentrione e più in basso, le uve stanno maturando al bel sole di questi giorni, ed i contadini ne ritardano il raccolto nella speranza che aumenti il contenuto in glucosio dell'uva, e che esso possa raggiungere e sorpassare i 10 gradi. In alcuni luoghi, ove l'uva matura prima (territorio di Pecetto, di Pino alto), venne già spillato il nuovo vino che è discretamente buono, per quanto a tasso alcoolico 10-10 gradi; con alto come negli anni scorsi e specie nel 1932 (11-12 gradi). Molti contratti sono stati fatti direttamente nelle viene a pochi grotesimi e fino ad una lira oltre la media generale del mercato della freisa di Chieri; una discreta quantità di uva si vende giornalmente sul mercato di Chieri e i prezzi sono bassi; essi si aggirano attorno alle 3-4 lire per Mg., ma non già scesi a 2,25 e rare volte hanno oltrepassato le 4 lire al Mg. Se il tempo si mantiene bello, senza nebbia, freddo, brina o pioggia, i prezzi si rialzeranno, come è successo talora negli anni precedenti, perchè il compratore di uva, si decide all'ultimo momento agli acquisti e il venditore si tiene allora fermo su prezzi più alti che nei mercati precedenti.

Mondovì, 20. — Continua sul nostro mercato l'afflusso di forti quantitativi d'uva, la massima parte dolcetto, di ottima qualità e prontamente venduta. Il prezzo varia da 6 a 8 lire il Mg. Quantitativi a tutt'oggi Mg. 18.600, prezzo medio L. 5; mercato odierno Mg. 5300 dolcetto da 5 a 6 al Mg.

Pontecurone, 20. — Attivissimo il mercato delle uve. I prezzi variano da lire 25 a 36 per le uve nere.

Stradella, 20. — Discreta ricerca e andamento calmo. Esistono ancora buone quantità di uva disponibile a Canneto, Montebreciate, Montubercari, Castana, S. Maria Versa, Rovescala, S. Damiano e in tutta l'alta Valle Versa. Prezzi fermi: finissima da L. 50 a 55 al Ql.; fina da 45 a 50; bastarda da 35 a 40; nostrana da 25 a 30.

Valenza, 20. — Proseguono le contrattazioni delle uve per vino della nostra plaga; i prezzi si sono ormai stabilizzati nel modo seguente: uvaggi di collina misti e variati da L. 35 a 50 al Ql. Nuovo moscato. Uve da tavola selezionate da L. 10 a 12 al Mg.

Varzi, 20. — I prezzi per le uve da tavola variano da un minimo di lire 30 per le uve bianche ad un massimo di lire 50 per le nere.

Voghera, 20. — Il mercato delle uve procede attivissimo ed i prezzi si mantengono stazionari. I quantitativi affluiti sono stati forti e tutti quanti sono stati venduti. Le quotazioni sono state le seguenti: uve finissime al quintale L. 60-65; uve fini 45-50; uve comuni 38-40; uve comuni 30-35.

VINI

Alessandria, 20. — Barbera da L. 90 a 105 per ettolitro; comune da pasto da 45 a 65; barbera da 70 a 90; bianco secco da 60 a 75; barbera extra da 120 a 140; freisa da 100 a 120; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 180 a 200.

Fossano, 19. — Vino da pasto da L. 110 a 130 l'Hl.; barbera da 150 a 170; dolcetto da 130 a 150.

Novara, 20. — Barbera da L. 150 a 190 per ettolitro; comune da pasto da 90 a 120.

Novi Piemonte, 20. — Barbera per ettolitro da L. 150 a 190; comune da pasto da 120 a 135.

Tortona, 19. — Barbera di qualità superiore da L. 105 a 120 al Q.le; comune da pasto da 70 a 80; barberone da 80 a 90; bianco secco da pasto delle valli del Grue del Curone e di Garbagna da 80 a 90; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 120 a 140; aceto bianco e rosso da 70 a 75.

SETE

MILANO, 20. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura novembre 11,85, dicembre 11,85, gennaio 12,00, febbraio 12,10, marzo 12,25, aprile 12,30. Sete greggie 13-15 novembre 63,75, dicembre 61,50, gennaio 62,50, febbraio 63,25, marzo 64, aprile 63,50. Sete greggie 20-22 novembre 60, dicembre 61, gennaio 61,75, febbraio 62,25, marzo 62,50, aprile 62,75.

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati, colli n. 1, kg. 81,20; greggie 4, kg. 388,14; lana 3, kg. 1617,23; cotone 3, kg. 1,48. Totale colli n. 9, kg. 2087,62. Operazioni d'assaggio: greggie n. 7, lavorate 4, varie 5.

Pinn. Anon. ASPA, 20. — Stagionatura e pesature: Organzini 1, Kg. 103,73; ecc. [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: dicembre 113,50; marzo 116,75; chiusura: dicembre 113,75; marzo 116,75. Granoturco: apertura: dicembre 58,75; marzo 61; chiusura: dicembre 59; marzo 60. — Base Alessandria: Frumento: apertura: dicembre 113,75; marzo 117; chiusura: dicembre 113,40; marzo 117. — Granoturco: apertura: dicembre 59,75; marzo 61; chiusura: dicembre 59,25; marzo 61.

TORINO, 20. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. Frumenti nuovi: Piemonte buono mercantile da L. 102 a 107; mercantile da 90 a 98, buono mercantile altre provenienze da 116 a 119; esteri Manitoba n. 2 atlantico da 123 a 124. - Granoni: nostrale pignoletto da L. 67 a 69; nostrale comune da 62 a 64; altre provenienze da 63 a 65; Plata giallo e rosso da 66 a 67; Plata cinquantino da 68 a 69. Segale nazionale da L. 75 a 80. - Farine, semole e cascami: farina 0 da L. 153 a 156; farina 1 da 158 a 161; farina 2 da 143 a 147; semola 65 al 60% da 166 a 169; semola 50 al 60% da 163 a 165; crusca da 32 a 34; cruschello da 29 a 30; semolato di granone da 60 a 64; farina di granone abburattata da 77 a 80. Avene: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 66 a 70; estere da 67 a 69. Fave: Sicilia da L. 61 a 63; favette Sicilia da 67 a 69; fave Sardegna da 65 a 67. Risi: vialone da L. 190 a 200; maratelli da 144 a 146; ostigliato da 123 a 128; camolino originario da 120 a 124; mezzo grana da 75 a 85; risina da 62 a 67. - Fagioli: Saluggia da L. 78 a 83; borlotti da 230 a 246; tondini bianchi da 80 a 85; piatti bianchi da 130 a 135.

MILANO, 20. — Borsa merci: Frumento: chiusura, dicembre 110,20, gennaio 113,40, marzo 115,70. Granoturco: dicembre 57,90, marzo 60,15. Riso: dicembre 114, febbraio 116,25.

Alessandria, 20. — Grano da L. 100 a 106 al Q.le; meliga da 55 a 65; segale da 65 a 90; riso da 187 a 200.

Giorgnè, 20. — Grano da L. 104 a 108 al Q.le; meliga da 70 a 78; riso originario da 1,50 a 1,60 al Kg.; ostigliato da 1,40 a 1,60; maratello da 1,60 a 1,70; fagioli secchi da 1 a 1,10; farina granoturco da 0,50 a 0,90.

Fossano, 19. — Frumento da L. 90 a 98 al ql.; granoturco naz. da 50 a 54; segale da 70 a 78; fagioli secchi da 48 a 60; avena da 60 a 66; crusca da 38 a 40; fave da 60 a 70.

Novara, 20. — Grano fino da L. 100 a 108 al Q.le; id. comune da 94 a 99; meliga da 58 a 63; segale da 77 a 80; riso da 108 a 113; fagioli da 130 a 150.

Novi Piemonte, 20. — Grano al Q.le da L. 95 a 105; meliga da 55 a 58; segale da 90 a 95; riso da 150 a 180; crusca da 36 a 40.

Racconigi, 20. — Frumento da L. 90 a 103 al Ql.; granoturco da 50 a 55; segale da 75 a 80; avena da 55 a 60; crusca da 39 a 42; cruschello da 36 a 42.

Tortona, 19. — Grano da L. 104 a 110 al ql.; meliga da 60 a 65; segale da 75 a 80; riso da 110 a 160; fagioli secchi da 140 a 280; fave da 50 a 55; ceci da 110 a 120; crusca da 40 a 42; cruschello da 35 a 38.

BESTIAME

Alessandria, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche soriane da 12 a 14; manzi da 19 a 25; vitelloni di 1.a qualità da 16 a 18. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 20 al Mg.; buoi da 17 a 23; vacche da 16 a 19; vitelli e manzi da 19 a 20; sanati da 36 a 42; cavalli da 115 a 130 al Q.le; muli da 110 a 115; somari da 105 a 115; maiali da 37 a 44; lattonzoli da 90 a 100; agnelli e capretti da 65 a 70 al Mg.; tori da 16 a 20; buoi di fornitura da 12 a 14; vitelloni di 1.a qualità da 19 a 25.

Castagnole, 19. — Buoi da macello 1.a qual. da L. 180 a 240 al ql.; id. 2.a qual. da 150 a 160; vacche da macello 2.a qual. da 90 a 130; vitelloni 1.a qual. da 150 a 250; id. 2.a qual. da 140 a 160.

Giorgnè, 20. — Sanati da L. 43 a 46 al Mg.; vitelli da 22 a 26; vacche da 12 a 16; maiali da 48 a 52.

Fossano, 19. — Buoi e manzi da lavoro da L. 18 a 22 al Mg.; vitelli da macello da 27 a 35; id. della coscia da 39 a 46,50; id. da allevamento da 22 a 26; id. lattonzoli da 34 a 40; vacche da macello da 8 a 17; id. da produzione da 900 a 1500 per capo; maiali da macello da 37 a 44 al Mg.; id. da allevamento da 120 a 160 per capo; id. lattonzoli da 60 a 65.

Novara, 20. — Buoi da L. 21 a 24 al Mg.; vacche da 1500 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 23; vacche da 14 a 17; vitelli e manzi da 36 a 40; sanati da 50 a 55; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi Piemonte, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche per capo da 900 a 1100; giovenche da razza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 19, buoi da 20 a 23; vacche da 15 a 19, vitelli e manzi da 20 a 46, sanati da 20 a 26; maiali da 34 a 40; agnelli e capretti da 31 a 50; lattonzoli per capo da 70 a 90.

Tortona, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 220 al ql., vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 340 a 300; giovenche e soriane da 125 a 140. — Bestiame da macello: tori da 190 a 185; buoi da 190 a 200; vacche da 120 a 130; vitelli e manzi da 380 a 400; sanati da 400 a 425; maiali da 320 a 350; lattonzoli da 60 a 90 per capo; agnelli e capretti da 45 a 48 al Mg.; buoi per fornitura da 175 a 190; giovenche e soriane da 115 a 130.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 20. — Galline da L. 5,50 a 6 al kg.; polli da 6,25 a 7; capponi da 7,00 a 8,00; uova da 7 a 7,80 alla dozzina.

Novara, 20. — Galline da L. 7 a 9 per capo; polli da 6 a 8; capponi da 14 a 16; uova da 3 a 3,80 alla dozzina.

Racconigi, 20. — Galline da L. 4,50 a 5,30 al Kg.; polli da 5,50 a 6; piccioni 4 alla coppia; conigli da 2,70 a 3,00 al Kg.

FORAGGI

Fossano, 19. — Fieno maggengo da lire 2,35 a 2,75 al Mg.; ricetta da 1,60 a 2; terzuolo da 1,40 a 1,60; paglia imballata da 1,40 a 1,60; sciolta da 0,75 a 0,90.

Novi Piemonte, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 34; agostano da 30 a 33; terzuolo da 26 a 28; paglia pressata da 10 a 11; avena da 60 a 65; erba medica da 29 a 31.

Racconigi, 20. — Fieno maggengo da lire 2,70 a 2,80 al Mg.; ricetta da 2,20 a 2,40; terzuolo da 1,70 a 1,80; paglia sciolta di frumento da 0,80 a 0,90, id. pressata da 1,10 a 1,20.

Tortona, 19. — Fieno maggengo da L. 32 a 35 al ql.; agostano da 26 a 27; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta da 7 a 7,50; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 235 a 280; semi di medica da 250 a 275; fieno di erba medica e di erba trifoglio a 35 al Q.le.

FRUTTA

Alessandria, 20. — Pere da L. 7,00 a 8,80 al Mg.; mele da 9,50 a 12,80; uva da tavola da 7,80 a 10,50; noci da 34 a 40; castagne fresche da 15 a 18; prugne da 5 a 6.

Si può mangiare meglio e spendere molto meno.

Ve ne convincerete richiedendoci l'opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" ed un campione d'Olio Carli.

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
Spedizioni dirette ai consumatori

Portorose

La bruma si scioglie al primo contatto con la luce: luce d'argento, che varia tra mare e cielo con iridescenze di madreperla. L'urlo d'un motore scoppia in mezzo al silenzio e travolge nel suo turbine fragoroso l'equilibrio dell'insenatura, placida sotto la verdeggiante collina. Poi, nel cielo grigio, l'idroplano, superato l'immane sforzo per sollevarsi, ronza leggero e pare una grossa zanzara.

La luce quieta si ravviva: rivoletti d'oro fan trepidare l'acqua; mentre il cielo si slarga e prende un colore azzurro, fresco e profondo. Un carretto, sul quale sono allineate poche lucide valige, avanza stridendo per il viale: lo spinge un facchino con la camicia bianca e con la striscia verdona intorno al berretto, che spiccano nitidamente nel primo sole. Un viaggiatore frettoloso sorpassa il carretto; un altro cammina a passi lenti, girando beatamente gli occhi dal verde degli alberi, intrisi di rugiada e accesi da raggi fiammeggianti, al bianco e al rosa delle ville che brillano per la ripida costa, fin sull'orlo, dove contro il cielo limpido si levano degli esili cipressi d'oro.

Le botteghe e i chioschi sono ancora chiusi. La piazza è divisa giusto a metà in due larghe strisce d'ombra e di sole. All'ombra, i tavolini del caffè, nudi, scrostati, con le seggiole intorno disordinate: sono come dei nottambuli, sbadiglianti e freddolosi, svegliati nel primo sonno. Sulle seggiole del caffè, sulle panchine del giardinetto vicino e su quelle intorno al chiosco della musica, vanno a sedersi i pochi partenti. I saluti scambiati e le voci risuonano distinte nell'aria. Il molo solitario, ancor umido della notte, s'allunga sulla palizzata e si specchia nel mare, calmo come un lago.

Dietro la punta di Salvore appare tra i due alberi il fumo del vaporetto. Il vaporetto si mostra, ingrandisce alla vista; mentre avanza maestoso, con due baffi superbi, sulla distesa immobile dell'acqua, riempie, di battiti paurosi le profondità della baia. Il fischio stenta a formarsi nel gorgoglio del vapore, ma ben presto erompe sonoro.

Il molo vive: le assi scricchiolano, delle figure s'agitano nel sole, il ponte d'imbarco rotola verso la murata, i passeggeri del vaporetto animano, per un momento, col loro chiacchierio l'ora e il luogo tranquilli.

Partito il vaporetto, c'è come una sosta. Portorose sembra addormentarsi un'altra volta. Ma ben presto s'aprono le botteghe e, dalle vie trasversali, sbucano le serve con le sporte della spesa. Per il viale filano in bicicletta gli operai che da Santa Lucia vanno ogni mattina a Pirano; qualcuno rallenta o ferma la macchina, per fare un complimento o riallacciare un colloquio, interrotto la sera prima, con l'una o l'altra delle ragazze. Il tranvai s'annuncia stridendo alla curva, poi corre allegramente rosso per il viale alberato. Anche il motore di qualche automobile ha sbattuto i suoi ruggiti contro i muri delle ville addormentate.

Rosina, la bagnina, è già da tempo al lavoro tra le capanne: prepara i mucchi colorati dei costumi, degli accappatoi e degli altri oggetti da bagno, che gli abbonati le lasciano in consegna: dopo essersi assicurata che siano ben puliti ed asciutti, li dispone sulle traversine delle singole capanne. Entra ed esce, con le sue gambe nude e vigorose, mentre le braccia robuste reggono contro il petto la roba. Nives e Palmira, le due figliolette, dagli occhi ridenti e dalla pelle mora, l'aiutano, sgambettandole dietro.

La spiaggia è ancora deserta. Oltre la cancellata, che la divide dalla strada, s'allineano, in due file, le capanne di tela grossa a strisce bianche e rosse; nel mezzo s'eleva su di esse, quasi a dominarle, un gran chiosco di legno, verniciato pure a strisce bianche e rosse; qua e là dei pini ancor bassi sorgono dalla sabbia: se un giorno cresceranno, sarà delizioso distendersi, dopo il bagno, alla loro ombra. Ma ad un tratto le capanne non sono più coperte; continua soltanto una fila di scheletri di ferro che inquadrano cielo mare e sabbia e dànno a quest'ultima parte di spiaggia un aspetto d'abbandono e di decadenza.

Non è questa una spiaggia come quella che da Grado, con poche interruzioni, scende giù giù per l'Italia fino alla sua punta estrema: spiaggia naturale, su cui l'onda batte larga e il vento dell'Adriatico arriva alla distesa; ma una piccola spiaggia artificiale, sotto il monte, dentro un'insenatura chiusa, che i venti sfiorano, quando arrivano, dopo aver perduto l'impeto della lor corsa violenta.

Nelle prime ore della mattina, questa spiaggia ha una grazia tutta sua. La sabbia è ben pettinata, le ombre delle capanne vi si allungano violacee, l'acqua è ferma e trasparente; il sole passa dall'acqua alla sabbia con vivace contrasto: il pontile col trampolino sorge dal mare, sugli alti pali, leggero nella sua aerea architettura.

I primi bagnanti acquistano in quella solitudine l'importanza di figure monumentali. Un giovinetto procede verso il mare: il suo corpo, contro il cielo, ha dei contorni scultorei; i suoi movimenti sono lenti e armoniosi; la luce par che renda anche più scura e brillante la sua pelle abbronzata. Eccolo, egli volta la testa: i capelli biondi balenano: egli sorride all'aria che ha intorno; e appena ora, si scopre in lui qualche cosa di umano e di fragile.

Ma ben presto la spiaggia si popola. I fanciulli arrivano correndo, gridando, chiamandosi: anche i colori dei costumi, dei pigiama, dei fazzoletti si chiamano e gridano allegramente nel sole: squilli sfacciati di rossi, di gialli, di verdi, che la forte luce accoglie serenamente e mescola e armonizza: gli ombrelloni che Rosina non ha più mani per piantare nella sabbia, sorgono come dei fiori spettacolosi e fantastici. Il mare sembra accorgersi di questo movimento e s'increspa, s'agita, frusta con piccole onde la rena; i sandolini si muovono tra i corpi a metà fuori dell'acqua, sotto la traiettoria di palloni a spicchi colorati. Alte, bianchissime vele sono apparse improvvise in cima al pontile: è l'ora del vento, i *cutters* attendono i noleggi. Le vele sbattono la luce, mettono ombre mobili sull'acqua, uniscono il cielo col mare. Un «fuoribordo» passa fragoroso, come una freccia in mezzo a un solco di schiuma, tra lo scompiglio dei bagnanti; di sopra alla collina romba un altro motore: un idroplano si profila nel cielo e cala e torna ad alzarsi con maggior rumore, girando inclinato sull'ala. Tutto ormai, sotto l'alto sole, è moto e scintillio.

E' qui che, in queste ore, la vita fluisce; mentre altrove, per i viali, nei parchi, nei giardini degli alberghi e nelle ville c'è come un ristagno: all'ombra e nel silenzio passeggia qualche vecchio o c'è la culla d'un neonato, guardata da una bambinaia che cuce.

Il defluire della vita dalla spiaggia comincia ai primi echi di lontani, misteriosi *gong*, che ricordano all'uomo, immerso nella libera natura, ch'egli è sempre ancora legato alle sue abitudini. Il vaporetto, che arriva ora nella foschia del vento, annuncia i tre quarti dopo mezzogiorno.

La spiaggia torna quasi deserta nel gran sole meridiano. Un unico ombrellone è rimasto aperto: sotto, allungata su una seggiola a sdraio, una giovane signora in un costume da bagno rosso fuoco, con gli occhiali neri che le nascondono metà del bel viso, con la sigaretta in bocca, sta beatamente ad attendere che le portino il pranzo, mentre i suoi due figlioli giuocano ancora nell'acqua.

Anche Rosina, con Nives e Palmira vicino, riposa all'ombra delle capanne, dopo aver mangiato la minestra e un pezzo di carne. Breve pausa: che già dalle ville, nella canicola, ritornano i bagnanti. Fra i primi sono i tedeschi, che sfruttano metodicamente la spiaggia, e i fanciulli instancabili.

Il vento si placa. Il sole declina e versa la sua luce morbida sulla lastra smaltata del mare. Dietro il colle s'ode improvviso come un potente stormire di foglie: alla vista appare l'alone d'un'elica tra due ali di libellula; il motore semina nell'aria i suoi ultimi scoppi; la fusoliera con gli occhi di vetro sfavilla argentea; il braccio guantato del pilota saluta. L'idrovolante delle cinque e mezza è tornato da Ancona.

Il tramonto è semplice e aperto, come i più dei tramonti estivi. Un pulviscolo roseo vela tenuemente la maestà e la calma con cui scende all'orizzonte lo scudo di bronzo infocato; un maggior calore vibra nelle acque che lo accolgono. Ma subito dopo, che sfoghi di luce, quali richiami appassionati del cielo che perde il suo astro! Finchè tutta la volta si stempra in un chiarore rassegnato: i neri cipressi, in cima alla collina, si levano dritti contro uno sfondo fragile e trasparente; l'orizzonte si fascia d'una caligine viola.

La luce scema, il turchino del mare incupisce, si staccano già nell'aria i bagliori bianchi del faro di Salvore e gli occhi verdi e rossi delle lanterne che segnalano ai naviganti i promontori e le secche.

La vita affluisce ora verso la piazza e il molo. I pigiama si mescolano ai vestiti. Bambini e bambine stanno bene nei loro abitini leggeri, con la carnagione scura che spicca nelle stoffe chiare e con gli occhi che lustrano. Gli ultimi, tenaci giuocatori di *tennis* sono ancora sul campo: le palle ormai s'indovinano, non si vedono più. Attraverso la portiera a perle del parrucchiere, nell'interno illuminato, s'intravedono donne sedute e capi biondi. Gente entra ed esce dai negozi e dai chioschi; si sofferma davanti alle vetrine. Il caffè ha quasi tutti i tavolini guarniti di sfaccendati dai visi allegri. Fanciulli si rincorrono e gridano in mezzo al piazzale.

Bella è la passeggiata lungo mare, dietro la cancellata dei bagni, benchè solitaria e un poco triste. Si arriva fino alle saline; poi si ritorna. Tutto l'arco della costa si spiega davanti agli occhi. Dagli alberghi escono accenti vari di lingue straniere e voci di fonografi e d'altoparlanti. Ecco il lamento dell'assiuolo, assiduo, pietoso, come una voce di pena che provenga dal cuore profondo della natura, in mezzo alle voci festose e superficiali dell'umanità effimera. Da un pergolato in forma di poggiolo, alto sulla strada, occhieggiano colori vivi di vesti femminili, si spandono risatine e bisbigli. In fondo all'orizzonte perdura ancora un poco della cenere luminosa, ultimo ricordo del tramonto; mentre il cielo s'infittisce di stelle. La costiera si trapunta di luci; i palloncini colorati del «Casino» e i lampioni degli alberghi sulla riva si riflettono a larghe zone verdi, rossastre, dorate nell'acqua scura.

Chi rifà la passeggiata, all'ora in cui arriva il vaporetto della sera, giungendo a una piccola sporgenza della costa, dove ci sono dei cespugli, degli alberi ed alcune panchine, ode una conversazione tra un uomo e una donna. Si volge intorno. Le voci sono lontane dalla riva e risuonano stranamente come se venissero dal mare. Due teste si distinguono sull'acqua, isolate e galleggianti. Ogni sera giunge lei prima e lo attende: egli arriva in bicicletta; hanno lavorato tutto il giorno; ora si rallegrano del fresco bagno serale, nella solitudine, fuori del recinto delle capanne. Pochi minuti dopo, ripassando oltre la siepe di bosso si scorgono delle braccia nude e bagnate che infilano in fretta camicie e vestiti.

Nel frattempo il molo s'è riempito di gente ed è tutto un brusio. Tra i crocchi di signore che conversano, si infilano rincorrendosi i bambini. Alcuni, tra i più grandi di loro, fanno traballare il ponte, altri salgono sulla scaletta del fanale. Arriva il vaporetto illuminato, come una casa navigante nell'oscurità. Scendono babbi, mariti, sorelle, madri, che hanno avuto da sbrigare qualche faccenda a Trieste, con involti e pacchetti. Tutti s'avviano verso il piazzale, rumorosamente; quindi si dividono e si sperdono per gli alberghi e le ville.

Un'altra sosta. Dopo qualche ora comincia la vita notturna. Passano donne dipinte e pettinate, in gonne di velo, lunghe e fluenti, e uomini vestiti di nero. Ma in nessun momento della giornata, come in questo, ci si accorge della decadenza di questa spiaggia, che in anni lontani aveva un aspetto mondano e sfarzoso: ora è una spiaggia tranquilla, frequentata da forestieri modesti e da famiglie della borghesia triestina. Tanto più malinconica è la nota contrastante che mettono i grandi alberghi coi loro vani sforzi per rinascere. La realtà, appena verniciata di lusso, mostra le sue rughe desolate sotto la camuffatura. Timide orchestrine intrecciano i suoni dei loro *jazz* ai toni minori d'un'illuminazione povera, che rompe appena le ombre della notte; singole coppie danzanti si perdono nel vuoto di grandi terrazze, apparendo e scomparendo, dietro festoni di verzura. Ma, nei vasti arborei padiglioni del parco, signore della notte è l'usignolo, che continua deliziosamente a contrappuntare i poveri, artificiali motivi delle orchestrine con la ricchezza melodiosa del suo canto.

GIANI STUPARICH.

Oberammergau celebrerà nel '34

Il tricentenario della sua «Passione»

Oberammergau, 20 notte.

Le sacre rappresentazioni della Passione si svolgono qui, come è noto, di regola, ogni dieci anni. Ma, invece che nel 1940, la prossima serie di rappresentazioni sacre avrà luogo già nel 1934, ricorrendo allora il terzo centenario dall'istituzione delle rappresentazioni stesse.

Le recite saranno precedute da un Prologo, della durata di un'ora circa, che rievocherà la storia delle rappresentazioni e la loro origine da un voto fatto dalla popolazione in un'epoca di guerre e di pestilenze.

Le rappresentazioni del 1934 si svolgeranno probabilmente da mezzo giugno a mezzo settembre. Si smentisce che si stia preparando un film intorno alla storia delle sacre rappresentazioni di Oberammergau.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

Da Venezia all'Atlantico

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo della «Neptunia». Ottobre.

La notte è calma. La motonave corre nell'Atlantico, alla velocità di venti miglia all'ora, vibrando per tutto lo scafo, acutamente, dell'ansito soffocato de' suoi formidabili motori, e con un lento e grave movimento di rollio, sull'onde di un — mare lungo, — come lo chiamano i marinai, o — mare morto, — che viene da maestro. Il cerchio dell'orizzonte, tinto di un vago vago alboro, di un perlaceo, appena parvente riflesso astrale, conchiude in giro, nel suo anello esatto, l'immensità oceanica, piatta e nera. La Luna, circonfusa di un fosforescente alone, naviga nell'alto cielo, sopra un mareggiare di nuvolaglia chiara. Nel salone della classe unica si giuoca alla tombola. I passeggeri, le signore in abiti lunghi, scollate e sbracciate, ingemmate il capo il collo le mani, e gli uomini in abito nero, sono sparsi per i divani e le poltrone, siedono alle tavole, intenti alle proprie cartelle, che tengono appoggiate sulle ginocchia, o allineate davanti, sulle tavole; e vengono segnando su di esse, con quadrettini di vetro colorato, i numeri estratti. Il direttore di sala ripete i numeri ad alta voce, un po' strascicate:

— Cinquantasette. Venticinque. Ottantotto. Sessantasei...

La nave avanza, pulsando e ondoleggiando. Sotto, l'abisso equoreo, su cui galleggiamo, sprofonda duemila metri, duemilacinquecento. Il fermo bagliore delle lampade elettriche, che illuminano splendidamente la nave, a centinaja, per i ponti, per i saloni e le verande, si rispecchia e riscintilla nel nero mare, inargenta il ribollire della spuma, che fugge incessantemente dalla prua verso la poppa, e si prolunga e turbina nel vorticoso gorgo della scia.

Intima tragedia di cronista

Siamo partiti jeri a sera da Gibilterra. Domattina approderemo alla Gran Canaria, a Las Palmas. Come corre questa Neptunia!... In un canto appartato del salone, un povero cronista, rannicchiato dietro un tavolo, davanti a un fascicolo di fogli bianchi, rosicchia il suo dispetto, rumugina la sua preoccupazione. Sente gridare cinquine e tombole. Il suo sguardo corre ansioso da quell'intatta verginità dei fogli alle lancette dell'orologio posato sul tavolo. Le lancette, a guardarle, sembrano immote. Ma soltanto ch'egli si concentri per raccogliere un'idea, o s'abbandoni per un momento a considerare lo spettacolo del salone e i giocatori, o s'indugi accendendo una sigaretta; e quelle sono sbalzate prodigiosamente di un quarto d'ora, di mezz'ora avanti. Come avviene anche questo accidente? Misteri dell'orologio. Sette od otto ore ancora; e la lettera per il giornale dovrà essere impostata a Las Palmas, per partire con il corriere aereo. Otto, sette ore: tempo è a sufficenza, certo, per stender giù un articolo. Ma il guajo è un altro, spaventoso guajo: l'abbondanza strabocchevole della materia. Il cronista non riesce a districarsi. Per mantenersi al corrente con il procedere veloce del viaggio, per non restare troppo addietro con la sua descrizione, ancora nel Mediterraneo, addirittura nell'Adriatico, quando egli naviga già nell'Atlantico, e sarà anzi verso la sponda americana, allorchè la lettera arriverà a destinazione; egli dovrebbe, stanotte, condensare in unico articolo quella tanta materia raccolta per forse dieci articoli; oppure scrivere i dieci articoli, da spedire domattina in blocco... Un blocco da far precipitare l'aeroplano postale. Ma la materia e il piano di lavoro preordinati, gl'interminati appunti studiosamente raccolti e affastellati, e Venezia, Spalato, Gravosa e Ragusa, la costa calabra, lo stretto di Messina, Napoli, la costa dell'Andalusia, Gibilterra, lo stretto di Gibilterra? e la vita di bordo e gli episodi della navigazione, e le pennellate di colore, e le divagazioni, quelle care divagazioni che movendo da uno spunto incidentale, riattaccandosi a un qualunque appiglio, menano poi così lontano, concedono di trattare i più disparati argomenti, che uno prediliga, vuotare il sacco delle reminiscenze, sfoggiare erudite conoscenze? tutto dunque sacrificato?

Accidenti, che balzo, le lancette dell'orologio. Mozziconi di sigaretta riempiono il portacenere. Un signore e una signorina vincono contemporaneamente l'ultima tombola. La motonave avanza nella notte, per l'infinità dell'oceano. L'infinità? Il direttore di sala, con cert'aria di sussiego, ma sorridente, e il tono che ricorda quello delle guide turistiche, con la sua voce un po' strascicata, fattosi in mezzo al salone, annunzia:

— Se le signore e i signori si compiacciano di uscire sulla passeggiata, da sinistra, potranno vedere il faro dello scoglio di Alegranza e l'estremità dell'isola di Lanzarote, la prima delle Canarie, che sono stati avvistati or ora.

Tutti sfollano in massa dal salone sulla veranda della passeggiata, le signore avvolgendosi il collo e le spalle nei loro scialli di seta variopinti, nelle loro vaporose sciarpe di tulle; e tutti si protendono dalla balaustra, aguzzando gli occhi nell'oscurità, facendosi con le mani riparo agli occhi, dalle smaglianti luci della nave. Finalmente i più bravi vedono, qualcun altro crede o finge di vedere:

— Ecco, ecco là...

Un faro nella notte

Il cronista è uscito anche lui, si sporge anche lui dalla balaustra, scruta sul bujo mare. E scorge il raggio albato del faro, che si accende alternamente e si estingue, come un occhio che s'apra e si richiuda nella notte, a brevi intervalli regolari. E dietro intravvede un'ombra bruna, più bruna dell'aria e del mare, che sorge sulla distesa delle acque, una confusa forma di monte, che non si capisce quanto elevato, non si capisce a che distanza: un che di più bujo che grandeggia nel bujo, laggiù, da proravia. La prima delle Canarie, Lanzarote: non c'è dubbio. Poi avvisteremo Fuerteventura. E avvisteremo, col primo chiarore dell'alba, la Gran Canaria. Tra cinque ore, cinque ore e mezzo, siamo a Las Palmas, gettiamo l'àncora nella baja. Il cronista ha un sussulto di disperazione. Maledetto il mestiere. Il pensiero gli corre a que' fogli irrimediabilmente bianchi, vergini; gli occhi gli si abbassano sul mare nero, il capo gli pencola sull'immane invisibile abisso... Ah, no.

Rientra nel salone, siede al tavolo; apre la macchina da scrivere, infila la carta intorno al rullo. E pacato e tranquillo, si mette a copiare. Ricopia semplicemente dal suo taccuino tascabile, senza un'aggiunta, senza una correzione, tirando, anzi, via a casaccio, certe noterelle schematiche, di qualche momento de viaggio. E si ritrova, così, anche co. suo racconto, alle Canarie, come c'è di persona, addì dodici di ottobre. Lettore, meglio lettrice, fate voi il resto, per questa volta: la fantasia, mettetecela voi; metteteci voi gli episodi, e il colore e le divagazioni, reminiscenze, saggi di erudizione, disquisizioni peregrine; e metteteci voi lo stile. Createvi voi, come li imaginerete voi, quegli articoli che io non ho scritto, che non scriverò. Io accenno la traccia; ma scommetto che, imaginati così da voi, vi parranno il mio miglior servizio. Forse lo saranno veramente.

***

... 6 Ottobre · Venezia. — *In Piazza San Marco, all'ora del tramonto. I colori della basilica trasmutano col trasmutar della luce. Certe tonalità pajono anche più risaltare quando decresce la luce: quasi se ne sprigionasse da loro un'altra più pura e delicata. Gli ori rifulgono come non si vede altrove. Se non forse a Ravenna, in qualche mosaico antico. Ma qua si direbbe impregnino di sè, del loro fuoco, l'atmosfera intorno.*

Non capisco che cosa io vada a cercare tanto lontano di qua. Può esistere in tutto il mondo, fuori d'Italia, una magnificenza, che non dirò eguagli, ma sia in qualche modo confrontabile a questa? Alcunchè che dia un senso così pieno di soddisfazione spirituale, di godimento estetico, un'ebrietà di bellezza, come dà questa Piazza di San Marco, nell'incanto di quest'ora vespertina? E se nulla di meglio mi attende, che cosa vado a cercare, lontano di qua?

Lungo la costa di Dalmazia

6 notte, da bordo del «Neptunia», navigando l'Adriatico. — *Mi ero obliato in Piazza di San Marco, estatico; e per poco non ho mancato l'ora della partenza. Abbiamo mollato gli ormeggi, al molo del Lloyd Triestino, alle Fondamenta delle Zattere ai Gesuati, che scoccavano le diciannove precise. Per il canale della Giudecca, siamo rientrati nel bacino di San Marco, l'abbiamo attraversato. Fantasmagoria di luci, dalla Piazzetta, che si riflettono nelle acque della laguna, calme acque silenziose, increspate dal soffio della sera, solcate di innumerevoli, piccole e grandi scie. Il Palazzo Reale; il Palazzo Ducale; la Riva degli Schiavoni, e il Gran Re che trionfalmente vi cavalca, nel bronzo animoso. Profumo di giardini, molle, come di rose che sfoglino; odore forte di salsedine. Le lanterne accese sulle bricole, in mezzo alla laguna, a indicare il corso dei canali navigabili, per la distesa eguale e oscura delle acque. A ore venti e venti, il pilota ci lascia, fuori dalla bocca di Lido, nel mare aperto. Volgiamo per greco. Notte fosca, coperto il cielo di nuvole; mare tranquillo.*

7 Ottobre. — *Questa navigazione tra le coste e le isole della Dalmazia è delle più pittoresche e attraenti. Talora pare di seguire la corrente di un largo e calmo fiume, tanto si riaccostano le opposte rive; si ha talora l'impressione di internarsi in una sinuosa baja senza altra uscita, di risalire un fiordo; o di navigare un lago tra i monti. Poi, improvviso, per un canale tra le isole, spazia all'infinito il mare aperto. Le acque, a volta a volta, trascolorano dal più intenso azzurro a un cilestrino argentato. Il paesaggio della costa e delle successive isole si svolge con una severa venustà di linee, con una intonata varietà di colorazioni, trasformandosi dall'asprezza alpestre alla festività georgica; ma questa meno frequente. Un che di rude e di solenne, e spesso anche di selvaggio, caratterizza il paesaggio; sennonchè alcuni elementi e particolari mettono nell'insieme un tocco istantaneo di festosità, o di malinconia soave; qualche volta, un episodio di idillio. Vedi la gajezza di quel paesino sulla riva, tutto nel sole, le casette, che sembrano costruzioni del presepio, che contornano un po' disordinatamente, per tre lati, la piazza; e il quarto lato vaneggia per intero, come in una scena di teatro, di qua la piazza aprendosi larga sul mare. Tra barche tirate in secco, sono stese reti ad asciugare; qualche vecchio pescatore intreccia una rete, rammenda una vela; donne s'affacciano dalle soglie delle case, con fazzoletti sgargianti in testa; i bambini, una tribù, scalzi giocano a rincorrersi e rimpiattarsi tra le barche. Vedi quell'inverosimile fiorita rossa e gialla, che ricade tra le rotte grigie rupi. E quei campicelli e quelle strisce di vigneto che si arrampicano faticosamente al pendio erto, che più su lo scalinano, con una sovrapposizione di brevi terrazze, sostenute da muretti a secco. Vedi quella chiesuola, col suo aguzzo campaniletto a lato, solitaria in cima al monte, e dove questo pare meno accessibile. Più in là, dilunga una fila di cipressetti. Ma qua i cipressi sono sparsi un po' dovunque, costituiscono uno dei motivi dominanti del paesaggio: non simili tanto a que' più grossi e fronzuti della Toscana e dell'Umbria; ma identicamente a quei della nuda e riarsa Attica. Bellezza, decoratività, gentilezza, pensosità del cipresso: niente affatto un albero funerario: un albero nobile, ecco, sobrio, di schietta linea, sempre dritto, eretto: un carattere, un emblema, una fierezza senza disdegno, una composta e serena fierezza. Immensamente amo il cipresso, e i paesi ch'egli ama.*

Spalato

A Spalato, dove siamo arrivati stamane, alle sette e un quarto, sono venuti a bordo il nostro console, Guido Segrè, e le maggiori autorità jugoslave locali, il generale comandante della piazza, il bano, il podestà. Hanno visitato intera la nave, ammirando; e anche stupefatti. Il bano, Joso Jablanovic, invitato con gli altri a firmare sul libro di bordo, ha scritto:

«Esprimo la più alta meraviglia per questa bellissima nave, trionfo della tecnica moderna e della fede nel trionfo del progresso, augurandole prosperità e buona fortuna».

Sicuro: trionfo di tecnica precisamente, esclusivamente italiana, e purissima fede italiana.

Siamo scesi a terra, alcuni passeggeri, a Spalato. Ci siamo fatti portare in automobile al magnifico parco, sulla collina retrostante alla città, e donde si gode immensa, superba vista, sulla città, sul canale di Spalato, sul canale di Brazza, sulle isole di Solta e Brazza, da un lato, e dall'altro sulla profonda insenatura, chiusa che pare lago, e si nomina — dei Sette Castelli, — perchè tanti i borghi, o castella, che sorgon sulle sue rive, che si specchiano nelle chete acque. E dall'opposta estremità dell'insenatura. Traù . . . . .

. . . .

***

Ma ohimè, mi avvedo che a malgrado di tutto, e soprattutto de' miei deliberati e dichiarati propositi, le carte della lettera sono piene, esaurite. Speriamo solo che esaurita non sia del tutto la pazienza e benevolenza del lettore, della lettrice. Il séguito, anche solo di questi fuggitivi appunti, è giocoforza, alla prossima corrispondenza. La Neptunia sta ancorando nella baja di Las Palmas: — dodici ottobre, a ore sei.

MARIO BASSI.

Protesta per il Boccaccio

Chi non ha letto il Boccaccio, e s'affidi, per farsi un'idea della sua natura di scrittore e delle sue opere, all'interpretazione corrente che di queste dan certuni che han la parola spiccia, può finir per credere che questo nostro grande novelliere altro non sia stato che un narratore di storie pornografiche, un grossolano divulgatore di oscenità, un prosatore insomma di poco conto che tutto consista in certe stravaganti invenzioni nelle quali si tratti di bravate erotiche e di beffe coniugali. E che non han letto il Boccaccio son molti, e che n'abbiano un'idea confusa ed errata moltissimi, e che ne parlino come se lo conoscessero a fondo tutti. E tutti pronti sono a definir «boccaccesco» un qualunque fattaccio d'alcova con marito gabbato e trionfante impunità della femmina, e «boccaccesco» si arriva a chiamar financo un certo parlare sboccato, intriso di parole sconce e d'immagini lubriche.

Di siffatte degenerazioni interpretative se ne incontran di sovente nel parlare comune. Non vien forse chiamato filosofo quel poveraccio sottomesso e rassegnato ai colpi degli uomini e della sorte? Eppure nessuno più di lui è lontano da Platone, da Spinoza, da Kant. Ma si tratta di definizioni generiche e si può essere indulgenti; non egualmente per l'aggettivo «boccaccesco» usato al modo che abbiamo detto, e che induce ad un giudizio su Messer Giovanni erroneo ed avvilente.

Boccaccesca è stata definita da qualche giornale un'avventuraccia svoltasi a Budapest. Un architetto cinquantenne, vedovo, pensò un giorno di passare a seconde nozze, e non ostante che i suoi figliuoli già grandi fossero di parer contrario, sposò una tardiva signorina di ventotto anni. I primi tempi furon tutti luna e miele, ma passata la prima beata cecità, il cinquantenne architetto cominciò ad osservare le mosse della consorte, che eran molte e non tutte giustificate. Tenne consiglio di famiglia con i figli, e fu decisa un'azione esplorativa per sapere che mai ella facesse del tempo che passava fuori di casa. Un bel giorno, perciò, la seguiron di conserva, ed appuraron così che ella si recava presso un ingegnere amico di famiglia, e appo lui prendeva stanza per parecchie ore. Il marito e i figli, intenzionati a venire a capo della faccenda, si posero ad incrociare d'innanzi al portone, e intanto si consultavan fra loro sul da farsi, non immaginando che quei due lassù s'erano accorti d'esser stati colti in trappola, e smarriti cercavano come trarsi da tanto guaio. L'ingegnere alla fine ebbe un'idea geniale: telefonò ad un'agenzia di trasporti perchè inviasse subito uno dei suoi carrozzoni ed una grande cassa. La grande cassa fu portata in casa dell'ingegnere, ed in essa fu posta la donna; poi fu caricata sul carrozzone, e via. Ma uno dei figliuoli dell'architetto, che quell'improvviso trasloco aveva messo in sospetto, saltò sul veicolo, e dopo un po' intimò al conducente di fermarsi, aprì la cassa, e ne trasse fuori la donna confusa e scornata. Divorzio.

E il Boccaccio che c'entra? E perchè chiamare boccaccesco questo fatto che è un tantino ridicolo e molto ripugnante? Chè altrimenti non sapremmo definire quell'associarsi ai figliuoli per scoprire e constatare il tradimento della moglie. Padre senza pudore, quell'architetto, senza rispetto di sè e dei figli, sconcio signore, che ben più grave dileggio si meritava dalla moglie; si meritava una di quelle gloriose burle nell'immaginar le quali era maestro messer Giovanni Boccaccio.

ch.

Commemorazione di Chopin

che suscita un incidente diplomatico

Berlino, 20 notte.

Si ha da Varsavia che a un incidente diplomatico ha dato occasione la celebrazione dell'83.o anniversario della morte di Chopin che colà si celebra. La commemorazione aveva luogo nella Filarmonica della Capitale e vi prendevano parte il Presidente di Stato, tutto il Governo e tutto il Corpo diplomatico: un palco speciale era stato assegnato all'Ambasciatore di Francia, Laroche, poichè, come si sa, il padre di Chopin era francese. L'oratore ufficiale della cerimonia, Olpinski, accennando ai natali di Chopin, ha detto che egli era figlio di una polacca e «di un padre di nome straniero». La frase dell'oratore ufficiale della cerimonia è parsa offensiva e ha suscitato impressione negli ambienti francesi, tanto che l'ambasciatore Laroche, appena finito il discorso, senza attendere lo svolgimento della cerimonia che consisteva in un concerto, ha abbandonato la sala. Si crede che l'incidente avrà un seguito diplomatico di rimostranze.

Si ricorda che la Polonia da qualche tempo fa propaganda e pressioni per il trasferimento delle ceneri del celebre compositore da Parigi a Varsavia dove, nella chiesa di S.ta Croce, già si trova il cuore del grande artista. Ma la Francia si oppone al desiderio della Polonia adducendo non soltanto la effettiva nazionalità e paternità francese di Chopin, ma anche il di lui testamento il quale disponeva che la salma venisse tumulata a Parigi e che solo il cuore fosse inviato a Varsavia.

Tragica zuffa a Serajevo per il ratto di una fidanzata

Vienna, 20 notte.

Fra la popolazione mussulmana della Jugoslavia l'usanza di rapire la donna che si vuole sposare non è ancora scomparsa: spesso ne derivano delle tragedie. L'altra notte, a Serajevo, il fratello di una ragazza rapita, Osman Malic, ha coraggiosamente affrontato il rapitore Osman Kovacevic che era spalleggiato da quattordici amici armato di un semplice randello. Il Malic è riuscito a uccidere uno dei compari, a ferire il fidanzato e altri tre e a mettere in fuga i rimanenti. Stamane egli si è costituito alla gendarmeria. Ma chi non gli ha mostrato gratitudine per tanta bravura è stata proprio la sorella Fatima la quale, inforcato un cavallo, è fuggita presso i parenti del fidanzato.

BIANCO E NERO

Parabola del comico

«Cinema: giocattolo nazionale degli Stati Uniti». La definizione è del Margadonna; ed è certo ingegnosa. Talvolta nei rioni della periferia vecchi manifesti invitano da una cantonata: il programma vecchiotto e stantio ha per «comica finale» una delle comiche di quelle che ci deliziarono molti e molti anni or sono. Allora la scoperta del cinema era veramente, per tutti, la scoperta di un nuovo giocattolo; e il senso del comico che attraverso le più varie espressioni s'era andato facendo sempre più sottile e difficile, dinanzi al nuovissimo schermo tornava fanciullo, si appagava di lazzi rudimentali e d'ingenui sberleffi. Bastava un gesto eccessivo, uno sgambetto sornione, una smorfia smisurata a strappare le pazze risate dalla piccola folla adunata nella «sala» che per lo più era un lungo corridoio quando non fosse una rimessa in fondo a un cortile, alla quale s'accedeva per un vestibolo d'assiti camuffati da cotonnine compiacenti e da quasi velluti; e il parossismo dell'ilarità era raggiunto da fughe e da inseguimenti, e soprattutto da quelle povere statuine e da quelle monumentali pile di piatti che subito, non appena viste, già si sapevano votate alla distruzione. Che dire poi dei mastelli di panna montata scaraventati dall'uno all'altro volto, i tuffi nei barili di farina, i bagni nella polvere di carbone? La disavventura del proprio simile, motivo eterno del comico, era ancora e sempre la molla più irresistibile, anche se ridotta a termini assai elementari; e l'arte di Chaplin della primissima maniera, e di Fatty, e di Picratt, non se ne scostava di molto.

Più tardi al giocattolo fu concesso di essere lo strumento di un'arte; e anche il comico s'andò incrinando di sottili malinconie, d'allusioni discrete, d'ironie e di sarcasmi, percorrendo così in breve spazio di tempo il cammino che aveva già percorso nel corso dei secoli. Il Chaplin del *Pellegrino* o di *La febbre dell'oro* non ha più nulla a che vedere con il Chaplin dei primi corti metraggi; e Harold Lloyd e Buster Keaton si valgono di *gags* ognuno dei quali è studiato, preventivato e collaudato da specialisti del genere, veri e propri fornitori di materia prima del riso. Anche il comico del cinema s'è fatto adulto, rientra ormai nel più consapevole e doloroso gioco della vasta commedia umana; e gli stessi disegni animati, che parvero al loro apparire la scoperta di un altro raffinato giocattolo, per sfuggire alla loro monotonia stanno per insinuare nel mondo fiabesco di Felix e di Mickey figurine tratte dall'umanità che ci circonda: la prima apparizione sarà infatti quella di Betty, la *girl* dal visuccio di mela e dal languido sguardo, dalle movenze procaci e dalle ingenuità sapienti: un personaggio destinato a diventare in breve assai celebre, la super-diva all'inchiostro di China.

• I brevi documentari che la Cines ha dedicato all'Italia, e dei quali già sono apparsi riscotendo un vivo successo *Fori Imperiali*, di Vergano, *Moli Romane*, di Bricarelli, *Assisi*, di Blasetti, si vanno ora arricchendo di una seconda serie: *La via consolare di Roma*, di F. Di Cocco; *I bacini di carenaggio di Genova*, di Bricarelli; *Una giornata nel cantiere di Monfalcone*, di Barbaro; *Il presepe*, di Poggioli; ed è stato definito il titolo del grandioso film diretto dal Righelli e dedicato all'aviazione italiana: *L'armata azzurra*.

• Il nostro Istituto L.U.C.E. fa scuola all'estero. In Danimarca infatti, ad opera del Governo, è stata decisa la fondazione di un istituto analogo, «Centrale per filma istruttivi e documentari», che sarà finanziariamente alimentato dai fondi dei diritti di censura e di analoghe tasse erariali. Il nuovo Istituto, oltre a svolgere un'opera documentaria e didattica, darà il massimo incremento a un'efficace propaganda turistica.

• Due filma ispirati dalle fosche vicende di Rasputin: lo stregone sta passando un quarto d'ora di fortuna nel mondo degli schermi. L'edizione della Metro Goldwyn è infatti riuscita ad adunare tre interpreti eccezionali, i tre fratelli Lionel, John e Ethel Barrymore, una sorta di «famiglia reale» del palcoscenico americani; mentre l'edizione tedesca, della Gottschalk-Tonfilm, col titolo terrificante *Rasputin, der Dämon der Frauen*, sarà soprattutto un caval di battaglia per Conrad Veidt.

• Inviati speciali del cinema. L'operatore René Brut, del Pathé-Journal, è partito da Parigi alla metà di settembre diretto a Friedrichshafen per imbarcarsi su di uno Zeppelin che farà scalo a Pernambuco, di dove il Brut raggiungerà Rio de Janeiro; poi Buenos Aires, Santa Cruz e la Terra del Fuoco. Alla fine d'ottobre dovrà essere di ritorno a Parigi, dopo aver percorso, in poco più di un mese circa 30.000 chilometri in dirigibile, aeroplano, ferrovia e piroscafo.

• Sciopero nelle sale cinematografiche giapponesi. I programmi vi hanno di solito la durata di parecchie ore: e poichè i filma, fino a pochissimo tempo fa, erano tutti muti e privi di didascalie, così degli appositi imbonitori, i «Benshis», avevano l'incarico d'illustrare al pubblico paziente la vicenda che si svolgeva sullo schermo. Ora anche l'industria cinematografica giapponese, che è fiorentissima, e produce fino a seicento filma all'anno, si è decisa ad adottare gli apparecchi sonori; e i «Benshis» si sono affrettati a bandire comizi e a organizzare proteste contro la decisione che renderebbe inutile l'opera loro.

• Le più recenti statistiche, almeno per l'Italia, dànno cifre assai confortanti. La tassa erariale, infatti, nell'annata 1925, la più rosea, la più trionfale, quella che ogni esercente di sala cinematografica ricorda con tenere esclamazioni di nostalgia, dette un cespite di sessanta milioni di lire; e l'annata del 1931, sempre a detta dei suddetti esercenti la più nera, la più triste, la più disperante, ne dette cinquantotto.

• Sono note le disavventure della recente e brevissima apparizione di Chevalier in Italia. Due sole rappresentazioni, a Milano e a Roma, la prima finita in un diffidente e deluso silenzio, la seconda in sonorissimi fischi. *Scenario*, la bella rivista di Silvio d'Amico e di Nicola De Pirro, così commenta la fugace apparizione del divo: «Maurice Chevalier non ci è mai parso, nè al Cinema nè al Varietà, un grande artista. Ma col suo suadente sorriso da [illegible] viaggiatore, e con la sua baldanzosa andatura da sottufficiale di cavalleria in borghese, non è da stupire se un gran pubblico, specie di signore, lo trovi simpatico. L'impresa s'è contentata di scritturare, per una somma pazza, il solo Chevalier accompagnato da due biondi pianisti. Ha fissato il prezzo di settantotto lire italiane, ossia più che cento franchi francesi, per ogni poltrona dell'immenso Adriano, beatamente immaginandosi di empirlo tutto. E al non molto pubblico che ha corrisposto all'appello, dopo soli sessantacinque o settanta minuti di canzonette e relative pause, ha mandato a dire: «è finito tutto, potete andarvene». Se dunque codesto pubblico s'è poi sfogato a fischiar l'impresa, come dargli torto?». Ma non c'è nessuno, che gli possa dar torto.

Pierrot.

TEATRI

Giuochi di prestigio

Io non discuto i giuochi di prestigio e non cerco di capirli anzi, mi allontano da coloro che vogliono spiegarmeli. Mi piace illudermi che tutto quello che succede sul palcoscenico sia vero, che appartenga ad una realtà miracolistica. Non so se questi due termini vadano d'accordo ma non me ne importa; per me, per la mia gioia, il miracolo e la realtà coincidono perfettamente.

Se l'uomo in marsina mi fa uscire una dozzina di piccioni da un cilindro io accetto il fatto compiuto e non sto a chiedermi dove erano nascosti i piccioni. Penso che essi si siano formati nell'atmosfera, che abbiano messo le penne nel clima del palcoscenico, che siano sorti dal nulla.

Assisto insomma ad uno spettacolo illusionistico come assisterei alla prova di un motore a scoppio, e mi incanto su un mazzo di carte che trasmigra dalle mani del giocoliere al naso di uno spettatore, come presterei attenzione alla soluzione di un teorema. Per me non esiste il trucco, esiste il miracolo, e vorrei che tutti gli spettatori si abbandonassero, come me, alla credulità delle cose assurde.

Gli uomini d'altronde, nella vita reale, non si creano forse dei fantasmi che poi si divertono a rincorrere e che diventano lo scopo della loro esistenza? Tutti cominciano col sogno di qualche cosa. Questo sogno non ha ancora nessuna consistenza, è una fantasmagoria, è ancora meno di una fantasmagoria, è un soffio. A poco a poco questo soffio dà vita a qualche cosa che è ancora indefinibile e che ha le radici nel desiderio, e nell'aspirazione. Poi, diremo così, si coagula al contatto delle varie necessità, si illumina nella piccola o grande battaglia che combattono gli uomini, diventa qualcosa di positivo e si precisa nel nostro orizzonte e si staglia come lo scheletro di un traguardo da raggiungere. Il sogno ha creato nel nulla qualcosa di tangibile e comincia la corsa. La corsa dell'uomo che insegue il fantasma delle sue molteplici aspirazioni.

Ogni individuo è, sul palcoscenico del mondo, il giocoliere in marsina, con la bacchetta magica in mano.

Credo che nell'atmosfera del miracolismo si formino da principio i disegni che ogni individuo abbozza sulla tela trasparente e invisibile del suo avvenire. Poi si inizia il giuoco, il grande giuoco che diventa speculazione, e da speculazione azzardo, e da azzardo lotta ragionata...

Non so se sia così, ma lo dubito. Non voglio dare l'andatura di un ragionamento o di teoria filosofica a questa mia fantasia cronistica.

Ieri sera ho riveduto sul palcoscenico del «Chiarella» il signor Goldin che avevo conosciuto a Berlino, al teatro della Scala.

Allora mi ero presentato nel suo camerino e gli avevo chiesto di fare per me, per me solo, qualcuno dei suoi giuochi.

— Sì — mi aveva detto cortesemente l'illusionista — ma non qui. Venga con me a fare una passeggiata. Voglio condurla sul mercato.

Il signor Goldin, vestito in «borghese» è un uomo come voi e come me; piccolino, grassottello e, a malgrado di questa sua pinguedine incipiente, di una sveltezza strabiliante. Egli porta un cappello alla lobbia calato sugli occhi, cammina con le mani in tasca, è cittadino americano ed è sposato. Ogni otto giorni prepara per la sua signora un nuovo giuoco di prestigio. Lo invidio. Come mi piacerebbe poter fare altrettanto!

Se avessi la sua abilità qualche volta mi presenterei in marsina a mia moglie e le direi per esempio: «Fa bene attenzione mia cara Rosa (mia moglie si chiama Rosa) che adesso ti faccio uscire dal naso un biglietto da mille».

Uno, due, tre... e giù un biglietto da mille. Mia moglie ha un naso grosso abbastanza per contenere tanti biglietti da mille con i quali si potrebbe vivere di rendita e dedicarci alle opere filantropiche.

Chiudo questa nostalgica parentesi. Io non sono il signor Goldin e non potrò mai fare un tale giuoco di prestigio che mi piacerebbe tanto.

Eccoci dunque il prestigiatore americano e io, su uno dei mille mercati di Berlino.

Il mio compagno di passeggiata si ferma ad un tratto davanti ad un venditore di uova e ne compera tre che subito rompe con un leggero colpettino della sua inseparabile bacchetta magica. Oh! meraviglia delle meraviglie! Ogni uovo contiene un marco! Il giocoliere, come incantato dal successo, compera altre dodici uova che il venditore ha rialzato di prezzo, e ne estrae altri dodici marchi. Goldin finge di essere entusiasta e chiede al mercante, pallido dall'emozione, se gli vuole vendere l'intero cesto di uova. Il buon berlinese si rifiuta. Egli è persuaso di avere sottomano una fortuna e il giocoliere si allontana di qualche passo trascinandomi tra la folla che si è accalcata attorno al bancherottolo. Il venditore di uova con un coltellino comincia a rompere ad uno ad uno le sue centinaia di uova e allarga per terra una frittata colossale. Nessuna delle uova aveva il marco agognato, invece del tuorlo. Che razza bambini sono gli uomini! Anch'io, d'altronde, avrei fatto come il mercante prussiano. Il signor Goldin che ha un ottimo cuore, ad un certo momento è intervenuto mettendo fine a quel cataclisma da lui scatenato e ha pagato, di propria tasca, tutte le uova che l'avidità del mercante aveva così bestialmente distrutto.

Un modo di farsi la *réclame* come un altro. La sera, al teatro della Scala non si trovava un posto a pagarlo mille lire.

Ieri, in uno dei camerini del «Chiarella», ho riveduto il signor Goldin e gli ho ricordato l'episodio berlinese.

— Va bene — mi ha detto l'illusionista — ma ben altrimenti lei dovrebbe dimostrarmi la riconoscenza per averlo fatto assistere, su una pubblica piazza, ad uno dei miei esperimenti.

— Che cosa le ho fatto, signor Goldin? — gli ho chiesto io tutto confuso — forse l'ho offesa in qualche modo?

— Lei ha fatto qualcosa di più che offendermi, lei mi ha rubato la mia moneta spicciola. Si tocchi nel taschino della giubba e vi troverà i miei danari che avrà la bontà di restituirmi.

Nel taschino della mia giubba, infatti, ho trovato un centinaio di lire che non erano mie...

La conversazione fra l'americano e me è seguitata su questo tono. Di tanto in tanto ho sputato un uovo dalla bocca, ho estratto un pesciolino vivo dal taschino del panciotto, ho sfilato un'enorme bandiera italiana dalle mie tasche. Quando me ne sono andato il signor Goldin; che mi aveva già salutato, mi ha richiamato indietro.

— Se lei — mi ha detto in tono di rimprovero — quanto tempo mi ha fatto perdere?

— Non so, forse un'ora e glie ne chiedo scusa...

— Un'ora? Guardi il suo orologio!

Il mio orologio segnava esattamente mezzanotte.

Ebbene io ho creduto veramente di avere in tasca i soldi dell'illusionista, di aver catturato nell'aria il suo canarino e che fosse mezzanotte.

No, non voglio pensare di essere stato turlupinato. Tutto quello che mi è accaduto ieri è vero.

Appena a casa ho detto a mia moglie:

— Rosa, tu non lo crederai, ma la nostra cucina economica è un'automobile...

Mia moglie mi ha risposto:

— Ernesto tu non lo crederai, ma io ho paura che tu sia diventato idiota.

Forse avrà ragione lei, ma io non scenderò mai dal mondo dei sogni che gli illusionisti creano sul palcoscenico e crederò sempre alle loro pittoresche menzogne.

Quanti uomini e quante donne d'altronde, hanno mentito con me e, ciò nonostante, come sono riconoscente a tutti quelli che mi hanno ingannato.

Io non faccio altrettanto con voi?

E. QUADRONE.

«Versailles» di Emilio Ludwig

Londra, 20 notte.

Tredici anni sono passati da quando la pace venne conclusa a Versailles tra le Potenze vincitrici della guerra e la Germania. Molti anni sono passati ma non sono ancora bastati per cancellare il ricordo del dramma culminato nel Trattato che radiava la Germania dal rango delle grandi Potenze: ed è appunto su questo tuttor vivo ricordo che Emilio Ludwig ha impostato il suo dramma «Versailles», recitato ieri sera sulle scene di un teatro di Londra, accentuando la nota drammatica delle trattative di pace.

La recita era, teoricamente, privatissima. La censura aveva infatti proibito la rappresentazione di «Versailles» in base a una norma adottata da tempo immemorabile come tante cose in questo paese, secondo la quale non è permesso di raffigurare sulla scena personaggi viventi. Nel dramma di Ludwig compaiono non solo defunti come Wilson, Foch, Clemenceau, lord Balfour, ma vivi come Lloyd George, Orlando e Paderewski. Senonchè un nuovo «teatro indipendente» era stato ultimamente creato appunto per mettere in scena drammi e commedie interdette dalla censura ricorrendo al sotterfugio delle recite private già adottato per esempio nei riguardi di un dramma pirandelliano, giudicato dal Lord Ciambellano addirittura inadatto all'alto senso morale del paese.

Pur essendo privatissima, la recita di ieri ha attratto un enorme ed eletto pubblico. Assistevano infatti alla rappresentazione il corpo diplomatico quasi al completo, innumerevoli membri delle due Camere, membri del Gabinetto erano dispersi fra la folla degli ammiratori di Ludwig. Assente era però Lloyd George quantunque fosse stato personalmente invitato dall'autore ad assistere alla rappresentazione nel la quale egli occupava un posto di primissimo piano. In termini secchi ed alquanto adirati lo statista gallese, sul quale tanta responsabilità ricade dei guai dell'Europa di oggi, aveva replicato all'invito di Ludwig dicendo che preferiva non fare commenti sul dramma, e che in ogni caso non poteva assistere alla sua rappresentazione.

Lloyd George aveva, a vero dire, motivo di essere insoddisfatto, perchè Ludwig ha inscenato la Conferenza di Versailles come un violento contrasto tra la purezza puritana e la testardaggine professorale di Wilson e il machiavellismo dei politici come Lloyd George e Clemenceau ed il loro compare nipponico, e dall'altro tra il fiero e fanatico patriottismo del Tigre e l'elastico opportunismo del gallese. Il dramma è tutto concentrato nella lenta demolizione delle teorie puritane del presidente degli Stati Uniti da parte degli statisti europei.

Ludwig però ha voluto inscenare contrasti ora drammatici ed ora supremamente comici come, ad esempio, quando ha raffigurato il Tigre sdraiato in un letto di una clinica ove era stato trasportato in seguito al colpo di rivoltella di un anarchico, intento a conversare alla buona con Lloyd George attorno al miglior mezzo di sfruttare l'attentato ai fini politici.

Il dramma si impernia tutto sul fanatismo di Clemenceau, e l'ago di Ludwig ha cucito l'una a fianco dell'altra le innumerevoli sferzate che il Tigre, nei suoi momenti irritati, distribuiva ai suoi colleghi del Consiglio dei Cinque, e con maggior abbondanza agli assenti, come Poincaré e il Maresciallo Foch.

Il pubblico ha riservato i suoi applausi più convinti alla scena finale, rappresentante gli statisti delle piccole Potenze create dal Trattato nell'atto di stringersi attorno al misterioso banchiere Zaharoff per ottenere da lui forniture di armi per i nuovi eserciti.

La sola donna nel dramma, o nella tragicommedia di Ludwig, è la signora Wilson, alla quale spetta di calmare i nervi esasperati del marito deluso e disgustato, e persuaderlo a riprendere senza indugi la via del ritorno in America.

Alda Borelli condannata
dalla Magistratura del lavoro

Roma, 20 notte.

Nel novembre del 1929, Alda Borelli aveva scritturato l'artista Marco Manin come generico principiante per sei mesi. Il contratto che, regolarmente stipulato, avrebbe dovuto iniziarsi il 1° gennaio 1930, non aveva avuto esecuzione ed il Manin era rimasto a disposizione della Compagnia per tutto il periodo stabilito dal contratto stesso. Richiesta del pagamento dello stipendio, la Borelli si era rifiutata ed allora era stata convenuta dal Manin avanti il Pretore di Roma, sezione del Lavoro.

Nel giudizio, a norma delle disposizioni legislative sulle controversie del lavoro, sono intervenuti il comm. Melchiorre Melchiorri per la Federazione nazionale sindacati fascisti del teatro ed il gr. uff. Dettori per la Federazione nazionale fascista dell'industria dello spettacolo. Quest'ultima ha sollevato la questione della improcedibilità dell'azione del Manin avanti la Magistratura del Lavoro non esistendo per gli artisti drammatici ancora un contratto collettivo regolarmente pubblicato e depositato.

E' stata ora pubblicata la sentenza del Pretore di Roma che, con una acuta motivazione, ha confermato il principio della procedibilità dell'azione, già enunciato in un'altra sentenza: ed ha riconosciuto, prendendo a base le dichiarazioni della Carta del Lavoro, che gli artisti drammatici sono da ritenersi impiegati, in considerazione dell'opera di collaborazione che svolgono nella Compagnia nella quale sono scritturati. Pertanto la Borelli è stata condannata a pagare a favore del Manin la somma di lire 5000, nonchè tutte le spese del giudizio.

L'assemblea generale dell'I. I. A.
L'indirizzo generale dell'Istituto
discusso in seduta plenaria

Roma, 20 notte.

I lavori dell'assemblea generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura proseguono intensamente, alternati tra sedute plenarie e sedute di Commissioni.

In seduta plenaria, sotto la presidenza di Mitra, si è aperta la discussione sulla relazione del presidente dell'Istituto, che tratta dell'andamento e dell'indirizzo generale di quest'ultimo. I punti più ampiamente discussi e illustrati sono stati quattro: 1) Criteri e limiti degli accordi che l'Istituto può e deve concludere con le associazioni internazionali di carattere agrario ai fini della sua opera tecnica; 2) Garanzie giuridiche che conviene esigere dagli Stati per la puntualità dell'adempimento dei loro obblighi finanziari; 3) Programma di lavoro tecnico e scientifico dell'Istituto; 4) Vedute d'ordine generale sull'opera della ricostruzione economica.

Obblighi degli Stati e iniziative

Sul primo punto hanno parlato il signor Massé (Francia), il sen. De Michelis (Italia), il dott. Hermes (Germania), il dott. Laur (Svizzera), mettendo in chiaro le norme e le cautele che debbono guidare l'azione dell'organo esecutivo (Comitato permanente) nella collaborazione con enti e sodalizi di indole privata.

Sul secondo punto (garanzie giuridiche per gli obblighi finanziari degli Stati) il signor Stoykovic (Jugoslavia) e il signor Bilbao (Spagna) hanno preso la parola per insistere vigorosamente sulla necessità prospettata nella relazione presidenziale che l'assemblea esamini subito e diligentemente una questione così vitale per l'Istituto.

Sul terzo punto (programma di lavoro dell'I. I. A.) l'assemblea ha ascoltato il signor Gautier, presidente del Comitato economico agricolo dell'Istituto, che, riferendo sull'opera di tale Comitato, mette in rilievo i pregi essenziali delle pubblicazioni scientifiche ed informative dell'Istituto; rivendica a quest'ultimo non solo l'iniziativa ma l'opera pratica proseguita parallelamente alla organizzazione economica della Società delle Nazioni in materia di credito agrario internazionale sino a creare la Banca di credito agricolo a breve termine, la cui effettiva costituzione, sospesa per la grave crisi finanziaria sopraggiunta un anno fa, appagherà i voti più pressanti degli agricoltori; parla dei punti essenziali da tener presenti in vantaggio dell'agricoltura nelle discussioni della prossima Conferenza economica mondiale di Londra cui l'Istituto parteciperà.

Al signor Gautier, calorosamente applaudito, segue il signor Pequito Rebelo (Portogallo) che, occupandosi dell'ultimo punto (idee e programmi sulla ricostruzione economica), rende omaggio all'Istituto e al suo illustre presidente per il loro efficace concorso in tutta l'attività internazionale intesa alla soluzione della crisi. Parla della necessità che l'Istituto abbia sempre più una parte direttiva e orientatrice dell'andamento economico dell'agricoltura e fa alcuni rilievi sui principî ricostruttivi illustrati dal senatore De Michelis nella sua relazione. Intervengono anche nella discussione il sig. Min Ulsky (Polonia) per fare qualche rilievo ed esprimere alcuni desideri circa la composizione del comitato economico agricolo e il sig. Senry (Belgio) per mettere in evidenza i vantaggi della recente convenzione internazionale sul marchio delle uova conclusa sotto gli auspici dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

Le conclusioni del sen. De Michelis

A tutti risponde ascoltatissimo il presidente dell'Istituto sen. De Michelis chiarendo ancora i varî punti trattati dai precedenti oratori. A proposito specialmente dello studio delle garanzie giuridiche per i contributi degli Stati, egli propone la nomina immediata di una commissione di studio che riferisca a questa stessa assemblea. Per quanto ha osservato il delegato portoghese rileva che l'Istituto non può avere una dottrina propria della ricostruzione economica, il suo compito essendo quello di cooperare per la parte agricola con gli organi che sono già investiti del problema della crisi generale (specialmente organizzazioni economiche della Società delle Nazioni, commissione di studio per la Unione europea) e di portare il suo contributo particolare di studi e di esperienze nella futura conferenza economica monetaria. La competenza specifica dell'Istituto, quando si stringeranno le fila di quella collaborazione economica integrale che egli ha propugnato anche in altre sedi, sarà richiesta per indicare la possibilità di aumentare determinate produzioni agrarie in determinati territori. Il sen. De Michelis termina assai applaudito la sua chiara esposizione.

Si procede quindi all'esame della proposta britannica svolta da sir Daniel Hall circa il riconoscimento ufficiale accordato dai governi alle associazioni e alle conferenze concernenti l'agricoltura nell'aspetto internazionale. La discussione su tale tema viene rinviata alla prossima seduta plenaria.

Una protesta del vescovo di Tortona
provocata dal quadro di un pittore

Tortona, 20 notte.

Il settimanale diocesano «Il Popolo», organo della Curia vescovile di Tortona, che uscirà domani, pubblicherà una vibrata protesta di S. E. mons. Grassi vescovo di Tortona. Come è noto, domenica, nella nostra città, è stata inaugurata una Mostra comprendente ben novanta opere d'arte di soli pittori tortonesi; alla cerimonia ha assistito pure, invitato, S. E. il vescovo. Ora l'illustre prelato fa pubblica una dichiarazione che riguarda un quadro del cav. Cesare Turcheggi, un nudo completo dal titolo «Danza classica».

Il vescovo, che non manca di lodare la mostra, invero riuscitissima, e gli espositori presi collettivamente, compreso lo stesso pittore incriminato, deplora l'inopportunità dell'esposizione del nudo che avrà, dice il vescovo, i suoi pregi; ma non risponde certo a quelli che sono i canoni e le esigenze dell'arte sola, veramente degna di questo nome, cioè l'arte educatrice; specie poi se il nudo viene esposto agli sguardi di tutti, senza distinzione di età e di sesso. Dice il vescovo che, riuscite vane le pratiche da lui sollecitamente esperite, perchè fosse tolto dalla mostra il nudo, per amore specialmente dei giovanissimi, avrebbe ritenuto essere imputabile a lui come una colpa, il fatto di non aver pubblicamente protestato, mettendo sull'avviso le famiglie dello scandalo che può recare simile pubblica visione.

E il vescovo, in aggiunta ad altre gravi considerazioni, così conclude: «Tanto più che so di essere in ciò in buona compagnia, se il cardinale La Fontaine, ben noto e caro ai tortonesi, non tenne diverso linguaggio e contegno nei confronti dei veneziani, in non dissimile circostanza; e se appena ieri il venerando arcivescovo di Brescia, mons. Gaggia, protestò contro una statua indecente, ammonendo i giovani a torcerne lungi i passi e gli sguardi, in questo di me più fortunato, che dalle stesse pubbliche autorità di Brescia fu compreso, le quali non dubitarono di far subito coprire quella statua, con grande sollievo di tutta la cittadinanza. «Possa anch'io, il quale per amor solo di bene ho parlato, aver la soddisfazione di vedere che non ho parlato al deserto, che sono stato compreso da sacerdoti, dai genitori, dai maestri, da quanti hanno autorità nella famiglia e che il mio monito non è caduto indarno».

PROCESSI

La Comunità ortodossa di Coo e un ricorso in Cassazione

Roma, 20 notte.

E' stato deciso dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione una grave e complicata causa di eredità che investiva una particolare questione di diritto relativa alla legge speciale per i nostri possedimenti dell'Egeo.

Nell'isola di Coo veniva a morte tale Nicolaidis Saila, lasciando una ingente sostanza al marito Michele Parteniadis, vincolata però alla condizione che il marito avrebbe dovuto rimanere vedovo. Il Parteniadis invece passava a seconde nozze e allora la comunità ortodossa dell'isola di Coo lo traeva nel 1927 in giudizio davanti a quel tribunale ecclesiastico perchè fosse dichiarato decaduto dalla qualità di erede della moglie, non avendo adempiuto alle disposizioni testamentarie. La causa veniva decisa dalla speciale magistratura competente allora per talune controversie fra greci ortodossi. Il tribunale accoglieva la domanda della comunità e sostituiva questa nella eredità della Nicolaidis, disponendo l'inventario dei beni ereditari. Appellava il Parteniadis e l'appello, secondo l'ordinamento allora esistente, avrebbe dovuto essere discusso dinnanzi al S. Sinodo sedente a Costantinopoli. In virtù però del Trattato di Losanna per il quale le isole Egee erano passate sotto la sovranità italiana, l'appello stesso non ebbe seguito non avendo più il Santo Sinodo alcuna giurisdizione nei territori divenuti italiani.

Il Parteniadis produsse appello dinnanzi al Tribunale di seconda istanza di Rodi, che, respinte le eccezioni sollevate dalla comunità ortodossa, dichiarava la competenza del giudice fondiario in quanto la lite aveva per oggetto il diritto reale su beni immobili e rimise ad esso la causa. Contro tale sentenza la comunità ortodossa di Coo ricorse in Cassazione con il patrocinio dell'avv. Andrea Malcangi. Al ricorso ha resistito il Parteniadis, assistito dagli avvocati Schiavon e Bertola. Il Procuratore generale ha concluso perchè il ricorso fosse dichiarato ammissibile ma rigettato nel merito. La Corte Suprema ha invece ritenuto il ricorso inammissibile.

Le rivalità di un amante focoso

Alessandria, 20 notte.

Alla prima sezione del tribunale penale, presieduto dal comm. Bertana, si è svolto un clamoroso processo per minaccie a mano armata, costituente l'epilogo di burrascosi amori tra due giovani novesi.

Da parecchi anni, la casalinga Teresa Gastaldi, di 26 anni, amoreggiava col decoratore Tito Montecucco, di 28 anni; ma l'idillio, che avrebbe dovuto, secondo le aspirazioni del Montecucco, concludersi con un matrimonio, aveva avuto increscione vicende, tali da determinare stati d'animo poco propizi ad una legittima unione. Il decoratore, di temperamento alquanto irascibile ed incostante, aveva iniziato, pur essendo fidanzato con la Gastaldi, un altro idillio con una prosperosa fanciulla pur di Novi, tal Felicina Zaino, con la quale finiva di fidanzarsi all'insaputa della Teresa. E questa, allorchè seppe del nuovo legame, che doveva troncarsi poi in modo assai violento, avendo il Montecucco sparato alcuni colpi di rivoltella contro la Zaino per aver voluto ella procrastinare il matrimonio, sollecitamente voluto dal focoso amante, decise di abbandonarlo e difatti ruppe ogni relazione. Più volte il Montecucco, adirato per la irremovibile decisione della Teresa, l'ha allora affrontata, minacciandola di morte se non avesse desistito dal suo proposito: finchè la sera dell'8 del maggio scorso, verso le ore 18, in via Aurelio Saffi, si incontravano il Montecucco e la Gastaldi, la quale le faceva in tempo a ritirarsi nella propria casa, poco dopo raggiunta dal Montecucco, fosco in viso, il quale ha rinnovato invano le sue profferte amorose; quindi, estratta la rivoltella, ha esploso due colpi, ferendo la Teresa al la mano ed alla schiena, producendole lesioni che guarivano dopo una ventina di giorni di degenza. La ferita veniva tosto soccorsa dalla sorella Luigina, dalla quale veniva accompagnata all'ospedale. Il feritore riusciva a fuggire da una finestra, avendo le due sorelle chiuso a chiave l'uscio; ma poco dopo veniva arrestato lungo lo stradale di Serravalle Scrivia.

All'udienza, l'imputato, che da una perizia è stato dichiarato semi-infermo di mente, ha affermato che non era sua intenzione di uccidere la Gastaldi, e che l'arma era esplosa contro la sua volontà.

Una nota emozionante ha portato la teste Felicina Zaino, la quale ha raccontato di essere stata minacciata, e quindi fatta segno a colpi di rivoltella nella sua trattoria, da parte del Montecucco, col quale non andava d'accordo, e per conseguenza aveva rotto il fidanzamento. La Teresa Gastaldi si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Suriano, che ha chiesto una pena adeguata alla gravità dei fatti. Il P. M. cav. Ferilli, in una serrata requisitoria, ha chiesto la condanna dell'imputato a due anni e nove mesi di reclusione, a quattro mesi di arresti e ad un anno di libertà vigilata.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensore avv. Bricca, ha condannato complessivamente il Montecucco ad un anno e tre mesi di reclusione, ad un mese di arresti, ad un anno di libertà vigilata, nonchè al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese di giudizio.

La Cassa di Risparmio di Voghera
La deposizione del curatore

Pavia, 20 notte.

L'udienza di oggi è stata completamente dedicata alla deposizione del curatore del fallimento Cuppini e della società di fatto Cuppini-Lusignani, l'avv. Vittorio Belluzzi di Reggio Emilia. Egli ha illustrato minutamente la estesissima relazione fallimentare: si tratta di una ridda intricatissima di cifre e di nomi, di imprese risultate quasi tutte inconsistenti all'esame del curatore. Anche quanto riguarda la bonifica riflette una grande illusione del Cuppini, il quale si è trovato coinvolto in un giro di affari, in cui sarebbe difficile dire se il Cuppini fosse un ingannatore o un ingannato, soverchiato poi dalle immense responsabilità altrui. Egli ha profuso milioni in tutte le aziende rilevate; di più, era alquanto prodigo nel dare milioni a chiunque gli proponesse un affare. E' strano però che, durante tutto questo periodo, per i suoi affari il Cuppini si sia sempre rivolto alla Cassa di Risparmio di Voghera, e non abbia mai, invece, chiesto sovvenzioni alle banche di Reggio Emilia. Si è avuto così la impressione che egli fosse soltanto uno strumento nelle mani di gente più potente e più capace di lui.

Circa l'occultamento dei quindici milioni di cui ha scritto nella relazione fallimentare, l'avvocato Belluzzi ha dichiarato di non aver trovata alcuna giustificazione nei documenti investigati.

Il vaglia del collegiale

Alessandria, 20 notte.

Il convittore del collegio S. Chiara, Aldo Nebbia, di 17 anni, da Terruggia, ricevuto da casa un vaglia di sei lire, ha aggiunto due zeri, elevando la somma a seicento lire; quindi ha fatto la ricevuta al compagno di classe Silvio Bonzi, che si è recato alla posta per esigere la somma. Scoperto il grossolano tentativo di truffa, il Nebbia è comparso davanti al giudice che, data la minore età ed il mezzo ... adoperato, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Il testamento del conte Bonoris
La discussione alla Corte d'Appello

Brescia, 20 notte.

Avanti la nostra Corte d'Appello si è discussa, in questi giorni, la causa promossa dai fratelli Enea, Achille e Cesare Sivelli contro la Congrega di carità apostolica di Brescia, per la impugnativa del testamento, col quale il conte Gaetano Bonoris, deceduto nell'ottobre del 1923, senza figli e senza eredi diretti, istituiva erede la Congrega stessa per la costituzione di una fondazione Bonoris a favore dell'infanzia abbandonata delle Provincie di Brescia e di Mantova.

E' da notarsi che la fondazione costituita con decreto reale del marzo 1928, eroga circa un milione all'anno nelle due Provincie.

Durante la discussione, i patrocinatori dei Sivelli hanno sostenuto che il Bonoris, creato conte da Re Umberto e per una Legislatura deputato al Parlamento, era un paranoico e un incapace a testare. Ha opposto la difesa della Congrega apostolica la realtà di una vita normalmente vissuta dal Bonoris, la gestione oculata del patrimonio, l'esistenza di una serie di atti pubblici dai quali la capacità giuridica di lui a testare apparirebbe normale, e questo atto, del 10 agosto 1922, a rogito di notaio, col quale il Bonoris faceva donazione in vita alla istituenda fondazione di tutto il suo patrimonio. Tale atto non ebbe seguito, per la morte del Bonoris, prima che la fondazione venisse costituita.

Il patrocinio Sivelli ha chiesto l'ammissione di una perizia giudiziaria e di una lunga serie di capitoli di prove testimoniali. Il patrocinio della Congrega apostolica ha sostenuto allora la inutilità o irrilevanza delle prove suddette, chiedendo conferma al Tribunale di Brescia, che aveva respinto l'istanza Sivelli. Alle parti è stato assegnato un termine fino al 24 corrente per la presentazione di note di udienza. La sentenza potrà forse aversi entro la metà di novembre.

Gli automobilisti e la levata del sole

(Tribunale Penale di Torino)

Conseguenze assai più gravi poteva avere l'incidente occorso la mattina del 21 gennaio dell'altro anno al sig. Carlo Mezzera, il quale, al volante di una automobile di proprietà di un suo congiunto, il sig. Roberto Mezzera, abitante a Chiavenna, percorreva la strada che da Sant'Ambrogio porta a Torino. Lungo il tragitto, egli era preceduto da un autocarro con rimorchio, carico di ghiaia, guidato dal ventiseienne Giuseppe Diecidue di Antonio, nativo di Roma, ed abitante a Sant'Ambrogio. Orbene, la nebbia fitta e l'oscurità che ancora incombeva nell'ora antelucana — erano le 7 circa — fecero sì che il Mezzera non scorgesse il convoglio, e nel raggiungerlo andasse a cozzare contro il rimorchio. L'urto fu naturalmente violento e cagionò gravi danni alla macchina, anche per il fatto che le pareti del rimorchio, in seguito all'urto, si sganciarono lasciando ruinare il carico che contenevano. Il Mezzera rimase ferito in più parti del corpo e le lesioni riportate gli cagionarono malattia protrattasi per quindici giorni. Egli non tardò a sporgere querela contro il conduttore del camion e le ragioni della sua azione apparvero manifeste attraverso gli accertamenti compiuti.

L'incidente aveva potuto prodursi per il comportamento del Diecidue, il quale aveva omesso di tenere acceso il fanalino posteriore del rimorchio. Mandato a giudizio per lesioni colpose, il conducente dell'autocarro, attraverso il suo patrono avv. Sola, ha impostato la propria difesa su talune circostanze di fatto messe in rapporto con una disposizione del codice stradale. L'obbligo di tener accesi i fari, per l'automobilista che si trova in marcia, cessa, secondo il codice stradale, mezz'ora avanti la levata del sole. Orbene, secondo i dati dell'Osservatorio di Pino, il sole levava, il giorno del fatto, alle 8: l'incidente accadde verso le 7,30 e quindi la violazione del codice stradale appariva inesistente. Ma questo assunto è stato contrastato dalla P. C., patrocinata dall'avvocato Gorla-Gatti, secondo cui l'incidente si era verificato precisamente alle 7, ed il Tribunale (Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Di Leva; Canc. dott. Gabrielli) ha condannato il Diecidue a 500 lire di multa ed ai danni verso la P. C. cui ha accordato, frattanto, una provvisionale di 1000 lire.

La catenina della morta

(Tribunale penale di Torino)

— Ecco il ladro della catenella! — così si sentì accogliere, un giorno, in un crocchio di vicini, l'agricoltore Alessio Tron di Alessandro. Egli cascò dalle nuvole all'inattesa accoglienza, ma la spiegazione non tardò a giungergli. Una donnetta, Paolina Guillaume di Silvestro, di 56 anni, abitante in una cascina sita al n. 333 di corso Stupinigi, aveva dichiarato a chi voleva e chi non voleva intenderla, che il Tron le aveva sottratto, durante una visita fattale qualche tempo addietro, una catenella d'oro già appartenente alla sua defunta figliola Carolina, e che ella, in ricordo della morta, teneva appesa al muro sotto il ritratto della scomparsa. Non appena il Tron ebbe sentore di queste propalazioni, sporse querela per diffamazione contro la Guillaume, la quale ieri è comparsa dinanzi ai giudici per rispondere di tale reato.

Ella ha respinto l'accusa ed ha negato d'aver indicato il Tron come autore della sottrazione della catenina. «Quel furto è stato misterioso per me e per tutti i miei familiari. Sarebbe stato assurdo che ne avessi incolpato il Tron, perchè non avevamo elementi di sospetti contro alcuno». Ma tre testimoni sono sfilati dinanzi al Tribunale riferendo le propalazioni della donnetta, la quale avrebbe aggiunto che il Tron si era impossessato del gioiello per farne un dono alla propria sorella Irma. Costei, anzi, aveva aggiunto la donna, era stata vista a Torino con la catenina della morta. Le deposizioni dei testi hanno portato all'affermazione della responsabilità dell'accusata. Il Tribunale (Pres.: conte Pinelli; P. M.: cav. Cottafavi) ha condannato la Guillaume a trecento lire di multa, col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Gli avvelenati di Mombaruzzo
Arseniato di piombo
e non merluzzo avariato

Alessandria, 20 notte.

Giorni sono, come «La Stampa» ha pubblicato, tutti gli appartenenti alla famiglia dell'agricoltore Ambrogio Ottonello, di 43 anni, da Mombaruzzo, venivano colti da gravi disturbi viscerali per aver mangiato, secondo la prima versione data del merluzzo avariato. Successivamente veniva a morte il minore dei quattro figli, a nome Giuseppe, di 3 anni, e l'Autorità giudiziaria di Alessandria ordinava l'autopsia del cadaverino per l'accertamento della causa di morte. Apprendiamo ora che in seguito alla perizia eseguita, è escluso che il decesso del piccolo Giuseppe sia dovuto all'ingestione del merluzzo: la morte sembra invece determinata da ingestione di una abbondantemente irrorata di arseniato di piombo per difendere la vite dalle tignole. Anche l'Ambrogio Ottonello, la di lui moglie e gli altri tre bambini che avevano avvertito gli stessi sintomi, versano tuttora in gravissime condizioni.

I nuovi premi CIRIO

Macchina Massaia

per l'istantanea preparazione del caffè, tè, camomilla. Funziona a pressione di vapore come le macchine dei bars.

Viene data in dono sul tipo elettrico, con attacco per qualsiasi voltaggio, contro cinque "Cirio Libro Massaie" di 150 etic. cad.

Società Cirio - S. Giovanni a Teduccio (Napoli) - Vi prego inviarmi un "Cirio Libro Massaie"
Nome ... Via ... Città ...

Raffinatezza, ottima qualità, buon gusto sono riuniti nella collezione modelli invernali della "MERVEILLEUSE,,

TORINO - Via Cavour, 15

"S.T.I.P.E.L."
Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda
Anonima con Sede in TORINO
Capitale L. 200.000.000 interamente versato

Pagamento interessi 1° Novembre 1932

Dal 1° Novembre 1932 sarà pagabile la CEDOLA N° 7 (SETTE) sulle nostre obbligazioni in ragione di LIRE 15 (QUINDICI) per obbligazione.
I pagamenti si effettueranno presso:
la CASSA SOCIALE in TORINO - Via Arsenale 21;
gli UFFICI della STIPEL in Milano - Via Gaetano Negri 1;
la SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE, S.I.P. - Torino - Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità);
e presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in ITALIA.
Torino, ottobre 1932-X.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"Ecco quel che mi salva lo stomaco"

Se vi sentite lo stomaco stanco, se soffrite di bruciori di stomaco, di rinvii acidi, di nausea, dilatazione, acidità ed altri malesseri che vi rendono penosa la digestione, provate la Magnesia Bisurata dopo il vostro prossimo pasto. Quasi tutti i disturbi digestivi devono la loro origine ad una soverchia acidità del succo gastrico e la Magnesia Bisurata, il genuino e vero rimedio alcalino, neutralizza in pochi minuti l'eccesso d'acidità sopprimendo così la causa dei vostri mali. La Magnesia Bisurata che è ben tollerata perfino dagli stomachi più delicati, ristabilisce le funzioni dell'apparato digestivo. Fin dalle prime dosi, vi ritorna l'appetito e potrete mangiare colla certezza che dopo i pasti non vi sentirete più quei dolori che vi rendono impossibile l'esistenza.

La Magnesia Bisurata si trova in vendita in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie.

La politica della Francia a Vienna

VIENNA, ottobre.

Se ancora vi potevano esser dubbi sul valore dell'ultimo movimento diplomatico austriaco, ha provveduto ad eliminarli il *Temps*, con quattro righe, poste a titolo di commento, in calce ad un telegramma da Vienna: « E' noto — esse dicono — che richiamando il dottor Frank, fervente partigiano dello *Anschluss*, il governo del signor Dollfuss ha voluto accentuare la sua intenzione di fare ormai una politica conforme al protocollo di Losanna, che rende impossibile qualsiasi unione dell'Austria alla Germania ». Le parole sono chiare e non consentono tentativi di spiegare l'allontanamento da Berlino del Frank con allusioni a desiderii espressi dal cancelliere Papen: noi crediamo che il cancelliere Papen, da quando ha visto l'Austria sottoscrivere, a Losanna, un protocollo che non solo eleva una barriera fra Vienna e Berlino, ma mette l'Austria alla mercè di Parigi, non abbia espresso nessun desiderio. Cioè a dire, manifestò inutilmente quello che il collega austriaco non si recasse a Essen al congresso dei cattolici. Costretto da motivi di politica interna a tenersi lontano dalla riunione, il cancelliere tedesco e lo stesso partito del Centro avevano fatto notare a Vienna l'inopportunità dell'intervento: ma il programma non fu modificato e si assistè, così, allo spettacolo d'un viaggio in Germania del nuovo capo del governo austriaco, senza puntata a Berlino. Altresì si ebbe la sensazione precisa che i congressisti di Essen non fossero entusiasti della visita di Dollfuss. Insomma, per un verso o per l'altro, si potè dire già allora, e a maggior ragione si può ripeterlo oggi, essere nei rapporti fra Berlino e Vienna subentrato un senso di turbamento e di disagio. E perciò la *Taegliche Rundschau*, scrivendo che l'idea della unione austro-tedesca è caduta ad un livello quale dal 1918 in poi non era stato mai toccato, non ha esagerato.

Il signor Painlevé, che per secondare l'azione del Ministro di Francia a Vienna signor Clauzel, ha fatto frequenti viaggi fra Parigi e Vienna ed è venuto qui in aeroplano anche col pretesto del sessantesimo anniversario del sistema metrico in Austria, all'ultimo suo ritorno a Parigi ha dichiarato che il problema dell'*Anschluss* sembra passato in seconda linea, giacchè il partito socialista in questo momento non ne considera opportuna la realizzazione: il signor Painlevé, con fine tatto, non ha evidentemente voluto aggravare la difficile posizione in cui la politica del suo governo ha posto l'Austria di fronte a Berlino, ed ha quindi attribuito ai socialisti la responsabilità del voltafaccia; ma chi conosca un poco la storia politica dell'Austria repubblicana non si lascerà trarre in inganno dalla cortese e pietosa bugia diplomatica. L'attitudine dei socialisti austriaci nella questione dell'*Anschluss* ha subìto una revisione non oggi, ma nel 1927, allorchè Otto Bauer pubblicò nella rivista *Der Kampf* (fascicolo di luglio) il famoso articolo in cui diceva: « L'*Anschluss* non potrà essere realizzato che quando da sconvolgimenti rivoluzionari sarà scaturita un'altra Germania. Il Reich al quale noi ci uniremo non sarà quello di Hindenburg e del blocco borghese ». L'idea dell'*Anschluss* è caduta — e il signor Painlevé lo sa benissimo — perchè un'infelice politica viennese che aveva avuto il suo inizio con un atto di ribellione a Parigi (tale fu il progetto di Zollunion della primavera del 1931) ha il suo epilogo, magari provvisorio, in un'umiliante capitolazione davanti a Parigi.

Ma infelice è stata, in materia di *Anschluss*, tutta la politica austriaca del dopoguerra, politica dettata dalla riluttanza a comprendere che la situazione europea creata a Versaglia e a San Germano non poteva essere corretta nè in cinque anni nè in dieci. I mulini della storia, dicono gli austriaci, hanno da far giustizia. Sarà: però girano adagio, quei mulini. Ora fino a quando le redini del governo rimasero nelle mani di Seipel, un austriaco dalla mente lucida e dal calmo giudizio, un grande uomo di Stato che non considerava la fusione con la Germania l'unica via di salvezza per il proprio paese, lo spettro dell'*Anschluss*, agitato saggiamente, servì talvolta a dare delle soddisfazioni ai tedeschi e tal altra a preparare l'atmosfera per quei prestiti internazionali di cui la repubblica — aggiungiamolo — avrebbe fatto bene a non abusare. Eliminato Seipel da intrighi e dalla malattia che doveva condurlo alla tomba, spuntarono gli uomini d'azione, cui mancava il dono della scelta del momento, uomini che prepararono la beffa dell'*Anschluss* dimenticando come un anno avanti il pacifista Briand avesse motivato la mancata partecipazione della Francia al prestito federale austriaco del 1930 con la costruzione della *Glocknerstrasse*. Destinata a riunire il Salisburghese col Tirolo orientale la strada ha scopi semplicemente turistici, e sarà pronta chissà quando, difettando i quattrini, ma siccome ha il torto di abbreviare di qualche ora certe comunicazioni fra Baviera, Austria e Veneto, il Quai d'Orsay la registrò sul conto delle insubordinazioni austriache verso la Francia.

La misura fu colma con l'unione doganale, concezione politica che non sapremmo se definire ingenua o sciocca, in quanto basata sulla illusione che la vernice economica dovesse trarre in inganno in merito allo obiettivo ultimo: l'*Anschluss*. Narrano i bene informati, che il Ministro degli Esteri del tempo, il defunto Schober, ricevendo, alcuni giorni prima del lancio della notizia, la visita del signor Clauzel, costretto a recarsi a Parigi per malattia, abbia risposto a domande in merito alle voci di unione doganale con la Germania smentendole in maniera recisa. Sicchè avvenne che lanciata la sensazionale notizia, il signor Clauzel rientrò a Vienna animato dall'unico desiderio di rovesciare Schober e il suo sistema e un giorno finì col poter dire, in un salotto: « Ho già la sua testa ». Però una sola testa non gli è bastata: Salomè insaziabile, il signor Clauzel ha voluto parecchi Jochanan e fra questi il dottor Frank, che il partito pangermanista aveva fatto mandare nel 1925 a Berlino, con l'incarico di sgombrare la via per l'*Anschluss*. L'interpretazione francese del richiamo di Frank è quella del *Temps*, da noi citata in principio, l'austriaca sarebbe che il signor Frank non ha svolto opera abbastanza efficace per far comprendere a Berlino la necessità in cui l'Austria s'è trovata di concludere l'accordo di Losanna. E assieme al ministro viene richiamato l'addetto stampa dottor Wasserbäck, colpevole di non aver ridotto al silenzio i giornali tedeschi di ogni tendenza e partito messisi a strillare in coro contro quel patto. Ora quel patto contiene un veleno di cui diremo più avanti.

Col richiamo da Berlino del dottor Frank coincide il richiamo da Parigi del signor Gruenberger, che sarebbe, per se stesso, insignificante (il Gruenberger doveva da tempo andare a riposo), se la successione non venisse affidata al signor Pflügl, fino ad oggi rappresentante dell'Austria presso la Società delle Nazioni. Aristocratico, legittimista francofilo — e chissà che la sua francofilia non derivi dalla speranza di aiuti nella restaurazione absburgica — il signor Pflügl indubbiamente merita di coprire, nel momento attuale il posto di Parigi, avendo egli sconfessato il proprio paese al tempo della crisi dell'unione doganale e favorito, contro la Germania, il punto di vista francese nella questione del disarmo: questa sua attitudine anzi illustra come mai gli sia stato assegnato, a Ginevra, uno dei quattordici posti di vice-presidente. Egli dunque va a Parigi con i titoli migliori e siccome l'Austria è povera, importante sembra pure la circostanza che il signor Pflügl è ricco, tanto ricco da poter spender lui quello che toccherebbe allo Stato. Un bene? Mai più: un male, e che male! L'indipendenza economica dei dipendenti politici si traduce in indipendenza in ogni senso. Se uno Stato non può concedersi il lusso di ministri, mandi dei consoli generali: non sarà vergogna. Però li paghi e avrà il vantaggio di essere sempre ubbidito.

***

Perchè gli austriaci fanno tutto questo? Perchè dimenticano i discorsi, le mozioni, le dimostrazioni, le polemiche ed i libri con cui ci hanno assillato dal 1918 in poi, volendo dimostrarci che essi erano buoni tedeschi? In fondo anche Esaù, cedendo la primogenitura a Giacobbe, si guadagnò un piatto di lenticchie. Si contenterà la *Deutschösterreichische Republik*, per trasformarsi in *République autrichienne*, d'un benevolo linguaggio della stampa parigina, delle visite di Painlevé e dell'organizzazione a Vienna di mostre di pitture d'Algeria? Sarebbero, questi, profitti che nemmeno grandi organi viennesi le cui azioni silenziosamente passano in mani francesi e czeche potrebbero definire decisivi. Cosa è cambiato? direbbe la gente: prima chiamavamo ministro residente il conte Lerchenfeld, ministro di Germania, ora affibbiamo il titolo al francese. E poi?

Poi c'è il protocollo di Losanna, quello che — spiega il *Temps* — rende impossibile qualsiasi unione dell'Austria alla Germania. Grazie all'accordo di Losanna, la Francia verserà all'Austria cento milioni di scellini, che formeranno la parte sostanziale del noto prestito di trecento milioni (tale la cifra precisata sulla carta). Come si sa, la fortissima quota inglese costituisce la conversione d'una parte del prestito che Londra concesse nel giugno del 1931 per protestare contro la dichiarazione francese a Vienna che il soccorso dipendeva dal sacrificio del progetto di unione doganale. Noi ignoriamo se con cento milioni di scellini l'avvenire dell'Austria sia assicurato per i tempi di là da venire e ci limitiamo ad accennare al pericolo che le quote di altri Stati vengano a mancare, a motivo dell'articolo 9 del protocollo di Losanna, che per il futuro fa dipendere le decisioni riguardanti l'Austria non più dall'unanimità in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, ma dalla maggioranza. L'articolo 9, in altri termini, costituisce l'ultima maglia della rete di cui l'Austria s'è vestita offrendosi all'amplesso parigino.

Però diciamola fra di noi: ce l'hanno fatta, gli austriaci, lasciandoci credere, per tanti anni, che avrebbero aspirato all'*Anschluss* sino alla morte!... Era uno scherzo, niente altro che uno scherzo. Mattacchioni! Auguri alla *République autrichienne*, nostra nuova sorella latina.

ITALO ZINGARELLI.

I dignitari delle chiese inglesi

discutono di disarmo con MacDonald

Londra, 20 notte.

Il Primo Ministro, con a fianco il Ministro degli Esteri Simon, ha ricevuto oggi nel sontuoso salone di Locarno, al Foreign Office, una larga delegazione di dignitari della chiesa anglicana e delle chiese libere del paese, venuta a discutere con lui attorno al disarmo e alle proposte enunciate nell'appello nazionale consegnato giorni or sono a MacDonald e ai membri del suo Gabinetto.

La delegazione oggi ricevuta dal Primo Ministro era presieduta dall'Arcivescovo di Canterbury e dall'Arcivescovo di York, i due massimi gerarchi della chiesa anglicana; la cerimonia ha avuto carattere privato, ma a quanto si afferma questa sera la discussione, improntata a molta solennità, si è svolta quasi per intero attorno all'obbligo morale del Governo inglese di insistere con tutte le sue forze presso i Governi delle altre nazioni a che sia rapidamente e costantemente data esecuzione agli impegni solenni assunti dalle Potenze vincitrici di fronte alla Germania in materia di disarmo.

La delegazione avrebbe scongiurato MacDonald di annunciare alla ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo un piano preciso di disarmo basato sulla rigorosa eguaglianza di statuto fra tutti quanti i membri della Lega delle Nazioni. L'Arcivescovo di Canterbury non ha mancato poi, nel corso del colloquio, di esprimere a nome del clero la profonda delusione causata dalla lentezza dei lavori della Conferenza ginevrina e dalla esiguità dei risultati finora conseguiti. La delegazione inoltre ha insistito che il Governo britannico prenda misure per controllare l'attività delle ditte private fabbricanti di materiale bellico.

La crisi rumena risolta

Maniu alla Presidenza e Titulescu agli Esteri

Vienna, 20 notte.

Maniu ha dunque formato il nuovo Gabinetto rumeno, e siccome Vaida Voivoda non è entrato a farne parte, bisogna ritenere che Titulescu (il quale ha effettivamente assunto il portafogli degli Esteri) abbia conseguito una vittoria. Ora si tratta di vedere come farà Titulescu a intendersi con la Francia che ha disapprovata la sua attitudine nei negoziati con la Russia per il Patto di non aggressione, e con la Polonia che ha concluso questo Patto piantando in asso la Rumenia.

Il ministro del Commercio Madgearu è passato dal Commercio alle Finanze, cedendo l'antico portafogli a Jan Lugoseanu; Mironescu assume la vicepresidenza del Consiglio senza portafogli; agli Interni va l'autorevole membro del partito nazionale zaranista Mihalake; alle Comunicazioni Mirto; alla Giustizia Michele Popovici, all'Agricoltura Nitescu, all'Istruzione Giusti, al Lavoro Joanitescu, alla Guerra il generale Samsonovici. Nel gabinetto figurano poi un ministro per la Transilvania, uno per la Bessarabia e uno per la Bucovina.

Maniu, che ormai appare completamente riconciliato con Re Carol, ha dichiarato che in politica estera seguirà la politica inaugurata nel 1929 firmando il Patto Kellogg. E' questa la terza volta che Maniu va al potere; la prima vi rimase dal novembre 1928 fino al giugno 1930; rientrato dall'esilio il principe Carol, Maniu si dimise non essendo d'accordo sulla formula per la proclamazione di Carol a Re, e cedette il posto per alcuni giorni a Mironescu. Il secondo Gabinetto durò fino al 10 ottobre: la crisi si verificò in condizioni tali che Maniu annunziò di volersi ritirare dalla vita politica.

La « Reichspost » pensa che egli abbia mutato adesso avviso e sia ritornato alla testa del governo anche per sventare una minaccia di scissione del partito. Parlando oggi, dopo il giuramento di rito, ai nuovi membri del governo, Re Carol ha dichiarato di voler collaborare con essi, sempre attenendosi alla Costituzione.

L'ULTIMO GRAN SIGNORE DI FRANCIA

La morte di Boni de Castellane

L'arte di esser povero e di divenire ricco - Sessanta milioni sfumati in 12 anni - Per rindorare il blasone

Parigi, 20 notte.

Con la morte del marchese Boni de Castellane, spentosi stamattina dopo lunga malattia — era paralizzato — è scomparso l'ultimo grande fastoso signore francese, l'animatore indiscusso della vita brillante di Parigi dell'anteguerra. Egli, del resto, l'aveva volontariamente abbandonata da una dozzina d'anni, preferendo scomparire piuttosto che rassegnarsi a non sostenere più che una parte secondaria.

Il marchese Boni De Castellane, imparentato con le più vecchie famiglie dell'aristocrazia, ha narrato gli incidenti della sua vita avventurosa in memorie piene di spirito e di cinismo, di cui i primi due volumi apparvero sotto il titolo « Come ho scoperto l'America » e « L'arte di essere povero ».

« Sono nato nel 1867 — dichiara nel primo di questi libri Boni De Castellane. — La provvidenza aveva colmato i miei genitori di benefizi. La mia famiglia, originaria della Provenza, risale ai tempi più remoti della storia di quel paese. I miei antenati avevano la facoltà di coniare monete. Che peccato che i loro discendenti non abbiano potuto continuare a fare altrettanto! ».

La proposta delle americane

Ricco, Boni De Castellane era giunto a Parigi, ove divenne subito l'arbitro del gran mondo. La sua eleganza e la sua signorilità gli assicurarono ben presto una fama che non fu più smentita. Ma dopo una giovinezza spesa in frivolezze rovinose, che lo lasciavano a 35 anni pieno di debiti e divorato dal desiderio di brillare, egli si propose di scoprire non l'America ma le americane, non che queste fossero più seducenti delle parigine, ma perchè erano più ricche. Quelle fidanzate della Quinta Avenue che potevano offrirsi tutto, non avevano che una lacuna: mancavano di antenati. Egli avrebbe loro portato i suoi. Il vello d'oro per il nuovo argonauta era la più ricca delle ereditiere d'oltre Oceano, la figlia del miliardario Jay Gould. Egli fece i suoi approcci da abile diplomatico quale avrebbe potuto essere, e sfoggiando quella finezza psicologica in cui era divenuto maestro nella sua lunga carriera di dongiovanni. Quando il De Castellane propose a miss Anna Gould di dividere la sua vita, essa accettò con la riserva di non mutare di religione. E con una franchezza tutta americana, ciò che avrebbe dovuto indurlo a riflettere, essa gliene diede la ragione: « E' troppo difficile — gli disse — divorziare quando si è cattolici ».

Era una donna piena di precauzioni, e la precauzione non fu del resto vana. Le nozze furono celebrate il 5 marzo 1895 e sollevarono un enorme chiasso. Era la prima volta che un francese, appartenente alla più alta nobiltà, dava il suo nome all'erede di una colossale fortuna d'oltre Atlantico.

« Il giorno del mio matrimonio — egli scrisse — mi sentii come còlto in mezzo a un turbine. I miei nonni mi tornarono in mente. Che cosa avrebbero pensato se fossero stati presenti? ». Egli era dunque il primo membro della più autentica aristocrazia francese che avesse sposato la figlia di un miliardario americano, e il Faubourg Saint-Germain, che doveva poi prenderne la abitudine, accolse freddamente la nuova marchesa. Ma questa seppe cattivarsi gli animi e sostenere nel modo più brillante il posto che le spettava nell'alta società parigina. Ma la malignità e l'invidia non la risparmiarono, propinandole un sottile veleno, quello delle brutte confidenze, alimentando una gelosia tutt'altro che infondata.

Donnaiolo impenitente prima del matrimonio, Boni De Castellane soleva dire parlando senza alcuna discrezione delle sue innumerevoli amiche: « Non ho mai avuto il tempo di sceglierne! », aveva continuato a esserlo anche dopo, e la vita coniugale era divenuta ben presto impossibile. De Castellane era nato prodigo. Quando gli furono accordati i mezzi di soddisfare i suoi gusti, comprò, spese, non calcolò più. Egli dava feste che erano un avvenimento parigino, come quella notte di sogno da lui creata al Bois de Boulogne i cui prati egli aveva fatto ricoprire con preziosi tappeti persiani. Vi erano tremila invitati e costò trecentomila franchi. Egli ricevette il Re di Portogallo come avrebbe potuto fare un altro Re, e il Sovrano salì lo scalone del palazzo al braccio della marchesa De Castellane fra una doppia fila di staffieri incipriati che tenevano in mano candelabri d'argento massiccio.

Il palazzo rosa

Se si biasimavano le sue stravaganze, egli sosteneva che il danaro che scorreva fra le sue dita doveva servire a fargli perdonare di averlo a sua disposizione.

Il suo orgoglio era il palazzo di marmo rosa che ha fatto costruire all'inizio dell'avenue du Bois e che è una copia esatta del Trianon. Per l'inaugurazione aveva avuto l'idea di pagare tutti gli affitti del suo circondario inferiori a 1300 franchi, e quando dovette abbandonarlo egli non vi passava mai davanti senza sentirsi pieno d'orgoglio: « Un Castellane avrà per lo meno dotato Parigi di un gioiello d'architettura ».

Vi è da meravigliarsi se con questo tenore di vita sessanta milioni sfumarono in meno di dodici anni? La marchesa De Castellane trovò che aveva pagato troppo cara la sua disillusione. Una parola imprudente sfuggita a De Castellane fu la goccia che fece traboccare il vaso. Un giorno che egli faceva visitare il suo palazzo, mostrando la camera coniugale disse: « E questa è la cappella espiatoria! ».

L'americana alla quale queste parole vennero subito riferite, prese una decisione immediata: partì coi figliuoli che egli adorava.

Grazie al suo cinismo, Boni De Castellane ricevette quel colpo terribile senza batter ciglio. Ma era il crollo di tutto.

La fortuna dei Gould non doveva peraltro uscire dalla famiglia, e Parigi, che queste beghe divertivano molto, lo apprese nel modo più imprevisto. Ai funerali della duchessa Di Talleyrand, celebrati nella chiesa di Saint-Pierre du Chaillot, il duca Elia di Talleyrand e Boni De Castellane, due cugini, si trovarono l'uno di fronte all'altro. Ne risultò un alterco seguito da un pugilato, e i due nobili antagonisti finirono per rizzolare insieme a terra. Boni De Castellane aveva saputo che il duca Elia corteggiava la moglie, che lo aveva abbandonato.

Il marchese De Castellane non aveva conservato della sua ricchezza passata che i creditori: essi erano spietati, al punto che egli temeva, quando usciva, che potessero sequestrargli la pelliccia che portava. La sua ulteriore sistemazione economica è stata una bella lezione di energia e di volontà anche agli occhi degli americani abituati ai mutamenti di fortuna. I suoi antenati avevano coniato monete ed egli li imitò alla moderna. Egli che fino allora aveva soltanto speso denari senza far nulla, si mise a guadagnare lavorando. Non credette di derogare alla nobiltà delle sue origini trafficando. Vendette dapprima dei prodotti farmaceutici: una pomata contro il reumatismo da cui ricavò scarso profitto.

Polemiche e duelli

Egli si ricordò allora di essere stato mecenate, che è la migliore scuola per essere un antiquario intelligente. Si mise quindi a frequentare i negozi di rigattieri, riuscendo a scovare fra la polvere occasioni interessantissime. Non trascurò neppure di recarsi al mercato popolarissimo di Saint-Ouen — il famoso mercato domenicale —, ove trovò spesso oggetti che egli poi rivendeva all'aristocrazia a prezzi che venivano sempre accettati con aria di altera noncuranza. Egli avrebbe potuto rindorare il suo blasone in America. Ma il rispetto della fede dei suoi avi lo trattenne da un secondo esperimento.

Vincolato da un sacramento, egli riteneva di non poterne essere sciolto che da Roma. Ma Roma è inflessibile per quelli che le sono fedeli. Tutti i tentativi che egli fece per ottenere l'annullamento del suo matrimonio furono infruttuosi, per quanto egli politicamente avesse aiutato strenuamente il Vaticano, soprattutto quando dalla tribuna di Palazzo Borbone egli lanciò una vibrante protesta contro il viaggio del Presidente Loubet a Roma, meravigliandosi che il capo dello stato francese avesse rifiutato di fare una visita in Vaticano. Poichè frequentava il celebre salone della contessa De Loynes ove venne fondata l'*Action Française* e dove incontrò Maurizio Barrès e Giulio Le Maître, il conte De Castellane era stato tentato dalla politica, ed eletto deputato delle Basse Alpi nel 1900, le aveva rappresentate per 12 anni alla Camera. Aveva pure fatto del giornalismo collaborando al *Figaro*, poi fondando il *Soir*.

Ebbe polemiche clamorose e duelli sensazionali. Il conte De Castellane ebbe soprattutto una qualità: la franchezza verso gli altri come verso se stesso. Precipitato clamorosamente dal vertice dei suoi successi, in fondo al baratro della disgrazia, egli aveva continuato ad agitare idee a spendere energia, ad attirare l'attenzione dei circoli politici ed artistici, ad irritare gli invidiosi, a piacere agli uni, e a spiacere agli altri, avendo, come egli disse poco tempo prima di morire, avuto una consolazione: quella di non essersi mai annoiato.

Quando la malattia lo colpì due anni or sono, egli non volle più conoscere che le soddisfazioni spirituali della meditazione e della preghiera, ed è con rassegnazione cristiana che egli è spirato, avendo attorno al suo capezzale la madre, i fratelli conte Giovanni, ex-presidente del consiglio municipale, e Stanislao deputato alla Camera, e i suoi figliuoli.

Attentati ferroviari a catena

perpetrati da un funzionario

Berlino, 20 notte.

La polizia di Berlino, in collaborazione con quella di Braunschweig, è venuta ora a capo di una misteriosa faccenda di attentati che durava da anni, e che da anni teneva in scacco le due polizie, rendendo inutile ogni indagine.

Si trattava di una serie ininterrotta di attentati ferroviari che si verificavano a catena, nientemeno che dal 1926, e precisamente nel circondario ferroviario della direzione di Magdeburgo. Erano attentati vari e diversi, contro treni e contro gli impianti di segnalazione: venivano ad esempio tagliati i fili telefonici; sui binari, quando dovevano passare treni direttissimi, venivano deposte sbarre, traversine, oggetti di ferro, rotaie: qualche volta venivano tolte le viti di congiunzione delle rotaie e venivano piegate le rotaie stesse, con l'evidente intento di far deviare i treni. In un determinato caso era stato sparato un colpo contro il macchinista di un treno in corsa; il macchinista era stato ferito e si era dovuto soltanto alla sua presenza di spirito se il treno aveva potuto raggiungere la prossima stazione. In un altro caso una guardia della « polizia ferroviaria », che appunto aveva l'incarico di condurre indagini per scoprire la natura di questi attentati, e che aveva creduto di vedere delle ombre sui binari, era stato ad un tratto accolto a colpi di rivoltella e ferito. Ma, tolti questi due casi, in genere gli attentati non avevano mai avuto conseguenze gravi per le persone. Cosicchè vi era l'impressione che i misteriosi attentatori, chiunque essi fossero, non avessero intenzione alcuna di minacciare vite umane. In tutto si trattava per lo meno di una cinquantina di attentati, tutti gravi per la loro natura, se non per le conseguenze. Si aveva quasi l'impressione, dalla natura stessa degli attentati, che con essi i misteriosi autori non perseguissero altro scopo che quello di tenere permanentemente mobilitata la sopramenzionata polizia ferroviaria, che aveva da sola, per lungo tempo, l'incarico di proseguire le indagini.

A capo di questa polizia era l'ispettore ferroviario Nord, ma la polizia criminale aveva osservato come, malgrado la frequenza e il pericolo di questi attentati, l'ispettore Nord rifiutasse l'intervento e l'aiuto della polizia criminale stessa: ed era inoltre sorpresa dal fatto che gli attentati avevano luogo quasi sempre là dove la sorveglianza mancava o era minore, cosicchè appariva chiaro che gli autori di essi fossero al corrente del servizio di sorveglianza della polizia ferroviaria. La polizia criminale, in seguito a ciò, ha iniziato per conto suo delle indagini, ed alla fine, per suo consiglio, si prese il provvedimento di sciogliere la direzione di Magdeburgo, e di trasferirne i vari impiegati in diversi posti. Così il Nord fu trasferito a Berlino.

D'incanto gli attentati nel compartimento della direzione di Magdeburgo cessarono. Si procedette quindi ad un primo arresto del Nord, il quale, però, fu rilasciato in seguito per insufficienza di prove. Ma, esaminati i libri della sua gestione, fu trovato che vi erano gravi ammanchi per alcune decine di migliaia di marchi, onde il Nord, che nel frattempo si era fatto rifugiare in una casa di salute di Berlino, è stato tratto in arresto. Pare che il disgraziato, dopo i primi ammanchi, avesse escogitato il sistema a catena di attentati al fine di ottenere un grosso numero di militi della polizia ferroviaria alle sue dipendenze e per poter disporre così di un maggior giro di conti e di pagamenti da fare, in modo da coprirvi le sue irregolarità amministrative.

Circa il modo materiale di preparare gli attentati e la questione se avesse complici o no, la polizia ancora indaga.

La signora Pawley e Corkran

rimessi in libertà dai banditi cinesi

Londra, 20 notte.

Un telegramma da Mukden annuncia questa sera che la diciannovenne signora Pawley e il suo compagno Corkran da sei settimane prigionieri dei banditi cinesi sono stati oggi liberati in seguito all'esito favorevole dei negoziati intrapresi nei giorni scorsi tra i rappresentanti della famiglia dei prigionieri e i delegati dei banditi.

La signora Pawley, figlia di un medico inglese residente a New Ciang, e il suo compagno di prigionia sono stati condotti oggi a Panschiao su un treno blindato sul quale montavano la guardia fantaccini nipponici. Ad incontrarli si sono pure recati marinai inglesi che erano stati inviati a Mukden per cooperare alla liberazione dei prigionieri. Così è terminato questo episodio del brigantaggio mancese che ha appassionato la pubblica opinione britannica.

Il « Daily Mail » aveva offerto 10 mila sterline per la liberazione della signora Pawley e oggi trionfante annuncia che fra giorni inizierà la pubblicazione di una dettagliata storia della prigionia scritta dalla giovane signora. Una leggenda di incredibile eroismo è stata creata attorno ai protagonisti di questo dramma senza conseguenze, e la stampa ha rimediato alla aridità delle notizie degli ultimi giorni pubblicando le lettere che la prigioniera veniva inviando ad amici e parenti per rassicurarli sulla propria sorte.

In queste lettere ella chiedeva l'invio urgente di rosso per le labbra e di cipria per le gote, e accompagnava queste annose richieste con giudizi tutt'altro che complimentosi sui suoi carcerieri ai quali le lettere erano consegnate. La stampa li ha tratteggiati sotto la più fosca luce immaginabile, ma le lettere della signora Pawley, più che un indomabile coraggio della prigioniera, dimostrano la pazienza e il buon umore dei suoi guardiani. « Incomincio a credere, diceva la signora Pawley in una delle sue ultime lettere, che i banditi ne abbiano altrettanto abbastanza di noi quanto noi ne abbiamo abbastanza di loro ». E questa sembra essere la sola morale dell'incidente.

Nuova industria in Erzegovina

La caccia ai serpenti velenosi

Vienna, 20 notte.

Una insperata fonte di guadagno si è schiusa nella scorsa estate alla povera popolazione dell'Erzegovina: una fabbrica tedesca di prodotti chimici avendo fatta l'esperienza che i serpenti velenosi dell'Erzegovina, della Dalmazia e del Montenegro sono i migliori per ricavare il siero contro il morso dei rettili, ha incettato serpenti a 25 dinari il pezzo.

Nelle campagne e nei boschi della Erzegovina si sono quindi avute vere e proprie battute. Abili cacciatori sono arrivati a guadagnare fino a 1000 dinari, cifra nel paese non indifferente. I serpenti sono stati spediti alla fabbrica tedesca che si trova a Leverkusen in apposite casse. L'anno venturo si darà la caccia, oltre ai serpenti velenosi, anche agli scorpioni.

Gli ufficiali cecoslovacchi dovranno studiare il tedesco

Praga, 20 notte.

Dopo 12 anni di esistenza della Repubblica il Ministero della guerra si è visto costretto a rendere obbligatorio per gli ufficiali lo studio del tedesco per potersi ben intendere con i soldati di nazionalità tedesca. Il Ministero sottoporrà periodicamente gli ufficiali ad esami.

Fumatori: Non più denti gialli!

I denti gialli o deteriorati fanno sfigurare anche il volto più perfetto. Questi difetti vengono radicalmente eliminati con l'uso della pasta dentifricia **Chlorodont**, fulcnica, rinfrescante e di sapore delizioso. Fate oggi stesso la prova con un tubetto di dentifricio **Chlorodont**. In vendita presso tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2.50 e L. 4.50 il tubetto. Inviando questo annuncio riceverete un tubetto di saggio gratuito. Chlorodont Soc. An. Ital., Via Carlo Poma 4, Milano. (15)

CRONACA CITTADINA

Il programma della prima giornata torinese del Duce

e la grande rivista militare di lunedì mattina

Il Capo del Governo deporrà una corona sulla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione – Mussolini alla Casa Littoria pel raduno delle Gerarchie e dei Diciannovisti – La pergamena miniata che sarà offerta dalla Federazione – Significativi doni delle maestranze operaie – La grandiosa affluenza delle sottoscrizioni pro Ente Opere Assistenziali fasciste in onore del Duce – Intenso fervore di preparativi alla Federazione – L'ardente saluto dei torinesi residenti a Parigi

A Casa Littoria, quartiere generale del popolo torinese che vive in ansiosa e operosa letizia le giornate precedenti l'auspicatissimo avvenimento, fervono i lavori di preparazione e di coordinamento per la visita del Duce.

Si tratta soprattutto — ed a ciò provvede Andrea Gastaldi — di dar modo ad ogni cittadino di manifestare il suo giubilo e l'appassionata devozione al Capo. Di qui l'attesa, minuziosa preparazione del programma; di qui le sagaci disposizioni per disporre l'immane moltitudine in modo che a tutti possa giungere la parola del Condottiero verso il quale va l'aspettazione trepidante e la fedeltà impegnabile di centinaia di migliaia di torinesi.

Il comunicato federale e quello del Comando della Divisione militare dimostrano chiaramente che è stato ottenuto l'intento di fare partecipe il gran pubblico alle più imponenti e caratteristiche manifestazioni delle prime due giornate che il Duce dedicherà alla nostra Torino. Per la terza, sarà ulteriormente disposto. A sua volta l'Opera Nazionale Balilla, Comitato provinciale, informa che S. E. il Capo del Governo accoglierà l'omaggio affettuoso ed entusiastico dell'adolescenza torinese: i bimbi ed i giovinetti che nella felice disciplina delle organizzazioni « Balilla » e « Avanguardie » si preparano ad essere degni di militare nelle schiere sempre più ferree del Partito fascista.

Le offerte all'E. O. A. in onore del Duce

Dicevamo ieri che numerose centinaia di cittadini, per dimostrare tangibilmente la loro esultanza, hanno inviato al Segretario federale cospicue oblazioni in danaro da destinarsi in buoni-viveri ai bisognosi cui provvede l'Ente Opere Assistenziali.

Come era prevedibile, le sottoscrizioni non soltanto sono continuate, ma l'entità e la pluralità delle offerte si è di poi enormemente intensificata. Giova appena ripetere che questa è la più felice maniera di esprimere un sentimento che è nel cuore profondo di ognuno. Ed è insieme l'omaggio più gradito all'anima del Capo, sempre intesa a soccorrere e confortare tutti i bisognosi.

Ma accanto alle offerte in danaro, giungono di continuo a Casa Littoria doni di privati — statuette, ninnoli, curiosi e gentili lavori artigiani — destinati al Duce. Graditissime offerte, che dimostrano lo spirito con il quale in tutti i ceti della cittadinanza è stato accolto l'annuncio della venuta di Mussolini. Nondimeno ci si consenta di ritenere che — come già s'è detto — niuna offerta può tornare meglio accetta di quelle che si traducono senz'altro in materiale soccorso ai diseredati ed ai non abbienti. Chi dona a coloro, dona veramente all'Idea fascista.

Nè diremo delle lettere che in mai vista abbondanza recano a Casa Littoria la voce, il saluto, l'omaggio di torinesi sparsi pel mondo, i quali vogliono essi pure essere spiritualmente presenti e vivere con noi la grande ora di Torino. Fra le tante, basti riferirne una che, inviata ad Andrea Gastaldi da un numerosissimo gruppo di torinesi residenti a Parigi, dice, nella sua umile e pur bella semplicità, quali profonde radici abbia fitte il Fascismo nell'anima di tutti gli italiani.

Eccola: « Un gruppo di torinesi residenti a Parigi apprendono con grande gioia la visita del nostro amato Duce alla nostra bella Torino; inviamo con esultanza ed amore un alalà a Benito Mussolini. Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva il Fascismo! ».

La voce benedicente degli umili

I sentimenti contenuti nella lettera dei concittadini residenti a Parigi, riappaiono — in più rozza espressione — nelle mille e mille altre lettere dal Segretario federale raccolte in Albi, che saranno consegnati al Capo del Governo nell'occasione della sua visita a Casa Littoria. Sono — ma non tutte, chè sarebbero occorse decine di volumi — le lettere scritte dai sussidiati dell'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione. I lettori già conoscono alcuni fra quei documenti di umana gentilezza, fioriti dall'animo di umile povera gente alla quale solamente il Fascismo ha dato, in un'ora di tristezza, fraterno, schietto, fecondo aiuto. La Stampa, infatti, ne ha mesi addietro pubblicati alcuni fra i più degni di rispettosa meditazione.

Sono mamme che ringraziano e benedicono il Duce mercè il quale i loro bimbi hanno avuto il vitto il fuoco la culla. Sono operai che, soccorsi dal Fascismo nel periodo della disoccupazione e poi avviati al lavoro con la « ripresa » estiva, uniscono al ringraziamento la piccola sommetta di denaro, il meritorio risparmio sul mezzo litro domenicale, « perchè l'Ente aiuti ancora i più poveri ».

Lettere, umili foglietti di carta grossolana, grafie stentate di gente più usa al badile ed al tornio che alla penna, ma preziosissime: parole scritte come detta il cuore, e tutte illuminate da una ardente fiamma di puro, di devoto amore per l'Uomo provvidenziale che guida la Grande proletaria verso un sicuro avvenire.

Ma al Duce la Federazione fascista offrirà anzitutto un significativo ricordo. Si tratta di una bellissima pergamena miniata — opera del camerata ferroviere Domenico Di Pietro, già noto allo stesso Duce per i suoi bellissimi lavori d'arte — dove, con Mario Gioda, sono allegoricamente ricordati i gloriosi camerati che caddero sulle vie e le piazze di Torino nella necessaria, fierissima battaglia vigiliare.

La fiera promessa delle Camicie Nere

Essa reca al centro queste parole, o meglio questo giuramento dettato da Andrea Gastaldi, Segretario federale e fascista della prima ora:

« Duce! Il Fascismo torinese — con i suoi morti e con i suoi vivi — è per Voi e con Voi — presente — sempre e ovunque ».

Insieme con la superba pergamena — che esprime nel giuramento la volontà indomita di tutte le Camicie Nere — il Segretario federale pregherà il Capo di accettare l'omaggio degli operai dei Sindacati fascisti. Cinque doni, il cui significato non ha bisogno di commenti. I poligrafici — e a noi è specialmente caro rilevare il simpatico e consapevole atto di questi nostri modesti e valorosi compagni di lavoro — offriranno una magnifica edizione settecentesca del De bello gallico. Ci sembra che nessun accostamento ideale si possa dare meglio di questo appropriato fra il più alto creatore della potenza di Roma e l'Uomo che sembra avere ereditati il genio costruttivo e l'umana bontà di Cesare.

I metallurgici doneranno all'instancabile patrono del progresso industriale e scientifico d'Italia un perfetto modellino del nuovo trimotore « G. 11 ».

Infine le operaie tessili e gli operai dell'abbigliamento e dell'arredamento offriranno a Colui che ha ridato vita al glorioso artigianato italico e all'Arte, uno stupendo broccato lavorato a mano, un inedito « Alpino » delle manifatture Arz ed una « Maternità » in ceramica.

Ma prima di ricevere gli omaggi dei Gerarchi e l'offerta devota e l'acclamazione reverente dei gregari, Benito Mussolini renderà, Lui, il Capo della Rivoluzione trionfante, altissimo affettuoso omaggio alla memoria dei Martiri.

Nell'atrio di Casa Littoria, schierati i militi nel « presentat-arm », presenti le massime Autorità, il Duce deporrà una corona di lauri e di bacche dorate sul bronzo che ricorda la gesta eroica e la vita virtuosissima dei sempre presenti: Sonzini, Scaraglio, Brioglio, Odone, Maramotti, Strucchi, Pini, Dresda, Campiglio, Doglia, Bazzani, Delpiano, Porcù del Nunzio.

Con la Vecchia Guardia

Più tardi, dopo aver celebrato il decennale con il discorso politico che, detto alle Camicie Nere ed al popolo torinese, avrà eco nel mondo intero, il Duce — visitata la sede delle Opere Assistenziali — passerà in rassegna, a Casa Littoria, i quadri del Regime nella città e nella Provincia. Dalla massima gerarchia provinciale al Direttorio del Guf, ai capi delle associazioni dipendenti del Partito, tutti saranno presenti. E saranno presenti — altissimo privilegio, e giusto — i fedeli di sempre, i diciannovisti. E' la vecchia guardia, quella che fu sola e offesa, come sempre furono soli ed offesi tutti gli iniziatori. Quella aristocrazia militante e pensante che interpretò da sola l'anima eroica di Torino, la volontà di riscossa e di grandezza che era accesa dai secoli di ferro insieme con la stirpe montanara e regale, destinata a far muovere dalla nostra terra la gigantesca impresa della redenzione italica.

Forse il Duce guarderà negli occhi uno ad uno le poche decine di iniziatori e vi scorgerà il baleno di una gioia misteriosa, vi leggerà l'orgoglio di una fedeltà che non ha bisogno di promesse per essere creduta.

Fuori, in piazza Carlo Alberto, la moltitudine lancerà fino al cielo in un grido unanime il nome del Capo. Ancora una volta quel clamore, quell'osanna diranno al Duce che la armata speranza dei primi scarni manipoli è diventata l'orgogliosa certezza dell'intero popolo. Tutta Torino parla oggi per una sola voce: la voce del Fascismo.

Disposizioni del Segretario Federale

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo giungerà domenica mattina alle ore 9, ricevuto in stazione dalle più alte autorità.

L'arrivo e il discorso

« Entro le ore 8,30 si troveranno pure in stazione il labaro federale e il labaro del Fascio di Torino accompagnati dalla regolamentare scorta d'onore. Il Duce, in automobile scoperta, seguito dalle maggiori autorità, si porterà in Piazza Castello percorrendo il Corso Vittorio Emanuele, Corso Re Umberto, Piazza Solferino e Via Pietro Micca, ove si dovranno scaglionare tutte le organizzazioni e associazioni secondo le disposizioni impartite col comunicato di ieri.

« Allo scopo di consentire alla folla che non potrà essere contenuta in Piazza Castello di udire il discorso che il Duce pronunzierà alle ore 11 dal Palazzo del Governo, questa Federazione ha provveduto a che anche in Piazza Solferino e in Piazza Carlo Alberto vengano installati degli altoparlanti.

« Per tassative disposizioni superiori questa Federazione ha dovuto e deve restringere gli inviti di partecipazione alle grandiose manifestazioni di domenica ventura alla sola Provincia di Torino; così come tutti i treni e servizi straordinari organizzati riguardano le sole linee ferroviarie, tramviarie e automobilistiche della nostra Provincia.

A Casa Littoria e all'E. O. A. Il raduno in Piazza Carlo Alberto

« Nel pomeriggio di domenica il Duce visiterà la sede dell'Ente Opere Assistenziali e la Casa Littoria.

« A Casa Littoria potranno convenire soltanto i Senatori e Deputati fascisti della Provincia, gli ex-Segretari Federali, le Gerarchie Federali, della Milizia, del Fascio di Torino, le Famiglie dei Caduti Fascisti, i Sansepolcristi, i diciannovisti, i dirigenti delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni Dipendenti dal P.N.F., la Delegazione dei Fasci Femminili, il Direttorio del Guf, i Segretari Politici e Comandanti dei Fasci Giovanili della Provincia.

« Dovranno essere tutti muniti di speciale invito di questa Segreteria e accedere a Casa Littoria entro le ore 15,30 da Via Principe Amedeo 8 ed uscendo a cerimonia ultimata da Via Maria Vittoria.

« Nel frattempo tutte le Camicie Nere di Torino e Provincia si ammasseranno in Piazza Carlo Alberto per rinnovare il saluto al Duce accedendovi soltanto dalla Via Po o dalla Via Cesare Battisti. La Via Carlo Alberto, la Via Principe Amedeo, la Via Maria Vittoria e la Via Bogino saranno tenute sgombre per il passaggio delle automobili delle Autorità.

La luminaria - Per gli esercizi e negozi

« Rivolgo caldo invito a tutti i cittadini perchè nelle sere di domenica e di lunedì prossimi ogni balcone ed ogni finestra, oltre a portare le bandiere e i drappi, vengano illuminati in qualsiasi modo.

« Nessuna disposizione per chiusure totali o parziali. Gli esercizi e i negozi alimentari potranno rimanere aperti seguendo l'orario normale dei giorni festivi.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

La rivista militare

Il Comando della Divisione Militare comunica:

« Il giorno 24 S. E. il Capo del Governo passerà in rivista le truppe dei presidi di Torino, Venaria Reale e Rivoli, nonchè le Legioni della M.V.S.N. e le rappresentanze degli altri Corpi armati dello Stato e municipali. Le truppe saranno schierate sul corso Duca di Genova, corso Vinzaglio ed in Piazza d'Armi.

« Per le autorità e gli invitati saranno predisposte apposite tribune in corso Duca di Genova fra corso Galileo Ferraris e corso Vinzaglio. Le autorità e gli invitati riceveranno dal Comando di Presidio apposito biglietto di ingresso alle tribune, strettamente personale, biglietto che dovrà essere esibito al personale incaricato del controllo, agli accessi delle tribune stesse. Nessuno sprovvisto di biglietto potrà accedere nelle tribune.

« Le automobili delle autorità ed invitati dovranno affluire in corso Duca di Genova per via Sacchi e corso Umberto. La defluenza dovrà avvenire per le vie Manfredo Fanti, Bricherasio e controviali di corso Vinzaglio. Le automobili delle autorità saranno parcate in via Montevecchio e corso Trieste tra i corsi Vinzaglio e Galileo Ferraris. Sarà permesso l'accesso con automobili fino alle ore 9,40.

« *Ufficiali in congedo in divisa.* — Ad assistere alla rivista sono invitati tutti gli ufficiali in congedo in divisa. Gli ufficiali generali potranno prendere posto sulla tribuna A destinata alle autorità. Gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo prenderanno posto con i pari grado del S. P. E. fuori rango in corso Duca di Genova tra corso Umberto e via Assietta. Tutti gli ufficiali spettatori indosseranno la tenuta ordinaria senza mantellina.

« *Associazioni.* — Sono anche invitate tutte le associazioni Madri Vedove Famiglie Caduti e dispersi in guerra; Istituto Nastro Azzurro; U.N.U.C.I.; Ass. di Armi e militari in congedo, ecc. Dette associazioni si disporranno lungo corso Vinzaglio dall'angolo corso Duca di Genova in poi fronte alle truppe schierate. Sono altresì invitate le associazioni patriottiche, Scuole, Istituti di Educazione Fisica e collegi, che prenderanno posto in corso Vinzaglio dopo le associazioni predette.

« Il pubblico potrà prendere posto lungo i corsi Duca di Genova e Vinzaglio, dietro la truppa e le associazioni, scuole, ecc. Le associazioni, scuole, ecc. sono invitate a trovarsi sul posto non oltre le ore 9.30 ».

La divisione militare comunica:

« Domenica 23 c. m., per la venuta a Torino di S. E. il Capo del Governo, le truppe del Presidio e la M. V. S. N. si schiereranno in parata lungo l'itinerario che sarà seguito da S. E. il Capo del Governo.

« Tutti gli ufficiali in congedo, in divisa, sono invitati ad assistere all'arrivo di S. E. il Capo del Governo, che avrà luogo alla stazione di Porta Nuova. E pertanto essi dovranno trovarsi in grande uniforme, non oltre le ore 8,30, nei luoghi appresso indicati: I signori ufficiali generali, fino a comandanti di Corpo d'Armata, potranno accedere nell'interno della stazione. I signori generali di Divisione e Brigata, nonchè i colonnelli, si uniranno ai pari grado del S. P. E. fuori della saletta reale a destra di chi esce dalla saletta stessa. Gli altri ufficiali si disporranno coi pari grado del S. P. E. di fronte all'uscita della saletta reale ».

Le adunate studentesche

Ecco come sono stati stabiliti gli ammassamenti studenteschi:

Domenica 23, ore 7,30: Gli studenti di Medicina, Legge, Lettere, Scienze Naturali, Farmacia, Chimica, Magistero, Veterinaria, Chimica Conciaria, si aduneranno all'Università (via Po). Gli studenti di Ingegneria, Commercio, Architettura, Belle Arti si aduneranno sempre alle ore 7,30 al Politecnico (via Ospedale). Contemporaneamente i Giovani fascisti studenti medi si aduneranno in piazza Bodoni. Le studentesse si troveranno all'Università alle ore 9. - Alle ore 16: Tutti gli studenti, senza distinzione, si aduneranno in piazza Carlo Alberto. - Alle ore 20,30: Adunata in piazza Carlo Alberto per la grande fiaccolata notturna.

Lunedì 24: Tutti i militi si presenteranno alla mobilitazione della Legione Universitaria. I non militi si troveranno in piazza Lagrange alle ore 8.

Martedì 25, ore 8: Adunata all'Università.

E' obbligatoria la divisa: camicia nera, senza giacca, pantaloni militari o sportivi, fazzoletto azzurro, berretto goliardico. Gli studenti devono avere la tessera del G.U.F.

In occasione della visita del Duce alla nostra città, il Gruppo Universitario Fascista « Amos Maramotti » pubblicherà il primo numero della rivista *Vent'anni*, il Comitato di redazione è stato così composto: Guido Paltotta, Carlo Albanese, Elio Bravetta, Pino Stampini ed Alberto Balnati. Nella prima pagina la nuova pubblicazione recherà il seguente « Saluto al Duce », scritto dal Segretario federale Andrea Gastaldi:

« Duce! Il Fascismo torinese eleva a Voi il saluto dei fedelissimi e con lo stesso ardore delle antiche battaglie e nell'ansia delle nuove vittorie giura di obbedirVi e di seguirVi sempre e ovunque. — *Gastaldi* ».

La rivista conterrà inoltre un saluto del Magnifico Rettore comm. prof. Pivano ed uno del sen. Vittorio Cian. Il saluto del Rettore dice fra l'altro:

« Con esultanza profonda l'Università tutta, in piedi, col braccio teso, romanamente saluta il Duce e Gli porge l'omaggio che sale dal cuore. La sua voce si rende più solenne e insieme più sacra; e la nobile tradizione di ieri si fonde colla mirabile rinascita di oggi e col desiderio ardente di domani; e al grido affettuoso, che i cuori innalzano al Duce, si congiunge il proposito di opere sempre maggiori, per assolvere il compito che alla cultura italiana Egli ha, dal Campidoglio, nobilmente segnato. Dalle sue aule, che sono tutte un fremito di ardente giovinezza, dai suoi Istituti, dove feconda si svolge la ricerca, dalle sue Cliniche, che fervidamente si rinnovano, per l'alta sollecitudine di Lui; dovunque l'opera sua giunge e la sua attività si esprime, l'Università inchina i suoi vessilli ed esultante Lo saluta, mentre d'ogni parte accorrono i giovani, e la bella Legione Universitaria schierata rende gli onori. Viva il Duce! ».

La nuova rivista, che nasce sotto tanto favorevoli auspici, sarà portavoce della massa goliardica torinese.

Offerte alle Opere Assistenziali in occasione della venuta del Duce

Offerte a favore dell'Ente Opere Assistenziali in occasione della venuta a Torino del Duce:

S. E. Umberto Ricci Prefetto di Torino, L. 300.

Funzionari della Prefettura, L. 500.

Questore e Funzionari di Questura, L. 700.

Inviate a S. E. il Prefetto: dal comm. dottor notaio Annibale Germano, a conclusione della transazione Prever, Lire 1000; dal Gruppo d'Azione per le Scuole rurali del Piemonte e una cartella Prestito del Littorio del capitale nominale di lire 500 (offerta personale della Direttrice) L. 1000; dal dottor Giacomo Momigliano, L. 500.

Gratitudine di lavoratori al Capo del Governo

L'Ufficio Stampa dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

« A seguito della notizia pervenuta in questi giorni circa un'ordinazione di motori di aviazione alla Fiat, l'organizzazione dei lavoratori si è resa interprete del grato animo degli operai interessati indirizzando a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

« Lavoratori torinesi a mezzo loro rappresentanti convocati in assemblea, apprendendo nuova prova di attenzione usata loro e a Torino dal Governo Fascista, acclamano al Duce, pregandoVi esprimerGli loro riconoscenza e devozione. - Cianetti, Segretario Sindacati Industria Torino ».

La nuova della recente ordinazione di motori di aviazione alla « Fiat » viene a sollevare lo stato d'animo degli operai addetti a questo speciale ramo di costruzioni. Gli operai hanno appreso con vera gioia la notizia ed il loro pensiero si è tosto rivolto al Duce che segue con cuore paterno le vicende del lavoro e si interessa con premurosa attenzione della continuità del ritmo produttivo delle officine, potentemente attrezzate, che non attendono che di mettere nella massima efficienza ogni risorsa tecnica e la capacità dei nostri ottimi artieri. I lavoratori di Torino già esultanti nella considerazione gioiosa che alfine si realizza l'atteso, spasmodico desiderio di gridare al Duce il loro affetto devoto e la loro riconoscenza illimitata, sono rimasti oltremodo commossi di fronte a questa nuova, particolare attenzione del grande Capo ed hanno espresso in modo oltremodo caloroso tali loro sentimenti.

Associazioni convocate

Assoc. Carabinieri Reali in congedo, ore 8, in via del Carmine 16 — **Volontari Garibaldini**, ore 7,30, in via Marsa 4. Camicia rossa e decorazioni — **Assoc. Marinai di Grecia** (comp. gruppo Dopolavoro), ore 7,30 in sede. Distintivo e decorazioni — **S. N. « Dante Alighieri »**, ore 8, all'angolo di corso Oporto e via Parini. Distintivo sociale — **S. di M. S. Alpini in congedo**, ore 7,30 in sede — **Assoc. Mutilati**, ore 8 in sede. Decorazioni. Fascisti in camicia nera — **Assoc. Superstiti Torinese**, ore 7,30 solito luogo di riunione — **Assoc. Naz. Finanzieri in congedo**, ore 7,30 in via S. Secondo 3 — **Unione commessi e impiegati di commercio**, ore 7,45 in sede — **Sindacato Regi Notai**, ore 8, in via Conte Rosso 1 — **Associazione Granatieri**, ore 8, in sede. Colletto con alamari e decorazioni — — **Unione Torinese della Confederaz. Naz. Fascista delle imprese di comunicazioni interne**, ore 9, in via Mazzini 12 — **Comitato Primario Veterani e Reduci**, ore 8, Galleria Nazionale — **Gruppo Rionale Fascista « Mario Sonzini »**, ore 7,30 in sede. Camicia nera e decorazioni — **Unione Marinara Italiana** (sezione di Torino), ore 8, via Arcivescovado angolo corso e Umberto. Divisa e decorazioni — **Ass. Naz. Alpini** (sez. Torino; Pinerolo e Susa), ore 8,15 in corso Oporto angolo corso Re Umberto. Cappello alpino e decorazioni — **Artigiani di Torino e Provincia**, ore 7,45 in via Gioberti angolo corso Vittorio Emanuele — **Ass. fra Iscritti e smobilitati Croce Rossa Italiana** ore 8 in sede — **Ass. di Mutuo Socc. Reduci d'Africa**, ore 7,30 in sede — **Ass. del Fante**, ore 7,30 in sede. Berretto fascistico e decorazioni.

Concorso letterario fra avanguardisti sul Duce e la sua opera

Il Comando della 284.a Legione Avanguardisti ha indetto fra i giovani della Legione un concorso per un saggio scritto, riguardante la personalità del Duce e la sua opera. Numerosissimi Avanguardisti hanno preso parte al concorso e dallo scrutinio compiuto, molti sono stati i lavori degni di encomio, fra i quali il migliore è stato ritenuto quello presentato dall'avanguardista scelto Luciano Dadaglio di quindici anni. Il breve scritto ha favorevolmente impressionato per la maturità di ragionamento che dimostra e per lo spontaneo entusiasmo che lo informa.

Variazioni tramviarie delle linee 2 e 9

Da sabato 22 corr. verrà effettuato il prolungamento per via Stradella, via Chiesa della Salute fino a via Sospello della linea numero 9, servendo così l'importante gruppo di fabbricati dell'Istituto delle Case popolari di Borgo Vittoria. Nel suo complesso il percorso della linea N. 9 sarà: piazza Marmolada, corso Orbassano, corso Re Umberto, stazione Porta Nuova, via XX Settembre, piazza Emanuele Filiberto, corso Ponte Mosca, via Cecchi, stazione Dora, via Stradella, via Chiesa della Salute sino alle nuove Case popolari.

Il capolinea della linea N. 2 verrà arretrato a piazza Baldissera (stazione Dora). La linea N. 2 avrà pertanto come estremi di percorso la Borgata Molinette e la stazione Dora.

La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali avverte gli abbonati per le linee 2 o 9 che essi possono presentarsi entro il corrente mese di ottobre agli uffici di corso Regina Margherita 14, per ottenere, ove lo desiderino, il cambio di una delle linee indicate sulla loro tessera con un'altra qualsiasi della rete.

Bollettino demografico di Torino

20 Ottobre 1932-X

NASCITE	15
MORTI	21

Il Principe Umberto e il Conte di Torino assistono a Superga alla tumulazione di Luigi Napoleone

La Basilica di Superga ha accolto questa mattina, nella pace profonda delle sue cripte, la salma del Principe Luigi Napoleone. La funebre cerimonia, con la quale si conclude il triste destino di questo fra gli ultimi napoleonidi, ha avuto carattere di estrema austerità, malgrado la presenza di Principi e personalità la rendesse particolarmente solenne. La salma era giunta a tarda ora di ieri sera allo storico colle e qui il furgone aveva sostato in attesa della cerimonia, avendo ai lati la scorta d'onore di carabinieri in alta uniforme. Questa mattina poi il feretro è stato trasportato nella Basilica, parata a lutto, sul catafalco appositamente eretto. Poco dopo le 9,30 sono cominciate ad affluire le Autorità: S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, S. E. l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati, il generale Alberti, il gr. uff. Casoli ed altri. Poco dopo giungevano S. A. R. il Conte di Torino ed il Principe Luigi Gerolamo Napoleone, nipote del defunto. Arrivava quindi S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il generale Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza. Il Principe di Piemonte, che era stato ossequiato dai presenti, si intratteneva brevemente con il Principe Luigi Gerolamo Napoleone.

Principi ed Autorità passavano poscia nella Basilica, ove ogni cosa era stata predisposta dal cerimoniere di Corte conte Suardi. La messa solenne era celebrata dal Prefetto della Basilica mons. Bosia, assistito dal Cappellani reali e dai parroci dei paesi vicini. I chierici della *Schola Cantorum* del Seminario Arcivescovile, sotto la direzione del maestro teol. Turco, eseguivano la parte corale. Terminata la messa S. E. l'Arcivescovo rivestiva i sacri paramenti ed impartiva l'assoluzione alla salma. Si formava quindi il corteo dei Principi e delle Autorità ed il feretro veniva accompagnato nel sotterraneo della Basilica. Qui la salma veniva collocata in un loculo ricavato al disopra di quello ove riposano le spoglie mortali del fratello del defunto, il Principe Vittorio Napoleone. Ancora alla presenza degli intervenuti gli operai, dopo la sistemazione della bara nel loculo, provvedevano a murare la lapide provvisoria, sulla quale sono incisi semplicemente il nome dello scomparso e le due date della nascita e della morte « 1864-1932 ».

In seguito, nella Sagrestia della Basilica veniva redatto l'atto di consegna della salma e di tumulazione. L'atto era steso da mons. Bosia, il quale per l'occasione aveva ricevuto delega a ciò fare dal Capo del Governo, quale Notaio della Corona. L'atto era firmato dai Principi, dall'Arcivescovo e dal Maresciallo Giardino. La cerimonia aveva così termine e le Autorità, dopo aver ossequiato i Principi, al momento della loro partenza, facevano ritorno in città.

La nuova palestra di via Bidone inaugurata dal Podestà

In via Bidone 11 è stata inaugurata ieri alle 15 una bella e grande palestra il cui progetto è dell'ing. Pio Costa. Prestavano servizio d'onore Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane e Giovani Italiane della Scuola di avviamento commerciale Giulio. A ricevere le Autorità si trovavano il direttore della Scuola prof. Occelli, il consultore municipale cav. Massa, il vice-capo ingegnere al Municipio ing. Alby, l'ing. Bonardi, l'avv. Lupo, capo-ufficio all'Istruzione, il cav. Bertone, vice-fiduciario del Gruppo « Lucio Bazzani », il cav. Ameliotti della Cassa Scolastica dell'O.N.B., ecc. Alle ore 15 giungeva il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dai due vice-Podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri, il consigliere d'Appello comm. Marco, in rappresentanza del primo presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli, il comm. Dompè, per il procuratore generale S. E. Muggia, il comm. Parenzo, il col. Barbaro, per l'Associazione Combattenti, il comm. Catrina del Municipio, ecc.

La cerimonia è stata brevissima: il canonico Fassini ha benedetto la palestra, che subito dopo il Podestà e le personalità hanno visitata. Si tratta di un edificio ad un sol piano, dell'area di mq. 450, costruito in cemento armato e suscettibile di venir sopraelevato nel futuro di due piani per l'ampliamento della adiacente Scuola elementare Vincenzo Monti. Alla sala della palestra, arredata di tutti gli attrezzi più moderni, sono contigui locali per spogliatoio, docce, gabinetti di decenza, ecc. Una cabina cinematografica permette di trasformare la palestra in una sala per proiezioni e a questo scopo le finestre sono dotate di tende nere. L'importo complessivo dell'opera è stato di 284 mila lire, e il numero medio degli operai occupati giornalmente alla costruzione fu venti.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 28-9 al 15-10 1932:

Erminia Ottolenghi Lattes ai poveri della « Stampa » in memoria del marito, Lire 100 — M. M., 100 — N. N., 50 — Tina R., per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, ai poveri della « Stampa », 50 — Per definita vertenza, 50 — E. D. ved. M., 20 — M. F., 20 — Ai poveri della Carità del sabato affinchè preghino S. Antonio per ottenere una grazia tanto a me necessaria, M. C. C., 12 — Come promessa in ringraziamento a S. Antonio per i suoi poveri, C. F., 12 — E. D. ved. M., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gianluigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo Comm. Giacinto Dalmasso, Gianluigi, 10 — A un bimbo implorando un buon esito di una operazione, 10 — In memoria di Carolina Guidetti Chiappello, 10 — In onore di S. Rita per grazia ricevuta, Gemma La Ferla, 10 — G. T. in onore di S. Rita da Cascia e Madonna di Lourdes, 10 — Ai divoti di S. Antonio, S. F., 10 — Offerta mensile, F. F., 5,50 — G. C., 5 — Per i poveri in memoria di un caro defunto, 5 — Per scampato pericolo automobilistico in memoria di mio padre che sempre mi protegge, Carlo F., (39) 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — G. M. P., 5 — Ein, 5 — Per i poveri in ringraziamento a S. Rita, M. P., 5 — S. Rita da Cascia, implorando benedizione, R. U., 5 — In sua memoria, R. G., 5 — Offerta mensile alle Sante Anime del Purgatorio e S. Antonio grazia importantissima negli affari ai miei figli, la madre, 5 — Ad una misericordiosa donna affinchè preghi per grazia che s'implora, Balforlia, 3 — N. N. per i poveri, 25. — Totale L. 627,50.

Seguendo la Cronaca

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
ABBIAMO ANCORA BANDIERE DI VARIE MISURE

bandiere di lana e di cotone. Bandierine di seta giapponese, gagliardetti per automobili, bandiere di carta in varie misure, piccole bandiere per decorare tavolate per pranzi o banchetti.

Per la luminaria

Bicchierini, globi assortiti, ecc.

U. R. S. S.
Rappresentanza generale in Italia per il commercio estero della
U. R. S. S.
Unione Repubbl. Sovietiche Socialiste
KUSTEXPORT
Artigianato Produz. Tappeti Persiani
Oggi, venerdì, in via Principe Amedeo 20, avrà inizio la grandiosissima ed attesa esposizione degli
800 TAPPETI PERSIANI
inviati dall'U.R.S.S. direttamente a Torino per essere venduti mediante Asta pubblica. L'esposizione che precederà la vendita, continuerà sino tutto domenica 23, dalle ore 8 alle ore 24 ininterrottamente.
Catalogo gratis sul posto per chi non l'avesse ricevuto a domicilio.
Lunedì 24 corr., contemporaneamente all'asta di Torino, avrà pure inizio
una vendita a Biella
in via Umberto 72, di altri 300 tappeti Persiani autentici, con modalità che verranno pubblicate.

Da NOBILI
Piazza Carlo Felice 10
COMPRERETE BENE
i più svariati articoli di pellicceria e le pelli sciolte. Si confezionano colli per guarnizioni. Ricchi assortimenti di recente arrivo e prezzi convenientissimi. Speciale assortimento di articoli da viaggio, borsette, pelletterie in genere, ombrelli, ecc., ecc.
Osservate le sue rinnovate vetrine: troverete certo qualche cosa che vi interessa e che potete acquistare con vostra piena soddisfazione.

Lampade e dischi ?
da SORESI!
Se non vuoi correr rischi...
Soresi per le lampade,
Soresi per i dischi.
Le marche più famose,
tutte le novità,
ma queste belle cose
Torino già le sa.
Soresi « Bottega delle Lampade », via XX Settembre 18 (Telefono 47-071).

SACONNEY
è lo specialista in giocattoli che vende solo novità.
Torino - via Ettore De Sonnaz, 17.

SALA D'ARTE GUGLIELMI
Piazza Castello 25
La grande vendita all'asta, di tappeti persiani e cinesi, richiama ogni sera un pubblico sceltissimo, che si contende con la consueta cavalleria gli splendidi esemplari che vengono aggiudicati al miglior offerente.
STASERA ALLE 21
grande asta di 80 esemplari sceltissimi, tra i più ammirati della collezione. Garanzie serie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Giustin Paciocchi» di A. Morrone.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Oggi sposi... che bela festa ».
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: «Travers Turin darè 'n caplina».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Goldin. Illusionismo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Gli uomini... che mascalzoni », Film Cines (De Sica, L. Franca, Zoppetti).
VITTORIA: La telefonista, Film Cines, Isa Pola, Mimy Aylmer, S. Tofano, L. Cimara.
ITALA: « Perzonisla », Film « Cines ».
SPLENDOR: Bacillo dell'amore, M. Dietrich. Lunedì: Ramon Novarro in Addio Madrid.
IDEAL: L'ultima squadriglia e Topolino.
ALPI: Il Congresso si diverte. Parlato ital.
STATUTO: « Santarellina » (1.a visione).
BORSA: Il giro del mondo. D. Fairbanks.
PRINCIPE: La via del male e Varietà.
MAFFEI: Riv. Prussia come vuoi! e Cine.

I divertimenti

CINEMA VITTORIA
Il pubblico torinese potrà rivedere
SERGIO TOFANO
nel divertentissimo film « Cines »
« LA TELEFONISTA »
di cui avrà luogo oggi la première.
Gli altri principali interpreti di questo delizioso film, diretto da Nunzio Malasomma, sono *Isa Pola, Mimy Aylmer, Luigi Cimara* e *Giovanni Grasso*. Musiche originali di Otto Stransky.

MIGLIAIA DI PERSONE
che non trovarono posto allo STATUTO
fanno rimanere in programma
« SANTARELLINA »
(il film dalle infinite comicità) ancora per qualche giorno. E' lo spettacolo più divertente del 1932. Sono rinviate le rappresentazioni di *Kriss*, il film drammatico della libera vita malese.

JOHN GILBERT e CRIK e CROK
in *Ladro d'amore* ed in *Bugie e... scorze strette* al *Nazionale*. (1.a visione).

«SHANGHAI EXPRESS» al CINEPALAZZO
la meraviglia « Paramount » del '32
Tutta Torino accorre!

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,36; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12-13,30 e 13,45-14,15: Concerto variato — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Radio orchestra n. 1.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. della Soc. Geografica — 19,30: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Elio Salvaggi (musiche di Bach, Franck, Busoni, Graener e Beethoven). Nell'intervallo: Conversazione di Carlo Veneziani.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Concerto variato; « Il visitatore » commedia in un atto di Carlo Curial — **Vienna**: Concerto e radio-recita — **Bruxelles**: Concerto sinfonico — **Praga**: Concerto di arie russe per coro — **Radio Parigi**: Offenbach, « La vie parisienne » con artisti dell'Opéra Comique — **Tolosa**: Jazz; melodie; orch. varie; musica da ballo; musica regionale; orch. viennese; jazz; orch. sinfonica; melodie; concerto di dischi offerto da una ditta privata; soli di pianoforte; orch. sinfonica; musica inglese — **Heilsberg**: Concerto (comp. di Mendelssohn) — **Muehlacker**: Concerto (comp. di Beethoven, Brahms, Smetana, Meyerbeer, Busoni) — **Londra**: Concerto orchestrale e arie per soprano; poi musica da ballo — **Barcellona**: Concerto — **Madrid**: Programma variato — **Radio Suisse A**: Concerto di musica italiana per trio (comp. di Corelli, Bossi e Barbieri).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un operaio battilastra per macchine provetto — un operaio parabrezzista provetto — un operaio stampista provetto — due apprendisti sbavatori anni 15 — un decoratore laccatore — due apprendisti meccanici anni 14-15 — una aiutante sarta uomo e lavorante — una lavorante sarta uomo di 1.a categoria — una sarta uomo provetta — avvilupparice caramelle ed affini provettissima — un pellicciaio abilissimo — una abile ghiacciatrice cioccolato — due lavoranti impermeabilista gomma — due macchiniste macchine rettilinee (maglificio) — cinque ferraioli provettissimi. — Fuori Torino: una stenodattilografa conoscenza tedesco (provetta).

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 21 corr. mese, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

I lavori pubblici in Provincia
per la disoccupazione invernale

L'Amministrazione della Provincia, per sollevare la disoccupazione operaia ha concretato un programma di lavori straordinari da eseguire nell'autunno corrente e nell'inverno. Già in passato abbiamo accennato a questo progetto allora molto sommariamente abbozzato: possiamo dare ora un completo e preciso elenco delle opere suddivise in «Lavori stradali, idraulici e edili» e comportanti una spesa totale preventivata in lire 13.340.000.

Lavori stradali e idraulici

Ampliamento del ponte sul rivo Riellone della strada provinciale Villastellone-Carignano, spesa preventiva lire 100.000; Pavimentazione in blocchetti di porfido e spalmatura superficiale con emulsione bituminosa della strada provinciale Perosa-Ferrero dal suo inizio fino al Pomaretto, lire 374.000; Ripristino della strada provinciale Perosa-Ferrero presso la borgata Chiotti Superiore progressiva 5200 circa, lire 49.500; Costruzione di muri di sostegno della banchina della strada provinciale Orbassano-Volvera-Airasca, lire 30.000; Restauri a manufatti della strada provinciale Airasca-Villafranca, lire 19 mila; Costruzione di muri di sostegno della banchina della strada provinciale Torino-Orbassano-Piossasco, lire 34.000; Costruzione della strada Colle Porcola (Corio) Forcando (Coassolo), lire 343 mila; Costruzione della strada Ferrando-San Pietro (Coassolo), lire 108.000; Correzione di curve lungo la strada provinciale Oulx-Bardonecchia, lire 50 mila; Sistemazione di curve oltre Mirando della strada provinciale Chieri-Castelnuovo, lire 150.000; Correzione di tratti della strada provinciale Cassino-Sciolze nei territori di Cassino e di Rivalba, lire 75.000; Restauri a manufatti della strada provinciale Carmagnola-Chieri-Cassino, lire 10.000; Restauri a manufatti della strada provinciale Chivasso-Asti, lire 30.000; Restauri a manufatti della strada provinciale Torino-Mortara, lire 8.000; Ampliamento di ponte oltre Foglizzo della strada provinciale Chivasso-Ozegna, lire 20.000; Consolidamento di difese ai ponti sui torrenti [illegible] e [illegible], e costruzione di muri di sostegno della strada provinciale Torre-Bobbio Pellice, lire 70.000; Sistemazione di curve della strada provinciale Pinerolo-Poirino (tronco Pinerolo-Vigone), lire 15 mila; Ricostruzione del ponte sul torrente Lemina (strada provinciale Airasca-Villafranca), lire 30.000; Sistemazione di curva presso il Km. 24 della provinciale Torino-Cuorgnè per Caselle, lire 30.000; Pavimentazione (tipo permanente) della strada provinciale Torino-Leyni, lire 807.000; Costruzione della strada Colle Braida (Giaveno)-Croce Nera (Sant'Ambrogio), lire 466.000; Costruzione di strada di raccordo fra la Pinerolo-Poirino e la Torino-Savona, presso Carmagnola, lire 390.000; Costruzione della strada Ferrando-Vietti di Coassolo, lire 425.000; Variante della strada Cirié-Corio, fra il ponte della Banna e la salita del Castellaro, lire 125.000; Ricarico di difesa contro il Po e restauri di manufatti lungo la strada provinciale Villastellone-Carignano, lire 60.000; Consolidamento di difese a tergo del ponte sul Chisone della strada provinciale Pinerolo-Cuneo (un quinto della spesa a carico delle Ferrovie dello Stato), lire 28.500; Consolidamento di difese del ponte sul Sangone presso Beinasco, strada provinciale Torino-Orbassano-Piossasco, lire 5000; Ricarico delle difese a monte del ponte [illegible] presso Oulx, strada provinciale Oulx-Bardonecchia (metà della spesa è a carico delle Ferrovie dello Stato), lire 28.000; Sistemazione del bivio della Trana-Giaveno colla Pinerolo-Susa, lire 30.000; Consolidamento di curve presso il Km. 4,2 e il Km. 5,8 della strada provinciale Torino-Corio, lire 15.000; Sistemazione di difese e di curve presso la frazione [illegible] della strada provinciale Germagnano-Ceres, lire 19.000.

Lavori edili

Costruzione di un edificio [illegible] medico-pedagogico, di casa operaia, ed ampliamento della cucina nell'Istituto provinciale Vittorio Emanuele III per infermi di mente, presso Grugliasco, lire 3.106.000; Costruzione del palazzo provinciale per la sede della R. Questura e dei servizi dipendenti, lire 4 milioni 500.000; Costruzione di dispensario in Susa per il Consorzio provinciale antitubercolare, lire 170.000; Costruzione di dispensario in Chivasso per il Consorzio provinciale antitubercolare, lire 150.000; Costruzione di magazzino per deposito di macchine e attrezzi stradali presso Luserna, lire 35.000; Costruzione di magazzino per deposito di macchine e attrezzi stradali in Orbassano, lire 35.000; Costruzione di locali nei magazzini stradali di Avigliana e di Susa, lire 12.000; Costruzione di magazzino per deposito di macchine e attrezzi stradali presso Lanzo, lire 70.000. — Totale generale L. 8.067.000.

Oltre a contribuire i sussidi di legge per la costruzione di varie strade d'accesso a stazioni ferroviarie, la Provincia contribuisce, con le somme indicate in margine, all'esecuzione delle seguenti opere da effettuarsi nell'autunno e nell'inverno prossimi: [illegible] Comune e Provincia di Torino) lire 650.000.

I Conti Calvi di Bergolo
alla Mostra degli «Amici dell'Arte»

Accompagnati dal vice-presidente della Società «Amici dell'Arte», pittore Domenico Valinotti e dal segretario architetto Mario Mencarelli, il conte e la contessa Calvi di Bergolo, unitamente al pittore Gregorio Calvi e alla contessa di Pralormo hanno visitato la 33ª esposizione organizzata dagli «Amici dell'Arte». Le Loro Eccellenze si sono soffermate davanti alle principali opere esposte e con gli organizzatori si sono felicitati per la interessante manifestazione artistica.

Il pellegrinaggio a Redipuglia
Adesioni di Società e di Dopolavoro aziendali — I posti limitati a 2000
Affrettare le iscrizioni

Un viaggio di due giorni e tre notti, 1460 chilometri di ferrovia dal cuore del Piemonte alle rive del Quarnaro, vitto, pernottamento, visite varie ed escursioni: ecco quanto si può ottenere con la modesta somma di L. 85, iscrivendosi al grande pellegrinaggio patriottico a Redipuglia, Trieste e Fiume, organizzato per il 5 novembre dalla Federazione Fascista in accordo col Dopolavoro Provinciale.

E chi vorrà provvedere da sè al vitto ed all'alloggio, potrà ugualmente prendere parte al viaggio, versando la quota di L. 50.

La semplice enunciazione di questi vantaggi è tale da invogliare chiunque ad approfittarne. Ma essi non rappresentano che il lato materiale del convenientissimo viaggio, che ben maggiori soddisfazioni spirituali offrirà ai tanti in salita al colle sacro di Redipuglia, ove il Duca d'Aosta dorme circondato da trentamila dei suoi prodi in faccia al terribile calvario carsico; e la visita a Trieste e quella a Fiume lasceranno un ricordo incancellabile nel cuore di tutti, per la bellezza, l'interesse storico, la passione italica congiunta al nome delle due città redente, e le affettuose accoglienze che i triestini e fiumani preparano ai fratelli della città subalpina.

Abbiamo voluto ricordare tutto ciò non perchè i nostri lettori non siano in grado di intendere e gustare il fascino di questo pellegrinaggio popolare che cade nel quattordicesimo anniversario di Vittorio Veneto, ma perchè tutti siano spinti ad iscriversi senza indugio alla gita.

Infatti il successo incontrato dalla felice iniziativa di Andrea Gastaldi — il quale sarà a capo della carovana torinese — è stato grandioso, ed il numero delle iscrizioni fino ad oggi effettuate lascia prevedere che ben presto tutti i posti disponibili saranno esauriti. Questi posti, per necessità di organizzazione, alloggio, vettovagliamento, sono limitati a 2000, ed esauriti tutte le tessere a disposizione presso il Dopolavoro, nessuno potrà più salire il 3 novembre sui treni speciali del pellegrinaggio.

Ad esso hanno intanto aderito entusiasticamente, l'Associazione Combattenti e le varie Associazioni d'Arma, insieme a Federazioni, Sindacati, ecc. I pubblici uffici hanno impartito opportune disposizioni per facilitare la partecipazione al viaggio dei loro dipendenti; e molte aziende industriali — alcune delle quali concorrono in proprio nel versamento della quota del personale — anticipano le quote agli operai od impiegati, riservandosi di recuperarle mediante piccole trattenute sui salari o sugli stipendi.

A parte l'interesse della gita in sè, parecchi elementi favorevoli concorrono dunque ad assicurare alla manifestazione la migliore delle riuscite.

Tutto sta... a non perdere il treno. E lo perderanno coloro che non provvederanno in tempo ad iscriversi per il tramite della rispettiva associazione aderente all'O.N.D., o si presenteranno agli sportelli del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Em. 73, orario 9-12, 15-19, 21-22) quando tutti i 2000 biglietti disponibili saranno già stati venduti.

L'assistenza mutualistica di malattia
assicurata a oltre 40 mila operai tessili

L'avvenuta stipulazione del Contratto Nazionale Cotoniero il quale ha, fra l'altro, stabilito che entro due mesi dalla data della sua applicazione dovevano essere costituite le Casse Malattia, ha dato la possibilità alla Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di porre senz'altro in discussione il problema della immediata costituzione delle Casse Mutue Malattie per tutte le maestranze occupate nelle seguenti industrie: cotoniera (comprese le stamperie, tintori, candeggiatori e apparecchiatori anche se lavorano per conto di terzi); laniera; tessiture serica; amianto; passamaneria; nastri, treccie e passamani; nastri e tessuti elastici; pizzi e ricami a macchina; lino e canapa; tappeti; maglifici e guantifici a maglia; calzifici; cascami seta; feltrifici; tessuti misti e speciali; ovattifici; classificatori di materie prime.

L'accordo, mercè l'alto spirito di collaborazione che ha animato le Associazioni Sindacali, è stato raggiunto rapidamente ed assicura ad un complesso di oltre 40 mila operai l'assistenza mutualistica di malattia, che rappresenta per le nostre maestranze tessili un notevole vantaggio d'ordine economico, morale e sociale e di specialissimo valore alle famiglie operaie quella tranquillità che finora purtroppo è mancata nelle dolorose circostanze in cui il capo della famiglia od un componente di essa, siano stati colpiti da malattia ed hanno visto venire meno il loro cespite di vita nel momento stesso in cui il bisogno di mezzi e di assistenza diventava più sentito.

Infatti, mediante il versamento di contributi mensili, fatti in eguale misura dagli industriali e dagli operai, le Casse Mutue presteranno alle operaie ed operai ammalati l'assistenza medica, farmaceutica ed ostetrica, e corrisponderanno per la durata massima di 180 giorni i seguenti sussidi giornalieri: uomini con salario da L. 18 in su L. 10; uomini oltre i 20 anni L. 7,50; uomini dai 18 ai 20 anni L. 6,50; uomini dai 16 ai 18 anni L. 4,50; donne oltre i 18 anni L. 5; ragazzi fino ai 16 anni e ragazze fino ai 18 anni L. 3,40.

Le Casse Mutue assicurano inoltre altre forme di assistenza in caso di parto ed in caso di morte.

L'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria, conoscendo con quale ansia le maestranze tessili attendevano la costituzione di queste Casse Mutue, si fa lieta di dare l'annuncio dell'avvenuta loro costituzione, annuncio che verrà certamente appreso dalle maestranze interessate con legittima e grande soddisfazione.

Si è compiuta così l'opera, che già prima di lasciare Torino l'on. Ugo Clavenzani aveva personalmente avviata, nel nobile intento di assicurare anche alle maestranze tessili i benefici di questo nuovo e geniale Istituto, che il Regime Fascista, pensoso delle condizioni generali e della salute delle masse operaie, volle attuato, precisando questo suo volere nella XXVIII norma della Carta del Lavoro.

Alle trattative per la conclusione dell'accordo generale per la costituzione delle Casse Mutue suddette l'Unione Industriale Fascista di Torino, per delega del suo presidente on. Silvio Ferracini, è stata rappresentata dal comm. Alessandro Freschi e dal cav. uff. Giuseppe Pantaleo, rispettivamente presidente e segretario del Raggruppamento Sezioni industrie tessili dell'Unione stessa. L'organizzazione operaia è stata rappresentata dal suo Commissario Tullio Cianetti, assistito dai signori Luigi Todini della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dal vice-segretario dell'Unione rag. Antonio Bonino e dal capo sezione dei Sindacati Tessili, sig. Giacinto De Stefanis.

Inaugurazione di gagliardetti

Alla presenza del comm. Cianetti e del cav. uff. Giro, rispettivamente segretario provinciale dei Sindacati dell'industria e ispettore superiore dell'O.N.D., dei rappresentanti della Prefettura, dell'Unione industriale e del Gruppo rionale fascista, ha avuto luogo la benedizione dei gagliardetti sindacale e dopolavorista del Calzificio Torinese, impartita dal teologo Galles, parroco di S. Gioachino, che ha pronunciato un patriottico discorso. Il comm. Cianetti ha poi salutato, fra gli applausi delle maestranze, i due simboli del sereno lavoro e del sano riposo. Quindi con vibranti acclamazioni al Duce ed al Fascismo la bella riunione si è sciolta.

La facciata dell'Annunziata
L'inaugurazione di due nuove cappelle

Ieri mattina, alle ore otto, Monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, celebrava la S. Messa nella chiesa della S.S. Annunziata, quindi procedeva alla benedizione ed alla inaugurazione delle due nuove cappelle, che si trovano dalla parte sinistra, dedicate una a S. Rita da Cascia e l'altra alle anime sante del Purgatorio.

Le due cappelle sono ricche di marmi: le pareti sono rivestite di marmo di Frabosa e si ammirano per i loro altari.

Quella dedicata alle anime del Purgatorio ha l'altare in marmo Chiampo mandolato, con alabastro nell'urna. Si ergono quattro magnifiche e severe colonne che racchiudono una bell'opera scultoria del prof. Vignali, il quale in alto ha scolpito la statua della Speranza, raffigurando poi in altorilievo la figura del Cristo in Croce ed in basso angeli confortatori ed anime doloranti che aspirano alla liberazione.

La cappella di S. Rita da Cascia ha un tono più vivo per la varietà dei marmi di macchiavecchia, svizzero, rosso di Francia, serravezza, alabastro di Busca. La prof.ssa Galassini ha raffigurato in un quadro alto tre metri e largo due la grande santa in atteggiamento estatico. Delle dieci cappelle che si trovano nella chiesa, in cinque anni, ne sono state compiute cinque. Le rimanenti non tarderanno molto ad essere finite.

Ieri, in via S. Ottavio, cioè nella parte laterale della chiesa, si è cominciato a mettere gli assiti per la facciata, la quale sarà tutta in marmo travertino di Tivoli.

La chiusura
della settimana catechistica

Ieri, colla apprezzata relazione di Mons. Luigi Vigna, Vicario generale di Cremona, sopra il modo di formare i catechisti, si è chiusa la settimana catechistica a cui ha partecipato un buon numero di sacerdoti, parroci e vice-curati e che venne aperta con brevi parole di Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino.

Mons. Pavanelli, che è un distinto specialista in materia, illustrò come debba essere ordinata la scuola di catechismo; il teol. Cesario Borla parlò dei testi catechistici dando luogo ad una pratica ed interessante discussione. Riferirono inoltre il salesiano don Vismara, il teol. Griffa, curato di N. S. del SS. Sacramento, ed il teol. Debernardi, vicario di Volpiano.

L'EREDITA' DEL VICE-CURATO DI TROFARELLO
Un sacerdote che può forse svelare il mistero
Le due cugine ferme sulle rispettive posizioni -- Le pratiche per l'apertura della cassetta depositata all'Istituto S. Paolo

L'interessante cronaca pubblicata dal nostro giornale a proposito del curioso caso di eredità contesa tra due cugine dello stesso nome e cognome ed indicate nel testamento come una sola persona, ha destati i più vivi commenti in tutta la città e soprattutto a Trofarello, dove il testatore, don Francesco Allara, morto il giugno scorso a Dublino durante il Congresso Eucaristico, attendeva alle funzioni di vice-curato. Come abbiamo scritto, il testamento, trovato nella cassa che il teologo Allara aveva lasciato, prima di partire per Dublino, nel suo alloggio presso la parrocchia di Trofarello, era così concepito: «Lascio erede universale delle mie sostanze mia cugina Virginia Del Mastro».

Ma quando fu aperto, alla presenza di un notaio, il testamento, furono due le Virginie Del Mastro che si presentarono con lo stesso titolo di cugine del defunto. Non essendovi nel testamento altre indicazioni che valessero a meglio identificare a quale delle due cugine don Allara aveva inteso alludere, non fu possibile riconoscere erede nessuna delle due. Ciò però non ha impedito che sia l'una che l'altra manifestassero ciascuna per conto proprio la convinzione di essere l'unica erede indicata nel testamento. E ciascuna si è affrettata a far valere le sue ragioni che abbiamo ampiamente illustrato nella precedente pubblicazione. In seguito a questa, le chiacchiere in proposito, che già erano molte ed accalorate, crebbero di intensità. In via Nizza, dove è, all'angolo di via Ilarione Petiti, una casa di cui il defunto era proprietario insieme ad un cugino materno, il signor Pavesio, esercente una macelleria, in questi giorni non si parla d'altro.

Tutti vantano la conoscenza, se non l'amicizia, col giovane sacerdote improvvisamente scomparso per una sincope cardiaca che lo colse per la strada nella città irlandese. Il Pavesio dichiara di voler stare alla finestra, ma in prima linea, in attesa degli eventi. Ma di aspiranti all'eredità ve ne sono parecchi.

La voce delle due Virginie

Dal canto suo, la signorina Del Mastro Virginia, ventisienne, che fu la compagna d'infanzia del teologo e presso la famiglia della quale egli continuava a recarsi anche negli ultimi giorni prima della partenza, dichiara di poter provare con lettere e testimonianze di essere indiscutibilmente l'erede designata. A sua volta la Virginia Del Mastro più anziana, cucitrice essa pure, ha fatto sapere come le ragioni addotte dalla sua concorrente, pubblicate sul nostro giornale, non saranno capaci di far nemmeno tentennare il monumento sul quale poggia il suo assoluto diritto all'eredità. Come abbiamo visto, la Virginia più anziana, che abbiamo designata col n. 1, è appoggiata dalle dichiarazioni di sacerdoti che conobbero in vita il povero don Allara, ed è patrocinata legalmente dall'avv. Luigi Andreis; la Virginia n. 2, che lavora da ricamatrice nel proprio alloggio in corso Principe Eugenio n. 29, dove risiede con la madre, col padre e con una sorella, è appoggiata, oltrechè dalle testimonianze di tutti i suoi parenti, anche da quelle di numerose clienti frequentatrici della casa, molte delle quali potranno testimoniare sulla intimità dei rapporti esistenti tra la famiglia Del Mastro ed il vice-curato di Trofarello.

La Virginia n. 2, da noi interrogata, ha detto di sapere come non sia vero che la sua avversaria abbia versato somme di denaro per aiutare il giovane teologo nelle spese della prima Messa. Io ciò sarebbe avvenuto per il fatto che la madre del giovanotto non intendeva ch'egli seguisse la carriera ecclesiastica e non permetteva che egli toccasse denaro del suo patrimonio a questo scopo; è bensì vero — dice la n. 2 — che il Francesco Allara, morta la madre e prima che il padre la seguisse nella tomba, era riuscito ad accendere una ipoteca sulla sua parte della casa di via Nizza per un valore di 10.000 lire.

— In secondo luogo — ha ancora affermato la signorina Virginia n. 2, una graziosa figura di bruna, con due grandi occhi romantici — non è vero quello che afferma la mia concorrente sessantenne, di essere stata per don Francesco una specie di madre, di averlo curato e di essersi occupata dei suoi indumenti e della sua biancheria.

Ma queste affermazioni sono smentite in pieno dalla Virginia n. 1, una buona e modesta vecchietta che abita, come abbiamo detto, in via Garibaldi, esercitando le funzioni di domestica presso il canonico Zotto.

— Non mi sono mai sognata — dice costei — in vita mia, di dire delle menzogne. E se affermo nel modo più reciso di essere stata per il giovane teologo una seconda madre, si è perchè ciò risponde in pieno alla più pura verità. Io sono una donna di servizio, anzi una governante. E sono appunto i miei faticati risparmi che mi hanno permesso, durante il lungo periodo nel quale mio cugino Francesco studiava al Seminario, di aiutarlo con frequenti rimesse di denaro, fornendogli abiti, biancheria ed oggetti varii, e continuamente ricevendolo nella mia casa ad ogni sua gita a Torino. Ciò sarà da me comprovato mediante numerose lettere e cartoline che ho consegnate al mio avvocato. Quanto alla prima Messa che egli dovette celebrare ad Orano sono stata io a consegnargli il denaro occorrente, così come sono stata io a curarlo durante le sue non rare malattie, in modo da ricevere da lui infinite attestazioni di riconoscenza scritte e parlate. Anche questo particolare potrò ampiamente documentarlo.

La luce verrà da Barletta

— Chi è l'erede, allora? — ripetiamo noi, — e quale delle due Virginie dice il vero?

Mentre le due cugine così iniziano una polemica che dovrà fatalmente sempre più infiammarsi sino al momento in cui gli avvocati delle due parti dovranno rimettere la decisione della vertenza al Tribunale, una nuova notizia, che non può mancare di suscitare una viva impressione, è giunta a noi.

A Torino abiterebbe una terza Virginia Del Mastro, che sarebbe anche essa una parente del teologo Allara.

La questione, adunque, si complica, mentre le comari di via Nizza e di corso Principe Eugenio, e di via Garibaldi dove abita la cugina più anziana, stanno traendo i numeri del lotto dal nome: Virginia, che sembra in questi giorni destinato ad avere una particolare fortuna. Il punto interrogativo sorto da questa vicenda non accenna tuttavia a risolversi in nessuna maniera. Ma un raggio di luce potrà forse essere dato da una informazione da noi raccolta e che ci permettiamo girare agli interessati, sicuri che potrà essere feconda di qualche utile risultato.

Abbiamo appreso che gli ultimi giorni prima della morte furono trascorsi dal teologo Allara, a Dublino, in compagnia del reverendo professore Romeo Russo, un prete pugliese che attualmente risiede a Barletta presso la chiesa del S. Sepolcro.

Il rev. Russo, a quanto ci hanno riferito, avrebbe avuto occasione di raccontare a un conoscente di Torino il caso pietoso del povero Allara, caso al quale egli fu presente, e di dire come, poco prima, il teologo avesse espresso a lui le ultime volontà ed i segreti della sua vita.

Il reverendo Russo avrebbe anche aggiunto di essere a conoscenza del caso curioso delle due cugine dallo stesso nome, ma di non ritenersi autorizzato a parlare se non richiesto dalla Autorità giudiziaria, per ragioni di superiore interesse.

Crediamo che, stando ormai le cose al punto in cui le abbiamo esposte, sarebbe utile, da parte dei parenti interessati, un colloquio col reverendo Russo, colloquio che forse potrebbe produrre lo scioglimento del curioso enigma e togliere molte ansie e molte inquietudini dall'animo di più di una persona.

Procedono intanto alacremente le pratiche per l'apertura della misteriosa cassetta che, come abbiamo detto, è stata depositata qualche tempo prima della sua morte, dal teologo Allara all'Istituto di San Paolo. Ma è sorta in questi giorni una difficoltà: la cassetta era intestata anche al padre di don Francesco: per aprirla occorrerà quindi il certificato di morte del genitore.

Apprendiamo contemporaneamente che giungeranno da Savona a Torino alcuni parenti dell'Allara, che accampano diritti sulla eredità.

Incendi

Verso le ore 17 di ieri, per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio in un forno a nafta dello stabilimento industriale di corso Palermo, 1. In breve le fiamme si propagavano al serbatoio della nafta di riserva sopra al forno e ad altro materiale. Avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Viterbi e Anglesio. Dopo circa mezz'ora di lavoro, i militi spegnevano le fiamme eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni si aggirano intorno alle 20.000 lire.

— Un altro incendio è scoppiato improvvisamente ieri, verso le ore 13, in una fabbrica di via Canova, 12. Terminato il lavoro gli operai della Ditta Giovanni Emanuel, mentre stavano deponendo gli abiti da lavoro, si accorgevano che da una porta dei locali sotterranei si sprigionavano delle nuvolette di fumo. Apertala, una nuvola di fumo e delle violente fiammate invadevano il locale. Gli operai mettevano in azione le pompe, tentando di arginare l'invasione delle fiamme. Con la consueta celerità giungevano poi sul posto i pompieri della Casermetta del Lingotto al comandi del brigadiere Filippi. Indossate le maschere e gli abiti protettivi, i pompieri si introducevano nella cantina e potevano così stabilire che l'incendio si era sviluppato nel locale delle macchine del termosifone, che era stato appunto acceso nella giornata per la prima volta. La stanza era piena di legna, di trucioli e di carbone, che le fiamme sprigionatesi dal termosifone avevano fatto rapidamente ardere. In breve rovesciando sul combustibile potenti getti d'acqua, i pompieri avevano ragione delle fiamme. I danni sono irrilevanti.

MILIZIA

Legione Universitaria «Principe di Piemonte». - Domenica 23, ore 8,30, adunata di tutta la Legione, premilitari e non, al Castello del Valentino. Grande uniforme, cappello alpino, guanti neri e gambali. Lunedì 24, tutta la Legione, ore 8, allo stesso luogo. — **1.a Legione «Sabauda» - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi.** - Sabato 22, ore 6,30, mobilitazione della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del plotone comando in caserma, via G. Verdi. — **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti.** - Sabato 22, ore 6,30, mobilitazione di tutto il Battaglione allo Stadium. — **Premilitari della 1.a Legione «Sabauda».** - Tutti i premilitari del 2.o Battaglione dei [illegible] debbono presentarsi nella giornata di oggi (9-12, 15-19, 20,30-22) al comando, via Piave 11 bis, per urgentissime comunicazioni. — **1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 3.a, 6.a e 7.a Batteria C.A.** - Questa sera, ore 21, adunata obbligatoria in corso Oporto 3 (Istituto tecnico) per importanti comunicazioni.

La vita in Pretura
La tranquillità della casa

Nella casa n. 80, in via Madama Cristina, due gruppi di inquilini comproprietari si sono l'un contro l'altro armati di pettegolezzi, di chiacchiere, di reciproci dispetti. Ogni tanto i due partiti avversi si scontrano per mezzo dell'uno o dell'altro dei loro componenti e nascono scenate e controversie eroicomiche (più comiche che eroiche). Un giorno due signore sulla quarantina abitanti nello stabile, e appartenenti reciprocamente alle due fazioni avverse, vennero a diverbio, decise a tutto pur di non cedere terreno. Nel cortile della casa è una specie di tettoia sotto la quale è lecito battere i panni in caso di pioggia. Una delle due, certa Baccalotti Lucia, stava appunto battendo i panni colà, ma in un giorno di sole, quando la sua avversaria, certa Giulia Sana, la redarguì dicendole che non era quello il luogo per battere i panni in quel momento. Non l'avesse mai detto! La Baccalotti rispose vivacemente, dicendo che era padrona di fare ciò che meglio le piaceva, e che, in ogni modo, non a lei doveva dare giustificazioni. Al che l'altra reagì: e ne nacque una vera e propria zuffa, durante la quale la Sana veniva colpita col battipanni in modo da riportare contusioni giudicate guaribili in quaranta giorni.

La Sana, che nella controversia è rimasta sana soltanto di nome, querelò la Baccalotti per percosse, e questa a sua volta spiccò una contro-querela per ingiurie.

La causa è stata discussa ieri, dinanzi al Pretore-Capo cav. Scarpelli, con l'intervento dell'avv. Zaccone, patrono della P. C. Sana, e a sua volta difensore; dell'avv. Maccari, patrono di difesa della Baccalotti, e dell'avv. Astore, patrono della stessa come P. C.

Pretore (alla Baccalotti): — Insomma, lei, con quel battipanni, ha picchiato sodo.

Baccalotti: — Sodo, no: mi sono difesa contro una serie d'ingiurie ed uno sputo. E poichè avevo il battipanni in mano, questo si è adagiato sulla schiena dell'avversaria.

Avv. Zaccone: — Cosicchè il vero imputato dovrebbe essere il battipanni. Peccato che un battipanni, senza una guida, non possa produrre infermità che, come vedremo, sono durate un anno!

E l'avvocato propone, tra l'altro, che il Pretore dichiari la sua incompetenza, e che si rimandino gli atti alla Procura del Re, trattandosi di lesioni guaribili in più di quaranta giorni.

Ma l'avv. Maccari presenta una serie di testimoni, ciascuno dei quali dice di aver visto la Baccalotti percuotere; ma afferma che anche la Sana non stava con le mani alla cintola...

Perciò il Pretore, accedendo alle tesi della difesa Baccalotti, si dichiara competente, ritenendo le lesioni della Sana guaribili in 40 giorni; e condanna la imputata principale a 5 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La Sana, a questo punto, emette un lungo respiro e mormora «meno male». Ma il Pretore continua la lettura della sentenza condannando anch'essa a un mese di reclusione, con gli stessi benefici.

La Baccalotti viene ancora condannata a 500 lire di provvisionale, e a 500 lire la Sana.

Gli inquilini delle due fazioni, che hanno assistito in massa al duello tra gli Orazi e i... Curiazi, si allontanano gli uni e gli altri soddisfatti, e rincasano decisi a meditare nuovi piani di... battaglia!

Note spicciole

Associazione famiglie Caduti in guerra. — I soci sono invitati a recarsi nei giorni 21 e 22 corrente alla temporanea sede dell'Associazione, via Porta Palatina, 35, per comunicazioni per domenica.

I soci delle società mezzadristiche aderenti all'O.N.D.P.I.E., sono convocati dai rispettivi presidenti nelle proprie sedi sociali, per importanti comunicazioni riferentesi alla manifestazione popolare in omaggio del Capo del Governo.

Nella Chiesa Evangelica di via Lagrange 13, stasera, alle ore 21, nonchè sabato, domenica p. v., conferenze del prof. Durand di Ginevra sulla interpretazione evangelica del Tabernacolo israelita.

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci sono pregati di trovarsi in sede, via San Dalmazzo 16, sabato 22 corr., ore 21, per comunicazioni.

Società l'Esercito. — I soci sono pregati passare in sede sabato 22 corr., dalle 20 alle 22, per le opportune disposizioni circa la manifestazione di domenica.

R. Albergo di Virtù. — Gli ex-allievi debbono trovarsi sabato sera, alle 21, in via S. Secondo, 29, per prendere disposizioni per l'arrivo del Duce.

Naufraghi del «Monte Nevoso»
di passaggio a Porta Nuova

Alla stazione di Porta Nuova è stato di passaggio ieri mattina un gruppo di viaggiatori che hanno sollevato intorno a sè viva curiosità da parte dei presenti. Si tratta di alcuni ufficiali e parecchi marinai del piroscafo «Monte Nevoso», naufragato, come i lettori sanno, sui banchi di sabbia di Haleboro. Essi sono giunti da Parigi col treno di Modane delle 11,30 e sono ripartiti mezz'ora dopo col treno di Genova. Mancava il valoroso comandante della nave, capitano Angelini, trattenuto a Londra da pratiche inerenti al naufragio, gli uomini del «Monte Nevoso» essendo stati salvati da un piroscafo inglese. Da Porta Nuova hanno transitato il primo ufficiale Oreste Tomassi, il capo-macchinista Carlo Rusca, il radiotelegrafista Marco Paolotti e parecchi marinai. Essi sono stati avvicinati e complimentati da molti viaggiatori, fra cui erano anche i conti Calvi di Bergolo, che per caso si trovavano in stazione. Ai valorosi superstiti sono pure stati offerti alcuni mazzi di fiori.

Tragica morte di un operaio

Una strana disgrazia è accaduta ieri sullo stradale di Lanzo presso la soppressa barriera, ed è costata la vita ad un bravo operaio.

L'elettricista Michele Bergero di Giacomo, di 32 anni, oriundo di Trana e qui abitante in via Monte Grappa 45, dipendente della Società elettrica Alta Italia, verso le 16.40 era salito sopra un palo della illuminazione elettrica. Egli doveva recidere i fili sostenuti dal palo, e tale lavoro compì rapidamente standosene arrampicato presso la sommità. Ma non appena l'ultimo filo fu reciso, il palo — certo infracidito nella sua parte interrata — s'inchinò repentinamente e s'abbattè sulla strada trascinando nella caduta il povero Bergero. I compagni di lavoro, che si trovavano occupati a poca distanza, accorsero rapidissimi, ma il disgraziato operaio giaceva tramortito al suolo senza più dare segno di vita, avendo battuto violentemente la testa sulla massicciata. Trasportato con una automobile privata all'Astanteria Martini, assistito nel tragitto dal compagno Severino Tartaglia, il Bergero veniva visitato dal dott. Vidili, il quale lo faceva ricoverare d'urgenza giudicandolo in immediato pericolo di vita per frattura della base cranica. Infatti il povero operaio decedeva mezz'ora dopo. Al suo capezzale è accorsa la moglie con il piccolo figliuoletto, ed è facilmente immaginabile la scena straziante che n'è seguita. All'Astanteria Martini si sono poi anche recati alcuni dirigenti della E.A.I. che hanno manifestato il loro rammarico per la tragica fine del Bergero.

STATO CIVILE

20 Ottobre 1932-X.

NASCITE 19: maschi 10, femmine 9.

MORTI 21: Gargano Lucia mar. Chiarle, di anni 68, di Ceresole d'Alba, agiata, via Berthollet, 9 — Martelli Augusto fu Filippo, id. 86, di Roma, ingegnere, via IV Marzo, 2 — Zanero Emilio fu Pietro, id. 38, di Torino, capo collaudo, corso Vinzaglio, 60 — Arietti Emilia fu Carlo, id. 61, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 22 — Gariglio Lucia di Luigi, di mesi 10, di Torino, strada Cavoretto, 16 — Feroglio Giovanna m. Bando, di anni 82, di Villastellone, casalinga, via Moretta, 23 — Anfosso Guido fu Giuseppe, id. 56, di Torino, industriale, corso Massimo D'Azeglio, 72 — Toscani Eugenia Adelaide ved. Poggi, id. 89, di Piacenza, casalinga, via Cernaia, 2 — Cinquetto Piero di Leopoldo, di giorni 1, di Torino, via Frejus, 46 — Valr Maria Veronica fu Ermenegildo, di anni 57, di Chiasso, casalinga — Ciardola Angela ved. Maglione, id. 74, di Vigone, casalinga — Cuccotto Giovanni Battista fu Costante, id. 66, di Trecate, operaio — Rossano Eligio di Luigi, id. 8, di Alpignano, scolaro — Salvaia Giovanni fu Filiberto, id. 47, di Rivara, verniciatore — Catrame Natalina m. Piazza, id. 34, di Tortona, casalinga — Allora Amedeo fu Bartolomeo, id. 79, di Chieri, falegname — Brenna Teresa suor Costantina, id. 84, di Inverigo, religiosa — Casagrande Maria di Antonio, id. 21, di Jugoslavia, operaia — Bevelchione Anna fu Silvestro, id. 61, di Sala Biellese, contadina — Bancitone Anna fu Silvestro, di giorni 13, di Torino — Gianollio Giuseppe fu Giovanni, di anni 66, di Montaldo Scarampi, contadino.

Morti a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

La Lana Polo vi offre salute e valute!!!

Gli indumenti di lana, che tanto benessere danno al corpo, inviati al

CONCORSO LANA POLO

per indumenti di lana confezionati a mano ed a macchina

possono fruttarvi uno dei più ricchi premi messi a disposizione dei concorrenti:

25.000 Lire di premi in denaro

Il Concorso si chiude il 31 Dicembre 1932

Il regolamento del Concorso viene inviato gratuitamente a quanti lo richiederanno scrivendo alla Sede del Concorso «Lana Polo», corso Buenos Aires, 23, Milano, oppure al Lanificio V. E. Marzotto, Valdagno.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (55

La miliardaria rapita
Grande romanzo di ALAIN DUVAL
(Versione italiana di G. CORVETTO)

Nel paese dell'oro

I naufraghi erano giunti sino alle sponde del fiume Porcupine. Non avevan che da scendere in barca sino al confluente Youkon, e risalirlo sino a Dawson City.

A malgrado che il fiume fosse ancora quasi tutto coperto di ghiaccio, i viaggiatori trovarono una piccola nave per discendere il corso del fiume. Froggy, aveva potuto conservare i denari provenienti dallo «cheque» di mille dollari intascato a Salt Lake City, e del quale fortunatamente non si era appropriato Jim Burton.

Poichè dovevano rientrare in paesi civilizzati, quei soccorsi sarebbero stati veramente utili.

Otto giorni furono impiegati per scendere il fiume sopra quel battello mal condotto dagli indiani.

Tutto andò bene sino a circa metà viaggio, e cioè, quando ad un certo punto il fiume completamente gelato non permise più la navigazione.

Forzatamente dovettero attendere lo sciogliersi dei ghiacci, per poter continuare il viaggio sino a Sawson, distante circa 200 chilometri. L'aspetto di quella piccola città li meravigliò.

Effettivamente essi si trovavano ai confini della famosa regione del Klondyke. Colà, nulla contava come l'oro.

Pepite, roccie aurifere, polvere d'oro, non si parlava che di quello. Nell'albergo, dove chiesero di poter alloggiare, fu loro chiesto:

— Avete dell'oro con voi?

— No — rispose il colonnello — siamo turisti di passaggio.

Allora l'albergatore lanciò loro una occhiata severa ed indagatrice.

— Qui si paga anticipatamente — disse freddamente. — Che cosa siete venuti a fare, se non a cercare dell'oro?...

— Sia — rispose Froggy, fingendo di non raccogliere l'altra domanda. — Ditemi dove si trovano le camere.

Quando, infine, dopo la visita alle camere, l'albergatore vide il vecchio clown trarre di tasca una infinità di biglietti da cinquanta dollari, divenne rapidamente gentile e diede perfino qualche consiglio.

— Poichè venite qui per la prima volta, guardatevi dai luoghi dove si beve e si giuoca. Quelle case sono assai mal frequentate, ed è più prudente rientrare presto la sera, che assistere a certi spettacoli.

— Non siamo più al tempo dei briganti...

— No, signore, ma noi conosciamo qui, come a Chicago, gli attacchi a mano armata. Se ci tenete a non alzare le braccia ed a lasciarvi derubare, ve lo ripeto ancora una volta, pigliatevi guardia delle case da giuoco.

— La posta? — domandò Lizzie — non funziona?...

— In questo periodo di tempo no, signorina, — rispose cortesemente l'albergatore.

— Bisognerà attendere dunque giorni migliori — rispose sospirando la fanciulla.

Ed i viaggiatori si allontanarono per visitare la città.

Era un ammasso di case in legno o di tende, abitate da individui di ogni razza.

Poche donne, all'infuori di qualche indiana, canadese o russa.

Gli uomini erano miseramente vestiti, e calzavano grosse scarpe ferrate. Sempre osservando, i viaggiatori erano giunti presso una casa più vasta delle altre, accanto alla quale una folla raggruppata era tenuta a bada da alcuni poliziotti.

— Che cosa c'è là dentro? — domandò Lizzie incuriosita.

— Una di quelle famose case da giuoco di cui ci ha parlato l'albergatore. A malgrado di tutto, se ci tenete, potremo entrare questa sera, per assistere allo spettacolo che a quell'ora dovrà essere certamente pittoresco.

Continuarono la loro passeggiata, sino a quando incontrarono una capanna dall'apparenza assai misera, ma che in compenso portava questa scritta: «Bank of Alaska Limited».

— Una banca, questa catapecchia?... — domandò Froggy. Sarei curioso di sapere se potrei incassare uno di questi «cheques» che mi rimangono. Penetrarono nell'interno. Dietro ad un banco rugoso che fungeva da ufficio due grossi e robusti impiegati, erano intenti a pesare piccoli e grossi sacchetti di polvere d'oro.

— Accettate cheques su New York? — domandò il vecchio clown.

— Certamente.

Froggy trasse dal suo portafoglio uno cheque da 1000 dollari.

— Firmato Smith Harry? Non vi potremo consegnare che 900 dollari. Accettarono. Froggy firmò lo cheque, e ne ricevette in cambio tre piccoli sacchetti d'oro del valore di 300 dollari ciascuno.

— Strana moneta! Ma come si fa a pagare le piccole somme?

— Si pesa la polvere — rispose laconicamente l'impiegato.

La conversazione s'era iniziata, ed il colonnello domandò se la Banca faceva forti affari.

— Venite con me — rispose il direttore.

E, nella stanza vicina, furono sorpresi di scorgere una botte di metallo. Il colonnello non potè sollevarla, allora il direttore alzò il coperchio: era piena di polvere d'oro.

— Questi sono i fondi della banca?

— Sì, cinque milioni di dollari.

— E non avete paura che ve li rubino?...

— Ho il cane di guardia — disse il direttore. — Ed indicò nell'angolo una mitragliatrice pronta ad essere messa in azione.

Dopo aver raggiunto uno dei migliori ristoranti della città, si fecero servire il pranzo, che fu veramente disastroso...

— Perbacco! cinque dollari a testa. Per fortuna che ho potuto incassare il mio secondo cheque, altrimenti, se andiamo avanti così!...

Si avviarono allora verso la casa da giuoco l'«Eldorado». Colà, lo spettacolo era veramente pittoresco. All'entrata della sala, due uomini vestiti con abiti di cuoio, con rivoltelle alla cintura, pesavano sopra una bilancia di precisione i sacchi pieni di polvere d'oro, che presentavano i clienti.

Secondo il peso dell'oro, i due uomini fornivano gettoni di nichel da 5 a 1000 dollari.

I clienti si allontanavano verso le tavole da giuoco della «roulette», del «black-jack» e del «poker». Bisognava allora vedere i loro visi accesi dalla febbre del guadagno o dalla disperazione della perdita! Parevano altrettanti pazzi od allucinati.

La stessa febbre brillava negli occhi di tutti quegli individui delle più disparate razze.

I «croupiers», meravigliosi di abilità regolavano il giuoco, adoperando come racchette le brownings.

Nella sala adiacente, un jazz frenetico suonava, mentre poche coppie strettamente allacciate danzavano tango o blues.

Lizzie, appoggiata alla spalla del fidanzato, si attardava a guardare il giuoco della «roulette» quando Jacques la sentì trasalire.

— Che cosa avete?...

— Andiamo via subito, Jacques — disse la fanciulla.

— Perchè?...

— Ho paura!...

— Voi!...

(Continua).

G L I S P O R T

PER VOI, SCIATORI

Al Sestrières

Iniziamo oggi la rassegna dell'organizzazione logistica e sportiva che i varî centri sciistici stanno apprestando per accogliere le falangi degli appassionati degli sports invernali, per rendere più comodo il loro soggiorno e più rispondenti alle esigenze tecniche i campi di gara. La prima rassegna riguarda il Sestrières, oggi una delle mète preferite degli sportivi della neve.

Domenicalmente, durante tutta la scorsa stagione invernale, migliaia di sciatori hanno raggiunto il Colle del Sestrières per godere le gioie della neve. Numerosi treni speciali e comitive automobilistiche hanno permesso l'afflusso di una quantità incalcolabile di appassionati dello sport bianco. Le competizioni agonistiche hanno saputo attirare molta folla, ma quello che non hanno potuto fare le gare lo hanno fatto le molteplici risorse che può vantare la stazione invernale.

In breve tempo il Sestrières si è modernamente attrezzato ed ha raggiunto lo sviluppo delle principali stazioni invernali europee. Alle sue naturali attrattive si sono poi aggiunte quelle create per l'interessamento particolare del senatore Giovanni Agnelli, che hanno, in breve volgere di tempo, trasformato la bellissima zona in un vero paradiso per sciatori.

Lo Sci Club Sestrières, creato nello scorso settembre per dare sempre maggior sviluppo all'importantissimo centro sciistico piemontese, ha svolto una intensa propaganda. I sui notevoli risultati non si sono certo fatti attendere. I dirigenti l'attivo sodalizio piemontese, non paghi degli ottimi risultati raggiunti, non hanno dormito sugli allori e, nella stagione estiva, si sono preoccupati di migliorare ancora le condizioni di ambiente e di facilitare sempre più l'afflusso degli appassionati degli sport invernali.

E' stato così provveduto alla completa sistemazione del tratto di discesa dal Monte Sises, al quale si può giungere con la funivia in pochi minuti, superando un notevolissimo dislivello, in modo da rendere più sicuro il percorso e di permettere la discesa anche ai meno esperti senza ch'essi debbano correre il rischio di dover fare qualche... esercizio fuori programma. Il lavoro di adattamento è stato piuttosto lungo e faticoso perchè è stato necessario far agire le mine per ottenere un percorso adatto alle alte velocità. Le zone migliori sono state segnalate abbondantemente con paline, in modo che gli sciatori non potranno sconfinare e percorrere i tratti meno indicati.

Oltre alla sistemazione della discesa dal monte Sises è stata pure felicemente compiuta quella dal monte Alpet, che attraversa la pineta. In questo tratto è stato eliminato un largo canale che, ad un dato punto, rendeva il salto troppo brusco, se non pericoloso. Anche i meno provetti potranno così cimentarsi nelle vertiginose discese senza tema di correre pericolo alcuno.

Per i novizi la nuova sistemazione dei campi del Sestrières o le nuove comodità non potranno che costituire una gradita sorpresa. Ma l'organizzazione della zona da parte dello Sci Club Sestrières non si è limitata al miglioramento dei percorsi esistenti. Nuove gite per nuovi percorsi saranno possibili anche a coloro i quali non conoscono ancora perfettamente la zona o non la conoscono affatto. Per mezzo di un numero notevole di paline e di frecce di diverso colore, sono stati segnati tutti i migliori percorsi della zona. Gli sciatori percorreranno così in salita i tratti più sicuri ed in discesa quelli più interessanti. Sarà in questo modo evitato ogni errore da parte dei meno pratici e dei meno esperti.

E' stata inoltre compilata una cartina geografica che porta tracciati gli itinerari sciistici e la loro descrizione. Tale cartina servirà essenzialmente per far conoscere anche all'estero le magnifiche gite sciistiche, che possono essere fatte dal Sestrières: come servirà pure agli sciatori per la scelta delle gite più adatte alle loro possibilità.

Allo scopo di incitare gli sciatori a specializzarsi maggiormente sul percorsi in discesa, da quest'anno, verrà stabilito il record della discesa dal monte Sises. Ogni sciatore, debitamente controllato, potrà effettuare il tentativo. E' stato stabilito, anzi, un minimo di 4' per gli sciatori ed uno di 6' per le sciatrici. A tutti coloro che stabiliranno un tempo migliore di tali minimi sarà assegnato in omaggio, da parte dello S. C. Sestrières, un distintivo d'argento che porterà inciso il tempo impiegato.

Lo stesso Sci Club ha ottenuto per i suoi soci una sensibile ed apprezzabile riduzione sulla funivia, non soltanto nei giorni feriali ma anche in quelli festivi, ed ha ottenuto pure al Colle di Sestrières una degna sede per le proprie riunioni.

A cura del dott. Angelo Rivera verrà poi tenuto un corso di istruzione e di perfezionamento gratuito dal 2 all'otto gennaio 1933.

Tutto sommato, gli sciatori troveranno quest'anno al Colle del Sestrières quanto di meglio possa offrire una perfetta stazione invernale, organizzata ed attrezzata con criteri del tutto moderni.

La scuola per maestri di sci

Roma, 20 notte.

L'ing. Ghiglione, membro del comitato centrale della F.I.S., al quale è stata assegnata l'organizzazione di scuole per maestri di sci, sta provvedendo all'ordinamento di un corso teorico-pratico la cui direzione sarà assunta dal Ghiglione stesso e dall'allenatore federale Kjelberg. A questo corso potranno partecipare coloro che sono in possesso dei requisiti tecnici indispensabili e che risultano iscritti al Partito fascista.

L'allenatore federale Kjelberg sta per riprendere in pieno la sua attività per l'organizzazione dei campionati mondiali universitari e dei campionati del mondo assoluti. Per queste manifestazioni la F.I.S. ha già predisposto che Kjelberg tenga degli allenamenti collegiali nella zona che va da Bardonecchia al Sestrières. Naturalmente si attende la caduta della prima neve per iniziare la preparazione che sarà quanto mai accurata.

Agli allenamenti collegiali prenderanno parte i migliori atleti specializzati in ogni singola gara dietro invito della F.I.S. I convocati, che non saranno molti, saranno selezionati in una prova definitiva ed i prescelti prenderanno parte ai campionati.

La Federazione Italiana dello Sci, subito dopo la riunione del comitato centrale, ha iniziato la compilazione del calendario sportivo nazionale di tutte le manifestazioni sciistiche che avranno luogo nella prossima stagione invernale. Ci risulta che il calendario sarà assai complesso. Vi saranno infatti non meno di 250 gare tra nazionali e internazionali.

La Federazione Italiana dello Sci ha designato alla Federazione internazionale i signori Aldo Bonacossa e Federico Terschak quali giudici ufficiali italiani per i campionati del mondo, che si svolgeranno nel prossimo febbraio a Innsbruck.

Pugilato

Nuove disposizioni del F.P.I. per le competizioni di campionato

Roma, 20 notte.

In considerazione del nuovo indirizzo generale di preparazione a carattere olimpionico, imposto dalla presidenza, che vuole l'effettuazione delle gare di campionato a sistema di torneo nazionale, allo scopo di poter valutare principalmente le qualità fisiche degli atleti oltrechè quelle strettamente tecniche e a scopo anche di costringere gli atleti stessi a una preparazione seria ed accurata, necessaria per affrontare un torneo duro e difficile quale può essere quello a carattere nazionale per dilettanti, la F.P.I. ha disposto quanto segue:

«I campionati regionali dilettanti, già in molte regioni effettuati, dovranno comunque essere definiti entro il 15 novembre prossimo. I campionati interregionali vengono aboliti. Il campionato nazionale dilettanti si effettuerà a sistema di torneo al quale parteciperanno tutti i vincitori dei campionati regionali. Saranno iscritti d'ufficio al campionato nazionale dilettanti gli olimpionici, i «nazionali» componenti la squadra B e tutti coloro che, in possesso di titoli tecnici necessari, potranno dimostrare di non aver potuto partecipare ai campionati interregionali per causa di forza maggiore. Le Società che entro i termini a suo tempo stabiliti hanno inviato richiesta di organizzazione dei campionati nazionali sono invitate a ripetere la domanda stessa e farla pervenire alla segreteria della F.P.I. non oltre il 30 corrente mese.

Pugili italiani in Argentina

«Non importa vincere, ma un italiano deve saper perdere con onore»

Buenos Aires, 20 notte.

Per la prossima stagione pugilistica si annunzia la venuta in Argentina di Enrico e Vittorio Venturi, di Otello Abbruciati, di Secchi e di Pizzi. A proposito della venuta dei fratelli Venturi si richiama l'attenzione del fiduciario della F. P. I. sig. Simonini, perchè si assicuri che i due pugili siano veramente in condizioni di offrire combattimenti degni del loro passato e che siano salvaguardati i loro interessi. Si vuol evitare che si abbiano a ripetere gli scacchi di Vittorio Venturi nell'incontro con Landini, di Ceccarelli con Luis Logan, di Orlandi con Suarez, ecc. Si chiede che chi non sa difendere il suo nome di sportivo e di italiano all'estero sia posto in condizioni di non potersi muovere.

«Non importa vincere; ma, quando si perde, bisogna che un italiano sappia perdere con onore», scrive «Il Mattino d'Italia».

I severi provvedimenti presi dalla F. P. I. a carico di Ceccarelli, di Bianchini, di Farabulini, di Foglia, di Franceschini, di Luigi Marfurt e di De Carolis hanno larga eco nella stampa argentina. L'Italia di Mussolini — è questo il tono dei giornali — vuole che i suoi cittadini che mancano di dignità e di moralità non sfruttino i sentimenti dei connazionali all'estero e non gettino ombre sullo «sport» italiano, che è stato sempre dignitoso e che oggi, per volontà del Duce, è avviato verso mète di affermazioni e di conquiste.

Ciclismo

Camussa, Mara, Bovet e Giorgetti al Velodromo d'inverno

Parigi, 20 notte.

L'Auto pubblica: «Il meraviglioso arrampicatore italiano Francesco Camusso è stato impegnato per tre corse all'americana al Velodromo d'inverno a Parigi. Egli, senza dubbio, verrà associato a Bresciani. Due altri italiani correranno per la prima volta al Velodromo d'inverno il giorno dell'americana delle «Tre Nazioni»: Mara e Bovet. Le trattative che Giorgetti ha intavolato con il Velodromo d'inverno sono sul punto di giungere ad una conclusione e crediamo di poter annunciare che l'ex-campione d'America dietro motori debutterà a Parigi il 15 gennaio prossimo.

Scherma

Gustavo Marzi a Parigi alla serata dei combattenti italiani

Parigi, 20 notte.

Organizzata dal collega Marcello Garagnani, si svolgerà il 18 novembre l'annuale riunione schermistica di gala degli ex-combattenti italiani di Parigi. Ad essa interverranno, a quanto si annuncia, il campione olimpionico Gustavo Marzi, Aldo Nadi, l'ex-campione olimpionico Gaudin, e inoltre gli schermitori italiani Trevisan, Benfratello, Treves, nonchè i francesi Edoardo Gardère, Carlo Lion, ecc. In occasione dell'arrivo di Gustavo Marzi e degli altri schermitori italiani, verrà tenuto un grande rancio d'onore.

INTENSA ATTIVITA' INTERNAZIONALE DEI NOSTRI CALCIATORI

Il primo allenamento degli "azzurri,, per l'incontro di Praga

La preparazione degli incontri con gli ungheresi e i polacchi — La formazione dei cecoslovacchi

Voghera, 20 notte.

Note liete e note tristi quelle dell'adunata di Voghera. All'appello risposero tutti i giuocatori convocati, eccezione fatta di Bernardini, che non era riuscito a ottenere il permesso di assentarsi da Centocelle dalle autorità militari da cui dipende.

Tre tempi giocarono gli azzurri sul bel campo di Voghera. Il primo di essi servì di affiatamento generico alla compagine e di prova per qualche elemento nuovo all'ambiente della squadra nazionale: Santillo e Scagliotti nella fattispecie. Il giuoco fu scialbo e incolore ed ebbe forse come solo fatto degno di rilievo il lodevole grado di adattamento alle circostanze posto in luce dal centro mediano del Palermo. Il secondo tempo segnò un netto miglioramento e fu dei tre il più elevato in qualità di giuoco. La linea mediana sostenne con impegno l'attacco e gli avanti risposero immediatamente con lavoro improntato a maggior spirito pratico. Conseguenza di questo migliorato tipo di attività furono tutta una serie di avanzate veloci e vigorose, alcuni azioni a palla a terra sciolte e fluide e tre palloni spediti nella rete da Meazza con tiri di ottima fattura.

In questo secondo periodo della prova la linea mediana fu formata da Colombari, Ferraris e Bertolini, e l'attacco, sempre avendo come ossatura Costantino, Meazza e Orsi, fu integrato, in quanto a mezze ali, da Banchero e da Rossetti.

Il terzo e ultimo tempo non segnò un miglioramento sul secondo. Esso fu condotto dagli azzurri a tratti con energia, a periodi con rilassatezza. Nei momenti di energia si vide ancora qualche azione non priva di pregio come impostazione e come esecuzione. Dei periodi di rilassatezza approfittò la squadra allenatrice, che, sorpassata ormai l'emozione e rinfrancata, si diede a praticare un giuoco largo, dei più adatti alla circostanza e all'avversario, che la condusse a prendersi la irriverente libertà di segnare due punti.

Complessivamente prova discreta, ma non entusiasmante. La prova stessa fu, si per dire quanto la situazione lo permetteva di dire. Essa fu anzi sotto un certo aspetto una riproduzione fedele del momento tecnico che attraversa il Calcio italiano. Su tutto, anche nella disponibilità degli uomini. Esempio: Bernardini, che, non potendo per circostanze indipendenti dalla sua volontà, essere presente a Voghera, non permise che si applicasse uno dei capisaldi del programma. La difesa è salda e la si può organizzare in due o tre modi differenti senza che ne scapiti la fermezza. La linea mediana non risplende di salute, ma funziona e rende. L'attacco è una fonte di grattacapi. Precisamente come avviene sul grande schermo del Calcio italiano, quale lo proietta domenicalmente il Campionato. Dalla difesa all'attacco, dal compito distributivo a quello costruttivo, uno chiaro, netto, impressionante decrescendo. Intendiamoci: non v'è da drammatizzare. Per coloro che non amano porsi veli sugli occhi, ma vogliono vedere la realtà delle cose, a Voghera si marciò meglio di quanto era dato di prospettarsi in considerazione della situazione. Segni di ripresa appaiono qua e là nel grado di forma di qualche uomo, nell'impostazione delle azioni, nello stile di settori e squadre. Segni di ripresa confortevole sono poi quelli forniti dalla ferma volontà e dal morale elevato degli uomini, che vedono nelle circostanze un'occasione per impegnarsi e salire. Ma sono le possibilità del momento in sè quelle che impressionano.

Gli azzurri, comunque, stanno facendo il loro dovere, nel senso che la lotta, contro le difficoltà tecniche del momento, la conducono con ogni impegno e energia.

V. P.

Il concentramento a Venezia

Roma, 20 notte.

Quest'oggi, alle 18, il maestro Zanetti ha avuto un colloquio telefonico col dott. Pelikan in seguito al quale ogni dubbio sulla effettuazione dell'incontro Cecoslovacchia-Italia può dirsi ormai dissipato. La F.I.G.C. ha quindi stabilito che la squadra italiana che si recherà a Praga per disputarvi, il prossimo 28 ottobre, l'incontro di Coppa Internazionale, si concentri a Venezia e parta di qui alla volta della Boemia mercoledì prossimo alle 7 del mattino.

La squadra giungerà a Praga alle 6 del giorno dopo per ripartirne la sera stessa dell'incontro, alle 23,30. Accompagneranno gli «azzurri» l'ing. Graziani, vice-presidente della F.I.G.C., e il cav. Pozzo.

L'ultimo allenamento della squadra nazionale prima dell'incontro di Praga verrà effettuato con ogni probabilità a Venezia od a Mestre.

«Nazionale»-Voghera 6-2

Voghera, 20 notte.

Gli sportivi vogheresi e quelli convenuti numerosi da altri centri hanno gremito il locale campo sportivo per assistere all'allenamento degli «azzurri» e quando i giocatori hanno fatto il loro ingresso in campo, uno scrosciante applauso li ha salutati. Accoglienza entusiastica, quale le piccole città sanno riservare ai «nazionali», con un senso di viva curiosità per vedere all'opera i migliori calciatori d'Italia, quelli cui sarà riservato l'onore di indossare la maglia azzurra, con ostentazione di grandi tabelloni tricolori recanti la triplice scritta: «Evviva S. E. Arpinati. Evviva la squadra nazionale. Evviva il Commissario Unico»; con una caccia agli autografi organizzata in grande stile, con omaggi floreali.

All'ora fissata per l'inizio il campo vien fatto sgombrare e l'arbitro Rovera, cui è affidato l'incarico di dirigere il giuoco, allinea le due squadre nelle seguenti formazioni:

Nazionale: Sclavi; Monzeglio, Allemandi; Dugoni, Santillo, Bertolini; Costantino, Scagliotti, Meazza, Ferrari, Orsi.

Voghera: Gianni; Goretta, Bianchi; Facchetti, Preti, Rola; Bruni, Frigerio, Sartirana, Mandosso, Ferretti.

Questa prima mezz'ora di gioco non ci offre gran che di notevole. I «rossi» locali riescono a tener testa agli «azzurri» pur subendone la costante superiorità. Qualche efficace spunto di Meazza ed alcune aperture di Santillo provocano l'applauso, ma azioni condotte stilisticamente bene non se ne vedono per la evidente difficoltà degli avanti a legare il giuoco. Notevole un colpo di testa di Meazza che impegna Gianni in una non facile parata. Si ha poi un calcio d'angolo contro i nazionali e quindi, al 5', il primo punto ottenuto da Ferrari con un bel tiro raso terra. Gli allenatori retrocedono in difesa, subiscono un corner e Gianni si esibisce ancora in una bella bloccata in seguito ad un'avanzata di Scagliotti e Ferrari. Al 30' il tempo ha termine ed il Commissario unico rimaneggia la squadra che assume questa nuova formazione: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Colombari, Ferraris, Bertolini; Costantino, Banchero, Meazza, Rossetti, Orsi. Mosele va posto a difesa della rete degli allenatori.

Il secondo è indubbiamente il migliore dei tre tempi. Gli «azzurri» marciano all'attacco con bella speditezza e danno vita ad azioni condotte con rimarchevole intesa. Mosele ed i difensori «rossi» non possono opporsi alla miglior classe dei «nazionali» a sui tiri conclusivi il portiere alessandrino non tenta neppure la parata, tanto appaiono irresistibili. Per l'intera mezz'ora gli «azzurri» restano all'attacco e si può dire che le ali e le mezze ali lavorano per procurare a Meazza palloni da goal. L'alaino ha così modo di sfruttare le occasioni create dai compagni e di battere per tre volte la difesa avversaria. Notevole in questo tempo il gioco sicuro di Monzeglio e Gasperi, la giusta impostazione della offensiva da parte di Ferraris e, in prima linea, oltre alle prodezze individuali di Meazza, il subito accordo trovato da Rossetti ed Orsi. E' proprio Rossetti a concludere la prima azione con un colpo di testa che impegna Mosele ed a mandare poi a lato in una successiva discesa. Al 7°, serie di passaggi fra Costantino, Meazza, Rossetti e goal di quest'ultimo che l'arbitro annulla per fuori gioco di Costantino. Il secondo punto valido non si fa del resto attendere molto, chè al 10° una salve di applausi saluta il tiro con cui Meazza piazza la palla in rete, raso terra, sulla destra di Mosele. La folla è tutta presa dalla bellezza dell'azione ed incita a gran voce i «nazionali» che permangono all'attacco. Una sventola di Rossetti sfiora la traversa ed al 13° ecco il terzo punto: Rossetti allunga la palla ad Orsi alle spalle dei terzini avversari; «Mumo» di scatto si porta sul pallone e lo passa piano a Meazza piazzato giusto davanti alla porta. In un secondo il giuoco è fatto: Meazza invita il portiere ad uscire e non appena Mosele abbandona il posto colloca in rete. Il goal classico di Meazza che lascia l'estremo difensore avversario con un palmo di naso.

La cronaca non registra che azioni degli «azzurri». Rossetti sbriga una intricata situazione creata dal troppo indugiare di Banchero piombando sulla palla e mandandola a colpire la parte esterna di un montante. Al 15° il pallone va, senza essere toccato da avversari, da Colombari a Banchero e da questi a Meazza: goal senza che Mosele neppure si muova. Il reparto sinistro dell'attacco giunge di continuo in piena area di rigore: un tiro di Rossetti va alto, un calcio d'angolo è sventato, una bella rovesciata acrobatica di Meazza impegna Mosele. Ancora un corner poi la fine.

Il terzo ed ultimo tempo dura esattamente 45 minuti, nel corso dei quali il giuoco langue. Sclavi sostituisce Mosele fra gli allenatori, e gli «azzurri» si schierano così: Mosele; Monzeglio, Gasperi; Colombari, Ferraris, Dugoni; Costantino, Banchero, Meazza, Rossetti, Orsi.

L'iniziativa è dei «rossi» che ottengono subito un calcio d'angolo bilanciato al 6' dai nazionali. Sul traversone Rossetti tocca di testa e Sclavi para. All'8' e al 10' altri due corners contro la Vogherese, quindi susseguirsi di azioni inconcludenti sino al 22', quando, in seguito ad azione di Banchero e di Meazza, Rossetti segna con un tiro secco che non permette a Sclavi se non di sfiorare la palla. La pressione degli «azzurri» si concreta con altri due calci d'angolo, ma alla mezz'ora sono i vogheresi ad attaccare decisamente riuscendo a porre in imbarazzo la difesa nazionale. Al 36' l'ala destra Barbieri ottiene il primo punto per i «rossi»; rispondono gli «azzurri» con una discesa ed un goal di Costantino al 40'. Due minuti dopo i «rossi» marcano il secondo punto con Mandosso. Il giuoco ha fine dopo che Sclavi si è esibito in alcune belle parate.

L. C.

Dirigenti e giornalisti cechi d'accordo sull'effettuazione dell'incontro

Praga, 20 notte.

Come vi ho telefonato ieri sera, stamane una delegazione di membri della presidenza dell'Associazione cecoslovacca del calcio e del Club dei giornalisti sportivi si è recata al Ministero degli esteri per assumere informazioni sulla azione da essi esplicata e sull'attuale situazione di fatto. Dopo il passo eseguito è stata tenuta una nuova seduta che ha approvato il seguente ordine del giorno, che viene diramato questa sera alla stampa.

«La Federazione cecoslovacca del calcio, dopo la visita dei suoi delegati al Ministero degli affari esteri, si è convinta che tutti gli attacchi che dopo il match Juventus-Slavia sono stati diretti dalla stampa italiana contro la nazione cecoslovacca sono stati liquidati in maniera che l'onore della nazione è stato pienamente salvaguardato. Dal punto di vista nazionale nessun ostacolo più si frappone a che venga effettuato il 28 ottobre corrente l'incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia».

I giornalisti dichiarano tutta la loro soddisfazione che l'incidente sia stato felicemente appianato e che l'incontro stabilito possa aver luogo alla data stabilita; si dicono lieti che i rapporti sportivi con l'Italia possano essere cordialmente ripresi; dichiarano, inoltre, che faranno tutto il loro possibile per calmare gli animi e preparare in questi giorni nel pubblico l'atmosfera di serenità affinchè la nostra squadra azzurra venga accolta cordialmente. In ogni modo si dovrà certamente contare sulla doverosa cortesia sportiva internazionale.

La Federazione cecoslovacca sta occupandosi ora attivamente per stabilire la formazione definitiva della squadra. Attualmente essa si presenta così: Planicka; Burgr, Ctyroky; Kostalek (Madalon), Cambal, Krcyl. Per la linea di attacco si sceglieranno i cinque titolari fra i sette nomi seguenti: Junek, Silny, Kopecky, Puc, Nejedly, Bradac, Sokolar.

Le rappresentative interregionali contro l'Ungheria B e la Polonia

Roma, 20 notte.

La F.I.G.C. è in grandi faccende per la preparazione dei tre incontri internazionali che si svolgeranno nell'entrante settimana. Come è noto, infatti, venerdì 28 la rappresentativa dell'Italia centro-meridionale si batterà a Napoli contro la Polonia meridionale; a Trieste l'Italia nord-ovest giocherà contro l'Ungheria B, e, domenica 30, la squadra polacca sarà a Genova per sostenere un incontro contro l'Italia nord-est.

La Federazione polacca ha comunicato alla F.I.G.C. che scenderanno in Italia i seguenti giuocatori: portieri: Fontowicz e Albanski; terzini: Martyna, Bulanow e Zwierz; mediani: Kotlarczyk, Myslak e Chruscinski; avanti: Urban, Matias, Nawrot, Pazurek, Wodarz, Ciszewski, Kossok e Radojewski. Si tratta di una squadra il cui valore non è per nulla inferiore alla nazionale polacca, che ormai ha raggiunto un posto elevato nella graduatoria dei valori calcistici europei. Bulanow è stato sedici volte nazionale; Martyna e Kotlarczyk quattordici volte; Pazurek e Ciszewski tredici volte; anche gli altri elementi che comporranno la squadra polacca hanno già giuocato varie volte in nazionale.

La squadra sarà accompagnata dal presidente della Federazione, generale di brigata Bonesz Uszlowsky, dal segretario e da alcuni dirigenti. L'undici polacco indosserà la maglia bianca e mutandine rosse.

La rappresentativa dell'Italia centro-meridionale sarà formata direttamente dal comm. Pozzo e affidata all'ing. Coppola. Gli elementi che la comporranno saranno prelevati dalla Lazio, dal Palermo, Bari, Napoli e Roma. La nostra squadra scenderà in campo in maglia azzurra e calzoncini bianchi.

Il 30 ottobre, come abbiamo detto, la squadra polacca sarà a Genova per incontrarvi la rappresentativa dell'Italia nord-est. Questa sarà composta dal signor Marengo, di Genova, già presidente della Commissione tecnica nazionale, con giuocatori della Sampierdarenese, del Genova, dello Spezia, del Livorno, della Fiorentina e della Pistoiese. Alle società piemontesi si ricorrerà soltanto in caso di estremo bisogno.

La rappresentativa dell'Italia nord-ovest sarà formata dall'ex-giuocatore del Bologna Beppo Della Valle, con elementi del Modena, Bologna, Padova, Verona, Serenissima, Triestina, Monfalcone. Sia la squadra nord-est che quella nord-ovest scenderanno in campo in maglia nera e calzoncini neri.

La partita di Napoli sarà arbitrata dall'ungherese Klug, mentre gli incontri di Genova e Trieste saranno diretti da un arbitro francese non ancora designato.

L'organizzazione locale dei tre incontri è stata affidata ai direttorii campano, ligure e giuliano della F.I.G.C., che saranno assistiti dai consiglieri federali Coppola, Silvestri e Roiatti.

Le deliberazioni del Direttorio Divisioni Superiori

Milano, 20 notte.

Il Direttorio Divisioni superiori della F.I.G.C., nella sua odierna riunione, ha deliberato che, a cominciare dal mese di novembre, tutte le gare della divisione nazionale A e B e di prima divisione abbiano inizio alle ore 14,30.

Le gare di prima divisione che debbono essere giuocate sul campo della società di divisione nazionale nello stesso giorno nel quale giuoca la prima squadra, avranno inizio alle 12,30. Le gare Fiorentina-Pisa e Savona-Derthona, non giuocatesi domenica 16 ottobre, si disputeranno venerdì 28. Nei giorni 28 e 30 ottobre tutte le gare di divisione nazionale A e B e di prima divisione sono sospese. Data la squalifica del campo dell'U. S. Molfetta, la gara Molfetta-Salernitana, indetta per il 23 corrente, si giuocherà a Trani sul campo dell'U. S. Trani.

Lo stesso Direttorio ha poi lasciato in sospeso la omologazione delle gare Anconetana Bianchi-Foligno, Agrigento-Siracusa, Triestina II-Trento; per quanto si riferisce alla prima si è in attesa di conoscere il parere tecnico del C.I.T. sul reclamo sporto dalla Anconetana Bianchi; per la seconda in attesa delle motivazioni del reclamo preannunziato all'arbitro dalla U. S. Agrigento; per la terza in attesa di chiarire la posizione di alcuni giuocatori partecipanti alla gara e privi di tessera.

Sulle risultanze dei documenti ufficiali delle gare del 16 corrente, il Direttorio ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante e specialmente dopo la gara Anconetana-Foligno ha inflitto all'U. S. Anconetana Bianchi la multa di mille lire.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Fanfulla-Cantù, e di quello poco corretto del pubblico nei confronti degli arbitri durante le gare Roma-Padova, Imperia-Doria e Galliatese-Saronno, ha inflitto all'A. S. Fanfulla la multa di trecento lire ed ha ammonito l'A. S. Roma e l'U. S. Galliatese; ha squalificato per sei gare effettive di campionato il giuocatore Marconcini Massimo del Pontedera per contegno scorretto e minaccioso nei confronti dell'arbitro; per una gara Volta del Casale, ed ha ammonito Godigna e Ferrari del Genova, Roggero del Casale, Gringa della Fiorentina, Bertini della Pistoiese, Poccardi del Trapani e Canevara del Fanfulla.

La formazione della squadra austriaca per l'incontro con la Svizzera

Vienna, 20 notte.

Dopo qualche incertezza originata dalla malattia di Gschweidl e Blum, nonchè dal mediocre grado di forma di alcuni uomini del vecchio «team miracoloso», il signor Meisl è riuscito a mettere assieme la squadra nazionale da opporre domenica a quella svizzera. Gli austriaci presentano la seguente compagine: Hiden (WAC); Nausch (Austria), Sesta (WAC); Braun (WAC), Hoffmann (Vienna), Luef (Rapid); Zischek (Wacker), Müller (WAC), Sindelar (Austria), Schall (Admira), Horwath (Wacker).

La partita, valida per la Coppa internazionale, è attesa con interesse, non tanto per le incognite che può presentare, data la generale persuasione in una vittoria austriaca, quanto per la possibilità di giudicare, dal rendimento della squadra rimaneggiata, se essa risponda alle esigenze che le saranno richieste a Londra, nel suo incontro del 7 dicembre contro la rappresentativa inglese.

In Argentina si chiedono misure contro le violenze sui campi di gioco

Buenos Aires, 20 notte.

I frequenti, gravi incidenti che turbano le partite di calcio in Argentina offrono alla stampa argomento di amare considerazioni su giocatori e spettatori.

«Il campo di gioco — scrive *La Prensa* — si trova spesso convertito in una bolgia di conflitti violenti. Non è raro il caso di vedere uscire dal campo, dopo una partita, una lunga teoria di feriti, alcuni dei quali vengono ricoverati nei luoghi di cura e altri medicati ai posti di soccorso. Sembra che una diabolica consegna eccìti in certi momenti giocatori e spettatori e li disfreni a manifestazioni di violenza senza dominio e senza controllo, trasportati solo da un cieco istinto primitivo. Ogni speranza sembra perduta in un risveglio della civile coscienza sportiva: un contagio maledetto travolge la maggioranza, così che si rende necessario l'intervento energico dell'autorità».

Qualche giornale chiede alla municipalità la temporanea chiusura dei campi di calcio, unico rimedio, questo — dicono — al dilagare di una violenza che offende il giusto sentimento sportivo e lo spirito dello sport, che dovrebbe essere espressione di cavalleria, di correttezza e di civile tolleranza.

L'allenamento dei bianco-neri

La vittoria conseguita domenica a Vercelli ha richiamato, ieri, sul campo juventino, per l'allenamento settimanale, una numerosa folla di appassionati. Per quanto Monzeglio (?) la Juventus non abbia in programma una severissima partita, Carcano ha impegnato egualmente a fondo i suoi uomini in un incontro di 2 tempi di mezz'ora contro la squadra degli allievi.

Nel secondo tempo la squadra ha funzionato egregiamente ed in modo particolare la prima linea, che ha avuto in Rosetta un'ala sinistra accorta, veloce e intelligente. Domenica prossima Rosetta e Vecchina riprenderanno il loro ruolo abituale, mentre all'ala destra sarà ancora Munerati. In altre parole, i bianco-neri scenderanno in campo con Vecchina al posto di Imberti e Rosetta a quello di Ferrero: il rimanente della squadra sarà quello di domenica scorsa.

La classifica ufficiale della Maratona internazionale

La Giuria della XIII Maratona internazionale di Torino e Campionato Italiano di Maratona, visti i reclami, i fogli di arrivo e di partenza, le relazioni dei controlli, stabilisce che la classifica ufficiale sia la seguente:

1. Fanelli Michele (Audace C. S. Roma); 2. Genghini Aurelio (Dop. A. T. A. G. Roma); 3. Jonsson Shoore, Svezia; 4. Rossini Luigi (Audace C. S. Roma); 5. Garbella Francesco (S. C. Principe, Parma); 6. Natale Stefano (Audace C. S., Roma); 7. Linsen Jean (Malines, F. C. Malinois); 8. Biancheri Emilio (U. S. Sanremese); 9. Verbli, Svizzera; 10. Bassignana Giuseppe, (Dop. Fiat, Torino); 11. Balbusso Giovanni (G. S. Caproni, Milano); 12. Vandersteen Frans (Malines, F. C. Malinois); 13. Saccani Gino (S. C. Principe, Parma); 14. D'Auria Giovanni (S. A. Virtus Partenopea, Napoli); 15. Eberto Mario (S. F. Ratti, Alessandria); 16. Siletti Elso (libero, Netro); 17. Vianello Salvatore (Soc. Ginnastica, Torino); 18. Pugno Giuseppe (S. C. Audace, Casale Monf.); 19. Serminato Alberto (S. S. Ambrosiana Fasc. S. Ambrogio); 20. Cesaroni Orlando (libero, Roma); 21. Sacchi Enrico (S. C. Caproni, Milano); 22. Bogetti Enrico (libero, Bruino); 23. Forzoni Gino (Giglio Rosso, Firenze); 24. Torriani Giovanni (S. C. Audace, Casale Monf); 25. Ferrero Cesare (Soc. Ginnastica, Torino); 26. Serrotti Natale (libero, Mondovì); 27. Fabutti Bruno (libero, Torino); 28. Cassiani Angelo (libero, Torino); 29. Zen Luigi (libero, Bosconero); 30. Castiglione Agostino (libero, Milano); 31. Schiavolin Benedetto (Michelin S. C., Torino); 32. Rossi Umberto (libero, Cuneo); 33. Perotti Sante (S. C. Madonna Campagna, Torino); 34. Brumo Ciro (G. S. Sos, Torino); 35. Gnabello Ugo (libero, Mongrando Curanova); 36. Marchisio Matteo (libero, Torino); 37. Monita Paolo (libero, Torino); 38. Marangoni Carlo (S. G. Madonna Campagna, Torino); 39. Bergiattino Mario (libero, Torino); 40. Adamo Enrico (S. C. Galvani, Torino); 41. Giorda Callisto (S. S. Ambrosiana Fasc. S. Ambrogio); 42. Billò Giuseppe (S. C. Virtus, Mondovì); 43. Ioriatti Giuseppe (Circolo Oddone, Torino).

Iscritti 92; partenti 69; arrivati 43.

Atletica

Le finali dei campionati della Milizia ferroviaria

Roma, 20 notte.

Si sono svolte alla Farnesina le gare finali dei campionati atletici della Milizia Ferroviaria. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Bonzini di Milano, 11" e 4/5; 2. Petrucci di Milano; 3. Panzone di Bari.

Staffetta olimpionica: 1. Genova in 3'38" 1/5; 2. Milano; 3. Firenze; 4. Trieste; 5. Bologna; 6. Bari.

Tiro alla fune: 1. Verona; 2. Firenze; 3. Bologna; 4. Genova; 5. Trieste; 6. Roma.

Gara collettiva tiro a segno: 1. Trieste; 2. Verona; 3. Cagliari; 4. Firenze; 5. Genova; 6. Milano.

Disco: 1. Rizzi, di Verona, m. 33,70; 2. Tubertini, Firenze; 3. Danieli, Trieste.

Peso: 1. Lucarelli (Firenze) m. 11,07; 2. Corgetti, Milano; 3. Merlo, Cagliari.

Salto in alto: 1. Pezzoni, di Milano, m. 1,60; 2. Petrucci, Milano; 3. Rizzi, Verona.

Salto in lungo: 1. Petrucci, Milano, m. 5,83; 2. Rizzi, Verona; 3. Perini, Torino.

Metri 5000: 1. Monferrini, di Genova, in 17' 3/5; 2. Bevone, Genova; 3. Ferdura, Trieste.

Marcia a squadre: 1. Milano; 2. Genova; 3. Bari; 4. Verona; 5. Bologna. La squadra di Trieste, giunta prima, è stata squalificata, ma ha sporto reclamo.

Ippica

Le corse alle Capannelle

Premio Nepi (L. 4500, m. 2200): 1. Lupello (Locatelli); 2. Cismon; 3. Decimo Bruto. Una lungh.; mezza lungh.; tre quarti di lungh. Tot. 13,50; 3,50; 7,50.

Premio Soriano (L. 6,000, m. 1.800): 1. Massilia (Saracco); 2. Faustino; 3. Arlequine. Mezza lungh.; tre quarti di lungh.; tre lungh. Tot. 22,50; 9; 7,50.

Premio Corcolo (L. 5000, m. 1000): 1. Bentivoglio (Berlini); 2. Onda; 3. My Land. Due lungh., tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. 50, 14.50, 44, 28,50.

Premio Pratica (L. 10000, m. 1200): 1. Miccia (Watkins); 2. Eritrea; 3. Leviere. Una lungh. e mezza; una lungh.; una incollatura. Tot. 8,50; 6; 6; 6.

Premio Monte Aguzzo (L. 8000, m. 1700): 1. Vindelicus (Caprioli); 2. Buonconvento; 3. Bimba d'oro. Incoll.; incollatura, due lungh. e mezza. Tot. 31; 11,50; 13,50; 10,50.

Premio Monte Torlore (L. 8000, m. 1000): 1. Fufetta (Carangio); 2. Galliera; 3. Volupia. Una testa; corta incoll.; un lungh. Tot. 108,50; 14; 9,50; 9.

Premio Monte Merro (L. 7500, metri 1400): 1. Scioto (Calli); 2. Nella di Vanni; 3. Alesia. Tre quarti di lungh.; tre lungh. Tot. 11.

Pallone elastico

Manzo batte Rossi 11 a 7

Ieri, allo sferisterio di via Napione, si è svolto l'annunciato incontro di campionato piemontese (1.a cat.) di pallone elastico tra le due quadriglie del Dop. Mario Gioda, sez. Eda, formate da Manzo, Cappello A., Cappello M., Manzo II, Rossi; Trinchero, Della Valle, Isnardi. La partita si è risolta con la brillante vittoria della squadra di Manzo, che ha battuto l'avversaria per 11 giuochi a 7.

Un pubblico numeroso assisteva all'incontro, che fu arbitrato dal sig. Prunotto di Cuneo. Domenica prossima, alle ore 15, la quadriglia del Dop. di Cuneo, capitanata da Marengo, si incontrerà con quella dell'Eda, capitanata da Rossi.

Ginnastica

Gli olimpionici a Biella

Biella, 20 notte.

La sera di domenica 23, al Teatro Sociale, si esibiranno i ginnasti olimpionici che a Los Angeles seppero attribuirsi ben quattro campionati mondiali e una brillantissima serie di vittorie. La notizia dell'avvenimento ha suscitato in tutta la cittadinanza biellese un vivo entusiasmo.

Gli atleti svolgeranno al completo il repertorio della loro bravura in tutti gli esercizi e in tutti gli attrezzi, quel repertorio cioè che destò, tanto alle Olimpiadi quanto a Milano e a Forlì, la massima ammirazione e le più vibranti lodi.

Lotta

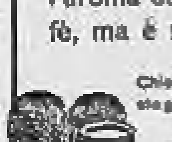
La gara dello S. C. M. di Campagna

La stessa gara di lotta, indetta dallo S. C. Madonna di Campagna per gli atleti regionali, che avrebbe dovuto svolgersi questa sera è stata rinviata, col medesimo programma, alla sera del 2 novembre.

IL CAFFÈ HAG SENZA CAFFEINA NON VI TOGLIE IL SONNO

È la caffeina che vi toglie con la sua azione eccitante il sonno, danneggiandovi i nervi e lo stomaco. Provate l'ottimo Caffè Hag senza caffeina e noterete subito un benefico risultato. Il Caffè Hag non differisce nè per il gusto, nè per l'aroma dal migliore caffè, ma è senza caffeina.

Chiedete, nominando questo giornale, opuscoli gratis.



CAFFÈ HAG SENZA CAFFEINA

CAFFÈ HAG S. A. - VIA MAROCCO 11 TELEFONO 287-262 - MILANO

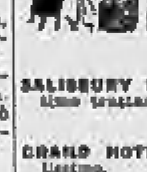
Scarpe lucide: Guttalin

Trecento scolari premiati

Di questi giorni ha avuto epilogo il grandioso Concorso sulle OPERE DEL REGIME, bandito da «Lo Scolaro», settimanale di Genova (Vico S. Matteo 12), con l'appoggio di tutti i RR. Provveditori agli Studi d'Italia.

Le numerose medaglie offerte dal Podestà, e oltre trecento premi, vennero assegnati ai vincitori; molti dei quali potranno veder pubblicato il loro lavoro sul numero 35 del giornalino. Questo numero doppio, di 32 pagine, porta la data del 28 ottobre, e contiene la descrizione delle Opere del Regime fatta dagli scolari d'Italia, nella ricorrenza del I Decennale Fascista.

Il fascicolo è riccamente illustrato da numerosi gruppi fotografici di concorrenti, e costa trenta centesimi. L'abbonamento al tanto utile giornalino costa solo Lire quindici. 5818



DOVE ALLOGGIARE

a ALASSIO: SALISBURY HOTEL, spiaggia privata, ottimo trattamento.

a ANCONA: GRAND HOTEL ROMA E PACE, centralissimo. HOTEL SAVOIA con giardino.

a ARENZANO: GRAND HOTEL ARENZANO, prim'ordine, sul mare, aperto tutto l'anno.

a BOLOGNA: HOTEL ASTORIA prossimo stazione, nuovo. GR. H. BRUN, centralissimo, raffinato confort.

a FIRENZE: HOTEL BONCIANI, prossimo stazione. MAJESTIC, vicinissimo stazione. HOTEL ELVETIA, centralissimo.

a GENOVA: HOTEL BAVARIA, completamente rimesso a nuovo.

a GENOVA-PEGLI: G. H. MEDITERRANEE al mare. Interpellateci.

a LEVANTO: EXCELSIOR HOTEL. Casa prim'ordine ogni confort. Pensione lire trenta.

a MONEGLIA: GRAND HOTEL, tutti conforts, pensione completa giugno-settembre L. 30. Nuova direzione E. Bellotti.

a MONTECATINI: HOTEL TERMINUS BELLONI. Prim'ordine, prezzi ridotti. Chiedere prospetti.

a NAPOLI: TERMINUS HOTEL. Stazione centr.-arrivi.

a PORTOFINO VETTA: HOTEL primo ordine, soggiorno ideale. Pensioni lire trentacinque.

a RAPALLO: Alberghi, Pensioni tutte categorie. Ristoranti. Stabilimenti bagni. Rivolgersi: AZIENDA AUTONOMA.

a RIMINI: GRAND HOTEL SAVOIA, preferito dalle famiglie.

a VARAZZE: EDEN PARC HOTEL. - Comfort moderno. Aperto tutto l'anno.

a VENEZIA: HOTEL DE LA GARE, prosp. la stazione. HOTEL BONVECCHIATI e SERENISSIMA, San Marco. Rimodernato nel 1931.

IL MATTINO ILLUSTRATO

in vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti.

Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena

Il più ricco servizio fotografico dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo. Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia. Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.

Belle pagine stampate a rotocalco a colori

Cent. 40

PRO paganda duzione fitto sperità

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Vivace attacco di Simon a Samuel e a Snowden

Londra, 20 notte.

Il dibattito sugli accordi di Ottawa, ripreso oggi alla Camera dei Comuni, sembra volersi trasformare di più in più in una polemica fra il Governo ed i Ministri Samuel e Snowden, i quali hanno abbandonato la barca governativa in un momento di eccezionale gravità per il paese. L'attacco, compiuto contro i due ministri disertori, è stato portato dal Ministro degli Esteri, Simon, il quale si è dichiarato completamente stupito dell'improvviso cambiamento di attitudine dei ministri liberali; essi hanno ingoiato senza protestare l'intera riforma del regime fiscale britannico, dinanzi a modeste concessioni fatte dall'Inghilterra ai Dominions. Ha poi ricordato che le importazioni straniere assoggettate ai dazi ammontano a 350 milioni di sterline. In base agli accordi di Ottawa, l'aumento dei dazi sarà di soltanto 35 milioni: d'altra parte, in vista della nuova legge protezionistica britannica, i viveri di origine straniera assoggettati a dazi ammontano a 125 milioni. I dazi addizionali, introdotti in seguito alla conferenza, si applicano a impostazioni per soli 24 milioni di sterline.

In quanto poi a coloro che dichiarano che il governo di unione nazionale non è più necessario, dato che la situazione si è migliorata, il ministro ha sostenuto che ciò è falso; mai la situazione presentò come ora problemi che impongono la collaborazione di tutti i partiti; al tempo stesso vi è una situazione critica nelle discussioni sull'India e con l'Irlanda.

Quanto poi alla disoccupazione, è impossibile asserire che la situazione, sotto questo aspetto, sia oggi migliore di quello che era dodici mesi or sono, quando si formò il governo nazionale. Inoltre si deve tener conto dei problemi concernenti le nostre relazioni con l'America, l'intero problema dei debiti di guerra, e inoltre i rapporti col continente europeo. Simon ha concluso dicendo che, anche se l'accordo di Ottawa fosse così cattivo come alcuni lo considerano, qualsiasi ministro patriota deve rimanere membro di un Governo di unione nazionale.

Mentre il ministro parlava alla Camera, a Manchester prendeva la parola Andrea Mellon, ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra, il quale a sua volta giudicava gli accordi di Ottawa e faceva importanti dichiarazioni sulla prossima conferenza mondiale. «L'America — diceva il rappresentante degli Stati Uniti — non desidera di imporre restrizioni agli scopi della conferenza economica». Mellon ha aggiunto che conveniva escludere dalle discussioni le tariffe doganali ed altre questioni sulle quali il Congresso soltanto ha giurisdizione; e ciò fa per evitare in anticipo che si facciano sorgere speranze che non possano poi essere realizzate.

R. P.

Il Principe Sisto di Borbone candidato... al trono polacco?

Vienna, 20 notte.

Un recente soggiorno in Rumania del Principe Sisto di Borbone ha fatto raccogliere dai giornali di Bucarest la voce che il fratello dell'ex-Imperatrice Zita d'Austria conduca trattative in merito alla trasformazione della Polonia in un reame. Anche un organo parigino di ministra, la *Volonté*, si è occupato della faccenda e ha scritto che la Francia vedrebbe con piacere l'avvento del Principe Sisto sul trono di Polonia, giacchè egli si è molto distinto durante la guerra, e certamente favorirebbe in Polonia la politica francese. La *Volonté* ha poi aggiunto che la Monarchia sarebbe in Polonia necessaria per allontanare il pericolo di una guerra civile.

In proposito, mandano da Varsavia al *Neue Wiener Tageblatt* che deve trattarsi di equivoci: in Francia, dove le voci sono sorte, sul principio si era detto che la Corona di Polonia fosse stata offerta al Principe Nicola di Rumania (fratello di Re Carol), ma che poi si fosse abbandonata l'idea essendovi il Maresciallo Pilsudski ostile.

«A quanto sembra — prosegue il corrispondente del giornale viennese — in Francia la situazione interna della Polonia la si ignora in maniera assoluta. Nel partito di Pilsudski soltanto un piccolo gruppo è favorevole alla Monarchia. Forte invece è la propaganda svolta a Wilna, dove si vorrebbe creare una dinastia Pilsudski. Un principe straniero proclamato Re di Polonia non potrebbe mantenersi a lungo».

Vale però la pena di fare alcune aggiunte. Di Monarchia si è parlato in Polonia subito dopo la fine della guerra; anzi vi fu un momento in cui parve che la Corona di Polonia dovesse toccare a un Asburgo, all'Arciduca Carlo Stefano, ex-ammiraglio della Marina austro-ungarica, che ancora oggi vive a Saybusch in Galizia. Il progetto fallì anche perchè un figlio di Carlo Stefano, Guglielmo, stabilitosi più tardi a Parigi, prese troppo apertamente le parti degli ucraini.

Un partito monarchico in Polonia esiste senza dubbio (ne è capo il Principe Radziwill). La sua debolezza sta nel fatto che gli manca un serio candidato al trono.

Moltissime simpatie hanno all'indirizzo del Maresciallo Pilsudski: quattro anni or sono, i 1500 delegati delle organizzazioni monarchiche della Polonia, riuniti a congresso a Varsavia, gli spedirono a Trgoviste in Rumania, dove egli faceva una cura, un telegramma che concludeva con le parole:

«Voglia Iddio che sotto il vostro regime risorga la brillante tradizione degli Jagelloni e di Re Bathory, e che lo stendardo reale sulla reggia di Varsavia annunzi al mondo l'unione della Polonia con la Lituania, e la fusione di tutti i cittadini in nome della prosperità e della potenza dello Stato».

Con questo, però, non si intende dire che la Polonia debba avere un Re domani o doman l'altro.

Sciagura in un frigorifero svizzero

9 morti e moltissimi feriti

Sainte Margrethen (Svizzera) 20 notte.

Un pavimento del locale stabilimento frigorifero, sovraccarico di derrate alimentari, è crollato seppellendo sotto le macerie numerose persone che lavoravano al piano inferiore. Fino a tarda ora sono stati estratti nove cadaveri, tra cui cinque donne. Anche i feriti sono in numero rilevante.

Il consuntivo del nostro decennio negli entusiastici commenti ungheresi

Budapest, 20 notte.

I giornali continuano ad occuparsi delle manifestazioni del Decennale della Rivoluzione fascista.

Il diffusissimo *Pesti Hirlap* pubblica, nella prima pagina del suo supplemento, la fotografia dell'entrata nella Capitale dei Quadrumviri della Marcia su Roma.

Il nazionalista *Magyarsag* dedica alla ricorrenza l'editoriale, intitolato «Dieci anni mussoliniani», in cui espone lungamente come il Fascismo seppe, raccogliendo intorno a sè gli spiriti migliori e più nobili d'Italia, vincere i nemici sorti nella società del dopoguerra per conquistare, con tutta la sua forza giovanile, i poteri cui era predestinato. Il giornale quindi esamina l'effetto prodotto dalla politica del governo fascista e dalla figura di Mussolini sulla mentalità liberale democratica e socialista europea scrivendo poi:

«L'ultimo decennio ha dimostrato che, neanche questa volta, l'Italia è stata abbandonata dalla sua fortuna e dal suo sano istinto di vita. Mussolini ha portato l'Italia a una altezza che la cenerentola della triplice intesa mai avrebbe osato sognare. L'Italia, vittoriosa, era un fattore politico senza importanza e costituiva la vergogna di se stessa e la gioia per i suoi nemici.

«Mussolini, con la sua volontà sovrumana, pose innanzi all'Italia fini ed idee che permisero alla Nazione di riacquistare pienamente la sua fiducia e la sua coscienza del dovere e della sua precisa missione in mezzo alle grandi Potenze. Oggi l'Italia è bramata e valida alleata e temuta avversaria. Parigi, Londra, Berlino hanno avuto la precisa sensazione del Fascismo e della forza magnetica di questo Uomo, il quale tenendo la mano sulle ferite più dolorose dell'Europa e toccando il polso febbricitante dei popoli assetati di pace, ha avuto per primo il coraggio, in una posizione di responsabilità, di proclamare la necessità della revisione dei Trattati.

«Oggi, dopo i provvedimenti e le misure del Fascismo nel campo del capitale e del lavoro, dopo l'istaurazione del nuovo sistema sociale, l'Italia si può considerare lo Stato più sano ed armonico del mondo intero. La battaglia del grano ha reso l'Italia indipendente dalla importazione agraria: enormi lavori pubblici sono stati realizzati, sono state prosciugate le paludi Pontine ed infine è stato risolto, con piena soddisfazione, il problema dei rapporti tra Stato e Chiesa.

«E' vero che anche l'Italia sente la tempesta economica che travaglia tutto il mondo, ma forse nessuna Nazione può guardare all'avvenire con tanta tranquillità d'animo e con una società tanto consolidata alle tempeste sociali ed economiche come l'Italia fascista. Quella di Mussolini è veramente una «fatis avulsa potestas», come disse Lucrezio, perchè la sua opera decennale è esempio di quanto possa la forza della volontà umana sopra la massa amorfa.

«Tutto il mondo guarda con ammirazione quest'Uomo che sembra rinnovare ogni grandezza ed ogni gloria di tre millenni. Noi Ungheresi guardiamo a lui con riconoscenza perchè egli è un grande e sincero amico della nostra Nazione. Egli, con il patto di amicizia, ci ha sollevato dall'umiliante isolamento ed ha rafforzato la nostra posizione nella valle danubiana. La nostra posizione e l'inizio del risanamento politico dell'Europa coincidono con l'inizio dell'attività di Uomo di Stato di Mussolini».

Il bilancio francese

Dodici miliardi di deficit

I provvedimenti del Gabinetto Herriot

Parigi, 20 notte.

Nell'importante Consiglio di Gabinetto riunitosi ieri, Herriot e i suoi collaboratori avevano esaminato l'insieme della situazione finanziaria e i provvedimenti idonei per realizzare l'equilibrio del bilancio. Stamattina i ministri delle Finanze e del Tesoro hanno brevemente conferito con Herriot alla Presidenza del Consiglio, dopo di che un accordo assoluto e definitivo è intervenuto all'Eliseo fra tutti i membri del Governo in merito alla situazione finanziaria.

I ministri Germain Martin e Palmade hanno quindi potuto recarsi nel pomeriggio innanzi alla Commissione delle Finanze, riunita sotto la presidenza di Malvy. Il ministro del Tesoro, Palmade, ha definito la situazione del bilancio. Dai suoi calcoli risulta che il «deficit» è attualmente di dodici miliardi, ma la legge di economie votata in luglio, nonchè le recenti conversioni di Rendite permettono di prendere in considerazione un ricupero di quattro miliardi. Da parte sua il ministro delle Finanze ha fatto un'esposizione della situazione della Tesoreria, annunciando che se qualcuna delle misure che sarebbero proposte alla Commissione non fosse approvata, il debito fluttuante ascenderebbe alla fine dell'esercizio 1933 a diciannove miliardi, e che di conseguenza se l'equilibrio non fosse ristabilito, egli si vedrebbe costretto a chiedere i necessari mezzi di Tesoreria.

I ministri hanno poi comunicato ai commissari le grandi linee delle decisioni prese stamattina in Consiglio dei ministri: un miliardo circa può essere ricuperato dal controllo fiscale e dalle disposizioni studiate in vista della repressione delle frodi; duecento milioni proverranno da una migliore sistemazione dell'imposta sulle successioni e dall'incorporazione nel bilancio delle tasse di successione; ottocento milioni saranno ricavati da un'imposta sui trasporti degli automezzi pesanti, ottocento milioni da una nuova sistemazione delle imposte dirette; un'economia di un miliardo e quattrocento milioni dovrà risultare da sacrifici imposti alle persone, cioè verosimilmente ai pensionati, e a varie categorie di funzionari.

Si arriva in tal modo a un totale di economie di quattro miliardi e duecento milioni, cui converrà aggiungere tre miliardi e settecento milioni provenienti dall'istituzione della Cassa delle pensioni e dall'incorporazione al piano di attrezzamento nazionale di varie spese di primo stabilimento. In totale si giunge a colmare un vuoto di sette miliardi e novecento milioni esattamente.

Per quello che concerne i combattenti, degli accordi saranno stabiliti cogli organi interessati per ottenere un controllo legittimo ed efficace in materia di frodi sulle pensioni. Dopo aver ascoltato i ministri, la Commissione ha deciso di cominciare domani, senza discussione generale, l'esame del bilancio delle spese.

Le impressioni del Re sull'Eritrea

Dichiarazioni di S. E. De Bono

Roma, 20 notte.

Il Ministro delle Colonie, generale De Bono, arrivato domenica mattina a Roma di ritorno dall'avere accompagnato il Sovrano nella Colonia Eritrea, era già, due ore dopo, al lato del Duce al Gran Rapporto di Piazza Venezia.

Il Quadrumviro, in una breve conversazione con un giornalista, ha parlato delle origini della visita del Sovrano alla Colonia primogenita, delle accoglienze colà ricevute e delle impressioni riportate da Sua Maestà sullo sviluppo dell'Eritrea.

«Fu al ritorno dal mio primo viaggio in Eritrea — ha detto il Ministro — nell'aprile scorso, ad una firma reale, che, parlando con S. M. dell'Eritrea, del suo sviluppo e delle sue necessità, espressi l'augurio di una visita del Sovrano alla Colonia primogenita. Non era trascorso un mese da questa conversazione ed il Duce mi comunicò che Sua Maestà aveva deciso di compiere una visita alla nostra Colonia del Mar Rosso.

Circa le impressioni del Sovrano sul suo viaggio, il Ministro delle Colonie si è così espresso: «Il nostro Sovrano è al corrente di tutto, anche dei più minuti particolari della vita della nostra Colonia, e pur tuttavia posso affermare che la sua impressione è stata di gran lunga superiore all'aspettativa. E non poteva essere altrimenti. Massaua, checchè si dica, è sempre il più bel porto del Mar Rosso. Il Sovrano ha poi avuto la ventura di osservare l'Eritrea nel suo aspetto naturale, direi così totalitario. Ha veduto l'Eritrea tutta verde e fresca ma anche l'Eritrea coi segni recenti delle pioggie e delle inondazioni. Le inondazioni hanno prodotto dei disastri per cui il Ministero ha dovuto poco tempo fa dare un aiuto straordinario. Dei ponti si sono dovuti riattare alla meglio perchè i torrenti potessero essere traghettati. Ma infine l'Eritrea ha strade, buone strade anche se esse non sarebbero sufficienti per il traffico che vogliamo e speriamo di avere. Forse non superiore all'aspettativa è stata l'Asmara. La parola «capitale» gioca sempre un brutto tiro nel senso che se la sostanza non risponde alla parola, che è imponente, si rimane un po' delusi. Ora l'Asmara, per chi la conosce, non è più di una grossa borgata.

«L'accoglienza delle popolazioni — ha continuato il Generale — è stata grandiosa e solenne, intima e commovente come non possono essere le accoglienze arabe. Gli arabi si limitano al saluto romano. Le popolazioni eritree aggiungono un inchino, un atto di riverenza che è l'inchino che esse facevano un tempo al loro imperatore. E nel Re esse vedevano e salutavano l'Italia. Nel loro sentimento primitivo che tende a personificare tutto, l'Italia non è il Re e non è Mussolini?

«Che dire poi delle truppe eritree? Il Sovrano ha constatato si può dire sul posto la loro efficienza, la loro imponenza, la loro fedeltà. Abbiamo trovato graduati che da decenni servono l'Italia. C'erano domande di pensione per molte ragioni inevase. E il Re le ha soddisfatte. La visione dei reduci delle vecchie guerre abissine — senza un braccio o senza una gamba — dava come una nota nuova allo spettacolo.

«Ma l'attenzione del Re si è rivolta anche e sopra tutto alle opere di colonizzazione. Non ripeterò le notizie già date. Il Re ha voluto vedere tutto e rendersi conto di tutto. Ha visitato anche le concessioni più modeste e una principalmente ha richiamato la sua attenzione, quella di un connazionale che ha fatto tutto da sè. E ha considerato come una pianta d'arancio ospitasse nel medesimo tempo il fiore, il frutto in crescenza e il frutto già maturo: la terra eritrea può offrire di questi miracoli! E il Re ha osservato anche i quarzi auriferi di recente scoperti. Ma le culture tropicali in cui l'Eritrea ritrova le sue maggiori possibilità hanno fermato la sua attenzione: le fibre tessili e il caffè, principalmente il caffè. Perchè l'Italia non dovrebbe in qualche modo favorire il caffè eritreo? Il problema sarà posto e la produzione del caffè eritreo ne avrà certo incremento.

Richiesto infine se ritenesse che dalla visita reale il progresso dell'Eritrea riceverà un impulso, il generale De Bono ha detto: «Certamente per l'Eritrea ci vogliono danari, ma chi potrebbe negare che la visita reale non sia per essa già un enorme viatico, come un gran capitale spirituale?».

Vibrante indirizzo a Mussolini

alla riunione del Consiglio della «Luce»

Roma, 20 notte.

Nella nuova sede di via Santa Susanna, riadattata ed arredata con semplice ed austero buon gusto, si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale «Luce», sotto la presidenza dell'onorevole Sardi.

All'inizio della seduta, prima della discussione dell'ordine del giorno, il presidente ha letto al Consiglio il seguente indirizzo al Duce, che è stato approvato in piedi e per acclamazione da tutti i consiglieri e, quindi, inviato al Capo del Governo:

«Il Consiglio di amministrazione della L.U.C.E., riunitosi oggi nella vibrante atmosfera storica del Decennale, viene a riaffermare a V. E. l'omaggio devoto dei suoi componenti e dell'intero personale dell'Istituto. Dieci anni di rivoluzione costruttiva ritrovano l'Italia più grande, più unita, più romana, ed ogni italiano sempre più orgoglioso e consapevole dei propri compiti e doveri imposti dal tempo di Mussolini.

«Sotto la Vostra guida incitatrice, la L.U.C.E. continuerà ad illuminare e documentare nel mondo le opere, profonde di trasformazione, che il Regime compie nelle cose e nello spirito per le nuove mète che Voi, Duce, avete assegnato alla Patria. - PRESIDENTE: *Sardi*, VICE-PRESIDENTE: *Beer*; CONSIGLIERI: *Bevione, Borgo, Cencelli, Conti, Rossini, Iraci, Marinelli, Orsi, Polverelli, Suardo, Troise*; REVISORI: *Chatelain, Favia, Romanelli*».

Omaggio al Capo del Governo

L'elogio del Duce al nuotatore Gambi

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il signor Gianni Gambi che gli ha consegnato una pergamena recante un indirizzo al Duce dei dirigenti l'esposizione canadese di Toronto.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio e si è intrattenuto con il nuotatore romagnolo, manifestandogli il suo compiacimento per le belle affermazioni conseguite in America.

Il processo per l'«Egypt»

La deposizione del comm. Quaglia

Londra, 20 notte.

E' continuata oggi la discussione della causa tra la «Société des Pecheries Nouvelles à vapeur» d'Arcachon e la Compagnia britannica assicuratrice dell'*Egypt*. Il giudice ha dimostrato ai difensori della società francese una carta dell'Ammiragliato da cui risulta che durante la guerra numerosi furono i naufragi nei pressi di Ouessant, e basandosi su questa circostanza ha contestato la dichiarazione fatta ieri dal capitano Davy, che cioè il relitto da lui localizzato doveva essere quello dell'*Egypt* essendovi poca probabilità di trovare in quella zona, a poca distanza tra loro rottami di due navi.

Gli avvocati della Compagnia britannica hanno sostenuto che gli avversari non sono riusciti a provare che la società francese abbia mai fatto alcunchè di utile di cui si sia servita per le sue ricerche la spedizione dell'*Artiglio* recuperatrice del tesoro.

Il giudice ha deciso di sentire tutte le testimonianze che possano illuminare la causa. E' stato interrogato per primo il comm. Quaglia che ha descritto le varie operazioni eseguite dalla società italiana dei ricuperi marittimi per il ritrovamento e il salvataggio del carico dell'*Egypt*, rilevando come le sole operazioni di sondaggio costarono circa 15 mila lire sterline. Ha aggiunto che le ricerche eseguite dal capitano Davy non furono di alcun aiuto. Circa l'ulteriore ricupero del carico il comm. Quaglia ha detto che esso non potrà essere terminato prima del prossimo anno.

L'«Artiglio» in disarmo

fino al prossimo aprile

Parigi, 20 notte.

Si ha da Brest che l'*Artiglio* disarmerà e sospenderà i suoi lavori per il ricupero del tesoro dell'*Egypt*, finchè le condizioni atmosferiche e del mare consentiranno la ripresa dei lavori.

L'applicazione dei cottimi

Rilievi del «Lavoro fascista»

Roma, 20 notte.

Il *Lavoro Fascista*, continuando ad esaminare la questione dei cottimi operai, di cui ebbe già ad esporre la situazione generale, osserva oggi che nella maggior parte degli stabilimenti industriali si tende a snaturare gli elementi sostanziali del cottimo, riducendo questo sistema di lavoro e di compenso ad una seconda voce della paga totale, sottoponendo le tariffe a continue decurtazioni per contenere il guadagno degli operai entro un dato limite, che appare praticamente insuperabile malgrado qualsiasi sforzo o capacità.

«I provvedimenti contrari alla regolare e utile applicazione dei cottimi — continua il giornale — sono numerosi e svariati. Ma i principali e più diffusi, quelli che vorremmo definire i punti deboli della pratica odierna, sono quattro e passiamo ad illustrarli brevemente:

«1) Le ditte innanzi tutto non discutono le tariffe di cottimo con gli operai. Nel fissare il prezzo di un cottimo, i tecnici di stabilimento si preoccupano soltanto di due fatti: che la nuova tariffa sia consentita dal costo di produzione previsto e che essa determini, per l'operaio abile, un salario globale appena appena superiore al minimo del contratto. Decisa così la tariffa, viene comunicata agli operai i quali sarebbero tenuti ad accettarla senza discuterla. Con tale sistema è facile presumere che il fervore di volontà e di iniziativa non viene affatto stimolato.

«2) Se dopo un certo periodo di lavorazione o dopo un ciclo parziale risulta che il cottimo è molto buono per gli operai, i quali, anche sottoponendosi ad uno sforzo maggiore superano sensibilmente la media consueta di guadagno, i tecnici intervengono a ritoccare le tariffe, riportando anche il guadagno dei cottimisti più bravi a misure prudenzialissime. E qui si infirma il valore del sistema che, stimolando ogni singolo individuo ad una più rapida lavorazione, dovrebbe consentire ad ognuno un guadagno crescente. Non solo, ma mettendo tutti i lavoratori su un piede di lavoro e guadagno quasi eguale, si perde la possibilità di valutare le doti dei singoli e si impedisce il naturale formarsi della gerarchia operaia che è utile e potrebbe dirsi indispensabile in ogni sano organismo produttivo. Mancando poi l'opportuno tornaconto, il cottimo viene a perdere automaticamente la sua caratteristica e tutto il sistema si riduce a stabilire una forma di percentuale da aggiungere alla paga base.

«3) Talvolta i capi-cottimo, ai fini di non far superare il margine massimo di utile preventivato dalla ditta, lasciano le tariffe in bianco per avere la possibilità di adattarle ai risultati voluti. In tali casi, al danno dell'operaio devesi aggiungere quello non meno rilevante per la ditta.

«4) Una irregolarità un po' più complessa si manifesta attraverso la pratica dei cottimi urgenti. Si tratta di casi particolari e la parola stessa li definisce. Dovendo compiere in fretta per una ragione qualsiasi una data fornitura, gli operai sono invitati a fare uno sforzo di produzione superiore al normale. Essi quindi lavorano al più alto ritmo possibile e realizzano anche un guadagno di cottimo elevato. Le conseguenze di questo lavoro eccezionale sono di duplice ordine: in primo luogo si rileva quasi subito l'alto guadagno realizzato dagli operai e, trascurando in quali circostanze e per quali ragioni si è compiuta quella determinata lavorazione, si tende a ridurre le tariffe in base ai concetti che abbiamo citato più sopra. E inoltre, trascorso qualche tempo, le quote di produzione raggiunte per quella speciale commessa diventano termini inaccettabili di confronto, non accettabili soprattutto quando si esige una maggiore accuratezza del lavoro che non è compatibile con le alte quote di produzione realizzate in momenti eccezionali».

Per eliminare questi inconvenienti, il giornale ritiene necessaria innanzitutto la contrattazione della tariffa di cottimo: sarà facile intendersi e raggiunto l'accordo sarà anche più agevole la regolare e disciplinata applicazione di tutti i particolari dei cottimi. In secondo luogo occorrerà evitare tutti quei ritocchi non giustificati che, togliendo all'operaio la necessaria tranquillità, annullano anche lo stimolo a produrre più e meglio. Le capacità individuali sarebbero così decisamente orientate verso la auspicata formazione di una più salda gerarchia operaia.

Mortale incidente aereo

Roma, 20 notte.

Il 28 corrente, un apparecchio da bombardamento pilotato dal tenente Francesco Lo Jacono, durante un volo di esercitazione, per cause imprecisate è precipitato. Il pilota, che non ha potuto far uso del paracadute data la bassa quota, è deceduto.

La salsiccia che avvelena

L'arresto di un salumiere — Quarantadue casi di intossicazione

Nizza Monferrato, 20 notte.

E' stato oggi tratto in arresto il salumiere Francesco Della Valle, di 38 anni, esercente un ben avviato negozio di questa città, per avere posto in vendita salsiccia e salamini adulterati. Oltre 42 persone versano in condizioni piuttosto gravi, per avere ingerito tale carne suina.

Per ordine dell'autorità, il negozio del Della Valle è stato chiuso fino a nuovo ordine. Il Della Valle è recidivo in tale genere di delitti, per essere già stato in precedenza condannato per sofisticazione di carni suine lavorate.

Violento incendio a Genova

Trecentomila lire di danni

Genova, 20 notte.

Un violento incendio è scoppiato stamane, in Vico Nuovo, e ha assunto in breve, proporzioni allarmanti. Fiamme altissime hanno invaso il caseggiato numero 8 del vicolo, raggiungendo il tetto e dilagando nell'interno di alcuni magazzini. Il fuoco ha trovato facile esca nei solai, per i soffitti di legno, e soprattutto per le merci che si trovavano depositate nei magazzini.

Anche il caseggiato di fronte è stato attaccato; le tubazioni dell'acqua si sono fuse e le persiane delle finestre sono state bruciate, fra il panico degli inquilini. Giunti sul posto i pompieri hanno iniziato prontamente la loro febbrile opera, e dopo circa un'ora di lavoro il fuoco ha potuto essere domato. I danni si fanno ascendere a circa 300.000 lire. Il più danneggiato è stato il proprietario della ditta Vittorio Barisione, che ha avuto il proprio magazzino di cancellerie letteralmente distrutto dalle fiamme. Ignote, per ora, le cause dell'incendio.

Fulminato dalla paralisi cardiaca mentre gli muore il terzo figlio

Napoli, 20 notte.

Il dott. Vincenzo D'Abbruzzo, di Portici, due anni fa ebbe la sventura di perdere due figliuoli, a breve distanza l'uno dall'altro. Egli aveva concentrato tutto il suo affetto sul terzo figlio, Italo, laureato in giurisprudenza e attualmente ufficiale di complemento. Il giovane veniva colpito nei giorni scorsi da un attacco di appendicite, che destò subito vive trepidazioni.

L'infelice padre, già provato dal dolore, vedendo aggravarsi di giorno in giorno le condizioni del figlio, assicurò più volte ai famigliari che egli non avrebbe saputo resistere al colpo e che in caso di una catastrofe avrebbe seguito il figlio nella tomba.

Oggi il giovane è entrato in stato comatoso; ma poco prima che egli spirasse, il padre si è abbattuto, fulminato dalla paralisi cardiaca. Egli ha preceduto di una sola ora la morte del suo tanto amato figliuolo.

Ucciso dalla locomotiva di un treno in corsa

Gorizia, 20 notte.

Stamane all'alba, ad un passaggio a livello posto tra le borgate Lucinico e Mossa, era appena transitato un convoglio ferroviario diretto ad Udine, quando l'impiegato di banca Davide Bevilacqua, di 48 anni, da Mossa, scendeva dalla propria bicicletta per attraversare il passaggio a livello, le cui sbarre erano tuttavia abbassate, dovendo transitare ancora il diretto, incrociante in quel punto con il convoglio di cui si è detto.

Il Bevilacqua è venuto perciò a trovarsi in mezzo ai binari proprio nel punto in cui stava giungendo, velocissimo, il secondo convoglio; la locomotiva lo ha investito in pieno proiettandolo con somma violenza a pochi passi dal casello ferroviario, che dista almeno dieci metri dal passaggio. Colpito alla testa dal respingente sinistro della locomotiva, il disgraziato ha riportato la frattura della volta cranica ed è rimasto cadavere all'istante.

Auto che schiaccia un giovane e prosegue la corsa

Verona, 20 notte.

Stamattina verso le ore 5, sullo stradale provinciale Verona-Vicenza, presso Sambonifacio, alcuni passanti hanno rinvenuto, in mezzo alla strada, in un lago di sangue e con il cranio fracellato, il corpo di un giovane dell'apparente età di vent'anni. Dato l'allarme, sul posto sono accorsi i carabinieri che hanno iniziato subito le indagini. Da queste è risultato che il poveretto era stato investito da un automezzo, il cui conducente, dopo l'investimento, aveva proseguito la sua corsa. Il morto è stato identificato per certo Isidoro Cunial, di 19 anni, da Possagno.

Bimba che affoga in un fiume mentre va a trovare la mamma

Novara, 20 notte.

La tredicenne Vincenzina Salvi di Cannobio, recandosi a Traffiume per trovare la mamma, attraversava a piedi il fiume Cannobino essendo stata asportata dall'alluvione la passerella, ma travolta dalla corrente, annegava miseramente.

Carabinieri e cacciatori a conflitto

Firenze, 20 notte.

Si ha notizia da Ponsacco che stanotte, verso le ore 2,30, in una tenuta di proprietà privata, due carabinieri e una guardia giurata hanno sorpreso tre cacciatori di frodo ai quali hanno intimato di fermarsi. I tre, anzichè ubbidire, hanno esploso contro i militi due colpi di fucile andati a vuoto. I carabinieri hanno risposto con alcuni colpi di moschetto ed uno dei cacciatori, certo Livio Granchi, di 22 anni, è rimasto ferito ad una gamba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Ottobre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	18	11	½ cop.	mosso
Milano	16	10	coperto	
Genova	22	14	sereno	mosso
Venezia	19	9	½ cop.	»
Firenze	23	9	½ cop.	
Ancona	20	15	½ cop.	l. mosso
Bologna	17	10	½ cop.	
Napoli	21	15	sereno	calmo
Taranto	24	17	½ cop.	agitat.
Palermo	24	16	½ cop.	l. mosso
Catania	25	18	½ cop.	mosso
Cagliari	18	13	½ cop.	l. mosso
Tripoli	23	17	coperto	»
Messina	24	17	½ cop.	calmo
Trieste	18	10	sereno	mosso
Trento	16	8	½ cop.	
Fiume	17	10	½ cop.	mosso
Bari	22	15	½ cop.	
S. Remo	22	16	½ cop.	l. mosso
Bengasi	30	16	pioggia	mosso
Rodi	26	21	½ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 19 al 20 + 7
Massima del giorno 19 + 12
In città (Stazione Martinez):
Minima notte dal 19 al 20 + 7.8
Massima del giorno 20 + 15.8
Press. bar.: (ore 9): 745 - Var.

Riapertura di stabilimenti a Palestro

Pavia, 20 notte.

Una significativa cerimonia si è svolta a Palestro; si sono riaperti dopo due anni gli stabilimenti di una società italo-olandese per la fabbricazione della seta artificiale. Alla cerimonia di riapertura hanno presenziato il Console generale d'Olanda a Milano e molte autorità. Il Prefetto comm. Turbacco ha preso la parola per mettere in rilievo il significato della riapertura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Lungo la stradale che conduce a Solero, il viaggiatore di commercio Giovanni Bussi, di 36 anni, transitava in motocicletta, allorchè si è vista sbarrare la strada da un ciclista. Il Bussi, per evitare l'investimento, ha sterzato bruscamente ed è andato a battere contro un paracarro. Il poveretto ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

DA BIELLA

In una roggia, in Cossato, da alcuni operai è stato trovato il cadavere del contadino Clemente Friaglia, di 61 anni, da Lessona, che la sera prima era uscito di casa con l'intento di recarsi nella roggia per aprire un chiusino e irrigare così alcune sue campagne. Il poveretto, vittima di una disgrazia, era caduto sul chiusino stesso, rimanendovi stordito e ferito al capo. Privo di soccorsi ed esposto al freddo della notte, moriva miseramente.

DA CASALE

Investito dal treno Torino-Casale, al passaggio a livello di Morano, il carrettiere Giuseppe Coraminotti ha riportato la frattura della gamba destra e contusioni alla schiena.

Pretore aggiunto è stato nominato il dott. Mario Rama, proveniente dalla Pretura di Milano.

DA RACCONIGI

Parroco dell'insigne parrocchia di S. Maria della Pieve in Cumiana, è stato nominato il teologo Enrico Bertolino, ex-Cappellano militare, vicecurato della Vicaria di S.ta Maria Maggiore della stessa città. Il teol. Bertolino assume il posto rimasto vacante dalla morte del reverendo teologo Dalmasso.

DA TORTONA

Sono state nominate le commissioni amministrative e di controllo per gli ammassi collettivi del grano nel tortonese, allo scopo di tutelare i prezzi e di venire in aiuto agli agricoltori a cui occorre realizzare sollecitamente.

Canonico Primicerio della Cattedrale, con bolla pontificia, è stato nominato il canonico teologo don Francesco Gugliada.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto ridotto in Polonia

Varsavia, 20 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 7,50 al 6 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	97 1/4	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 —	l. 92,75
Id. id. 1957	d. 95,25	l. 96,75
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 5/8	l. 85,75
Id. Roma id. id.	d. 87 —	l. 87,25
Fiat 7% 1946 senza warr.	d. 90,50	l. 96 —
id.	d. 64,50	l. 65,00

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	53 1/8	52 3/4
American Bos. Stand. S.	8 3/8	7 3/4
American Tel. Tel.	108 1/8	106 —
Consolidated Gas	58 3/4	58 3/8
Eastman Kodak of N. Jers.	54 1/4	53 1/2
General Electric	16 1/8	[illegible]
Intern. Harvester Co.	24 1/4	22 7/8
Johns Manville Corp.	[illegible] 5/8	22 1/2
General Motors	14 7/8	13 3/4
Kennecott Copper	11 3/8	11 5/8
Montgomery Ward	13 5/8	12 3/4
National Biscuit	40 1/4	39 1/2
New York Central Ry	24 1/4	24 3/4
North American Co.	30 7/8	30 1/4
Procter Gamble Comp.	30 7/8	31 1/4
Radio Corporation	7 7/8	7 3/8
Standard Brands Inc.	15 3/8	15 1/8
Standard Oil of New Jers.	30 1/4	30 1/4
Texas Gulf Sulphur	21 —	21 1/4
United Corporation	9 3/8	9 —
United States Steel	39 3/8	38 —
Union Carbide Co.	26 —	25 1/4

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5,11,37; Londra 3,40; Parigi 3,93,18; Berna 19,32,50; Bruxelles 13,92; Berlino 23,79; Madrid 8,21; Amsterdam 40,25; Copenaghen 17,52,50; Stoccolma 17,30; Oslo 17,17,50; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,70,62; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 20. — La Borsa oggi è stata un po' più soddisfacente. Alla apertura la maggior parte dei valori a reddito variabile si è infatti stabilita a livelli leggermente superiori a quelli precedenti, e queste migliori disposizioni si sono mantenute durante la maggior parte della seduta. All'avvicinarsi della chiusura, alcune realizzazioni hanno pesato sulle quotazioni, di guisa che si è terminato su di un andamento alquanto irregolare. Nella maggior parte dei casi le frazioni di guadagno all'inizio però hanno potuto essere conservate. I fattori di ordine estero sono stati certo più incoraggianti; ed è alla loro influenza che si attribuisce il leggero miglioramento verificatosi al mercato, in particolare le notizie migliori da New York dove una ripresa talvolta apprezzabile è stata constatata ieri. Il fatto poi che il ribasso della sterlina si è fermato ... ha calmato le inquietudini che il recente regresso della divisa aveva fatto nascere. Per contro sussiste il malessere per quello che riguarda le cose interne. E sul problema del bilancio che si concentra attualmente tutta l'attenzione del mercato finanziario. Le informazioni fornite alla stampa sulle deliberazioni del governo non hanno dissipato nè i timori di un troppo ampio ricorso al prestito per colmare il deficit nè le preoccupazioni concernenti un eventuale rinforzamento della imposizione fiscale. Questo ultimo elemento ha colpito soprattutto il gruppo delle rendite francesi che non solo non hanno beneficiato delle migliori tendenze notate negli altri compartì, ma hanno visto la loro tendenza appesantirsi. La sterlina ha trovato relativa stabilità intorno a 86 terminando a 86,17 contro 85,97 di ieri. Il dollaro, per contro, ha continuato a cedere passando da 25,445 a 25,42. Anche la lira italiana ha ceduto leggermente terminando a 130,05.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 130,05; Londra 86,17; New York 25,42; Belgio 354; Spagna 208,50; Svizzera 491,50; Olanda 1022,75; Praga 75,40; Romania 15,20.

Londra, 20. — La sterlina si è orientata alquanto oggi dopo la caduta di ieri, ma lo Stock Exchange non ha ritrovato ancora il suo equilibrio e il deprezzamento della valuta ha lasciato infatti dietro di sè una scia di incertezze sulla politica finanziaria del governo che hanno causato nuovi deprezzamenti nei titoli statali, e paralizzato l'attività borsistica nella sezione finanziaria del mercato. Una tendenza irregolare si è sviluppata nella sezione industriale ove il solo evento degno di nota è stato la ripresa del movimento ascendente delle Cavi e senza fili. Rete Vienna 18,6; 43,9; Cavi e senza fili 76, 77; 28,6, 29; 12, 1,60; 15, 6,50.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 66,25; New York 3,39,18; Francia 86,22; Germania 14,25; Spagna 41,37,50; Amsterdam 8,42,25; Belgio 24,36; Svizzera 17,14,50; Copenaghen 19,25,50; Stoccolma 19,40; Oslo 19,82; Helsingfors 230; Praga 114,25; Budapest 20,50; Belgrado 260; Sofia 475; Bucarest 572,50; Costantinopoli 700; Atene 570; Austria 29,25; Varsavia 30,25; Buenos Aires, pesos oro, uff. 43; non uff. 34 13/16; Rio Janeiro 5,43; Tokohama 16,46.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 21,57; Francia 16,53; Svizzera 81,35; Vienna 52; Londra 14,16; Amsterdam 169,70; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Zurigo, 20. — Chiusura cambi: Italia 26,47; Francia 20,34,50; Inghilterra 17,63; New York 5,17,25; Belgio 71,975; Spagna 42,40; Olanda 208,275; Germania 123,05.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,25; Parigi 27,87; Budapest 61,525; Jugoslavia 123,15; Berlino 168,50; Svizzera 136,95; Amsterdam 285,37; Praga 21,01,50; Budapest 124,296; Varsavia 79,31; Londra 24,05; Belgio 98,60.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 20 (S.I.A.). — Cambio su Italia 11,32 pesos oro; id. 4,95 pesos carta. — Su Londra 40 7/16 pesos oro; id. 13,49 pesos carta. — Su New York 1,71 pesos oro; id. 3,6953 pesos carta.

Rio Janeiro, 20. — Cambio su Italia 705 milréis — Su Londra 5 13/32.

Montevideo, 20. — Cambio su Italia 9,27. — Su Londra 39,60.

Santiago, 20. — Cambio su New York 4,12. — Su Londra 88 nominali.

Lima, 20. — Cambio su Londra 20 soles per una lira sterlina.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,35. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura facile.

	19	20		19	20
Ottobre	6,34	6,31	Aprile	6,66	6,45
Novemb.	6,36	6,33	Maggio	6,62	6,47
Dicembr.	6,40	6,26	Id.	—	6,46
Genn. '33	6,48	6,35	Giugno	6,66	6,51
Id.	6,49	6,34	Luglio	6,70	6,60
Febbraio	6,49	6,34	Id.	7,63	7,57
Marzo	6,51	6,38	Agosto	6,74	6,60
Id.	6,52	6,39	Settemb.	6,78	6,64

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 6,30. Futuri:

	19	20		19	20
Ottobre	6,33	6,16	Marzo	6,58	6,38
Dicembr.	6,40	6,25	Id.	—	6,37
Id.	6,44	6,26	Maggio	6,66	6,47
Genn. '33	6,47	6,30	Luglio	6,74	6,56

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,54; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,06; id. Upper 7,13; M. G. Surtee F. G. 5,34; M. G. Broach 5,05; American Sind Punjab 4,92; M. G. Bengal 4,36; id. superfine 4,56; M. G. Scinde 4,36; id. superfine 4,56. Importazioni della giornata balle 23.400.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	19	20		19	20
Ottobre	5,24	5,24	Luglio	5,20	5,19
Novemb.	5,23	5,21	Agosto	5,19	5,18
Dicembr.	5,18	5,19	Settemb.	5,19	5,18
Genn. '33	5,17	5,17	Ottobre	5,18	5,17
Febbraio	5,17	5,17	Genn. '34	5,20	5,20
Marzo	5,18	5,18	Marzo	5,23	5,23
Aprile	5,19	5,18	Maggio	5,26	5,25
Maggio	5,20	5,19	Luglio	5,28	5,27
Giugno	5,20	5,19			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	19	20		19	20
Ottobre	7,64	7,66	Marzo	7,66	7,86
Novemb.	7,70	7,66	Maggio	7,83	7,80
Dicembr.	7,67	7,63	Luglio	8 —	7,96
Genn. '33	7,76	7,74			

Upper F. G. F.:

	19	20		19	20
Ottobre	6,90	6,87	Marzo	6,94	6,91
Novemb.	6,90	6,87	Maggio	6,98	6,93
Dicembr.	6,91	6,87	Luglio	7,03	6,97
Genn. '33	6,91	6,88			

Indiani:

	19	20		19	20
Ottobre	5,10	5,10	Maggio	4,84	4,84
Genn. '33	5,07	5,07	Luglio	4,84	4,84
Marzo	4,84	4,84			

FALLIMENTI

TORINO: **Musso Rodolfo Cesare**, confetteria e bar, via San Massimo 53: fal. propria, sent. 19 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Milanesio Giovanni, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 dicembre, ore 9; attivo L. 44.400, passivo L. 56.580,35. — **Vasile Andrea**, decoratore via Duchessa Jolanda 30: fal. propria; sent. 19 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore rag. Candelo Giovanni; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 9 dicembre, ore 9; attivo L. 31.812,50; passivo L. 81.217,60. — **Luciano Clemente**, di Rivarolo Canavese: con sent. 19 corr., accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Bertolone Sisto**, corso Vercelli 115: con sent. 19 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Baldi Augusta**, piazza Vittorio Veneto 20: con sentenza 19 corr. revocato il fallimento ed ammessa alla procedura di picc. fall. Pretura locale: comm. giud. rag. Ferrolio Pietro. — **Marchiaro Giuseppe**, laboratorio riparazione auto, corso Stanislao n. 78: sent. 19 corr. picc. fall. Pretura locale: comm. giud. rag. Davico Lauro; attivo L. 3249,50; passivo L. 19.780. — **Garra Alberto**, di Vercelli: con sent. 19 corr. respinta l'istanza di fallimento e dichiarato il picc. fall. Pretura di Lanzo; comm. giud. dottor Castellino Giovanni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Confortata dalla Fede stamane ascendeva alla Gloria Celeste a ricevere il premio delle Sue sante virtù, l'anima adorata di

Lucia Chiaria Gargano

Con dolore che non ha conforto, ne danno l'annunzio:

il marito Cav. Uff. **Giuseppe Carlo Chiaria**;

le figlie: **Irma** col marito Cav. Dott. **Carlo Badegni**;

Elda col marito Avv. **Nino Odello**;

la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 9, partendo da via Berthollet, 8.

Non si mandano partecipazioni personali. 33440

Torino, 20 Ottobre 1932-X.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava fra le braccia dei suoi cari

Guido Anfosso

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Annetta Goffi** col figlio **Mario**, la sorella Suor **Michelina**, che con amorose cure l'assistettero, i fratelli Cav. **Achille**, **Carlo**, **Cesare**, colle rispettive consorti, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 22 corrente, alle ore 8, partendo da corso Massimo d'Azeglio, 12.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. 33469

Torino, 20 ottobre 1932-X.

Dopo breve malattia munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gaj Teresa ved. Feno

Ne danno il triste annunzio i figli **Lodovico, Antonio, Matilde, Felicita, Pietro, Lorenzo, Angela** col marito **Pignata Giovanni**, il genero **Coppa** col figli, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 15,30 partendo da via Pesaro 14. (41282)

MEMENTO

Martedì 25 corr., ore 9, nella Chiesa di S. Giulia, verrà celebrata la Messa di 1.o anniversario in suffragio della compianta **SERONE MARIA ved. POZZI**. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 33493

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ARRIVO S. E. Mussolini, cartoline, fotografie, quadri, bandiere, nastri tricolore, globi illuminazione. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. 48106

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Buonissima industria cerca correntista 10.000, interesse, stipendio, cointeressenza. Scrivere cassetta 10 C, UPI, Torino.

CEDESI, centro operaio, negozio vendita vini recipienti chiusi. Alloggio completamente arredato. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 61 P, UPI, Torino. 71603

CEDESI miglior offerente trattoria superiori, inferiori, ottima posizione. Rag. Fontana, Garibaldi, 18. 71600

CERCO piccolo negozio vuoto centralissimo. Scrivere cassetta 25 P, UPI, Torino.

CERCO 150.000 prima ipoteca, garanzia stabile Torino valore 500.000. Scrivere cassetta 204 D, UPI, Torino. 82475

CHIMICA industria, ottima clientela, piccolo capitale, cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 32 P, UPI, Torino. 82473

INGEGNERE professionista associerebbe collega disponga 80, 250.000, per ottima speculazione edilizia. Gambera, via Turna, Cuneo. 5814

LICENZA alta gradazione compero; indicare prezzo minimo. Scrivere cassetta 7 D, UPI, Torino. 82477

MACELLERIA centrale avviatissima, frigorifero, impianti lussuosi, vendo a settantamila facilitando. Scrivere cassetta 135 D, UPI, Torino. 82478

MUTUI cinquantamila sino trecentomila concedonsi mezzo notaio su case valore triplo. Scrivere cassetta 38 P, UPI, Torino.

OCCORRONSI venti-trentamila, sfruttamento sistema grande guadagno, buon interesse. Scrivere cassetta 211 D, UPI, Torino.

OCCORRONO urgenza 10.000 restituibili 500 mensili. Interesse convenirsi, massime garanzie, serietà. Scrivere cassetta 217 D, UPI, Torino. 82481

PER sfruttamento grandioso locale d'angolo centralissimo, commerciale, poco fitto, adattissimo latteria alla forchetta oppure ristoratore, non potendo solo cerco persona collaborare. Scrivere cassetta 13 P, UPI, Torino. 82482

PETTINATRICE signora, profumerie, rimetto causa partenza, 6000. Scrivere cassetta 9 C, UPI, Torino. 82483

QUARANTAMILA concedonsi ipoteca su stabili civili procurando impiego provetto contabile cantiere. Scrivere cassetta 231 D, Torino. 82494

SEIMILA cerco garanzia stabile Torino. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 229 D, UPI, Torino. 82485

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici inclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

INGEGNERE meccanico 50enne, 9 anni pratica officina, esperienza tempi metodi lavorazione, attrezzatore, organizzazione produzione, parla tedesco, francese, cerca sistemazione adeguata. Eventualmente collaborerebbe avviato studio tecnico. Scrivere cassetta 220 D, UPI, Torino. 82498

FINANZIAMENTO concordati stragiudiziali assumesi professionista specializzato, incaricandosi pratiche relative. Scrivere cassetta 218 D, UPI, Torino. 82476

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO

Gli AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI piazzista pratico carte all'estio inchiostro, carte imballaggio, introdotto tipografie, industrie. Scrivere con pretese, referenze, cassetta 4 V, UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A giovanotti signorine offriamo occupazione facile. Immediato buon guadagno. Scrivere cassetta 9 V, UPI, Torino.

CASA editrice offre impiego decoroso persona disponga 20-25.000 garantite, possibilmente automobile. Scrivere cassetta 37 P, UPI, Torino. 82488

CERCASI cameriera fine pratica cucina, media età, buon carattere, attiva, sana, capace governo casa. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 82489

CERCASI lavorante sarta uomo. Via Rosina, n. 15. 71607

CUOCA abilissima arte, 25-35enne, referenze accertabili ultimo recente servizio anni due stessa casa, cercasi famiglia tre persone. Scrivere cassetta 34 P, UPI, Torino. 82490

SIGNORINA contabile provetta, referenze, pratica ferramenta, cercasi. Scrivere cassetta 14 C, UPI, Torino. 82491

URGE farmacista per paese climatico. Scrivere rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CAPO meccanico trentunenne, volonteroso, attualmente presso importante cotonificio, manutenzioni generali, saldatura elettrica, caldaie vapore, cerca seria ditta scopo miglioramento. Offerte cassetta 13 G, UPI, Torino. 82492

CONTABILE dattilografa lavori ufficio, miti pretese. Scrivere cassetta 19 P, UPI, Torino. 82493

CORRISPONDENTE, contabile, pratica lavori concetto, occuperebbesi anche come segretaria. Scrivere cassetta 221 D, UPI, Torino. 82494

ELETTROTECNICO, primarie referenze, occupasi anche come impiegato, camionista. Scrivere cassetta 17 C, UPI, Torino.

GIOVANE attivo elettromeccanico con relativi studi, referenze, posti occupati, capace manutenzione impianti stabilimenti, avvolgimenti motori, trasformatori, ecc.; miti pretese, offresi ovunque. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 82496

GIOVANE istruzione superiore, pratico contabilità, corrispondenza, commercio, lingue, autista 28, offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 206 D, UPI, Torino.

PROVETTA contabile corrispondente, referenze, miti pretese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 35 P, UPI, Torino. 82499

SIGNORINA trentenne laureata giurisprudenza, conoscenza inglese, francese, eventualmente tedesco, praticissima ufficio, dattilografa veloce, referenze, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 220 D, UPI, Torino. 82500

SIGNORINA bella presenza, referenze primo ordine, cerca posto cassiera, guardarobiera, magazziniera, disposta piccola cauzione. Scrivere cassetta 197 D, UPI, Torino. 82501

VENTIQUATTRENNE, presenza, praticissima, offresi qualunque genere. Scrivere cassetta 203 D, UPI, Torino. 82502

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AMMOBILIATA presso distinta non affittacamere con bagno e possibilità cerca paraggi Crocetta, via Colombo, signore frequentemente in viaggio. Scrivere cassetta 11 F, UPI, Torino. 82506

GIOVANE commerciante straniero cerca camera, eventualmente con pensione, presso persona o famiglia comprendente lingua francese o tedesca. Fare offerte con condizioni a cassetta 31 P, UPI, Torino. 82509

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ABILE cuoco 50enne indipendente offresi famiglia, ristorante, pretese 300. Scrivere cassetta 21 P, UPI, Torino. 82503

AUTISTA lungo servizio presso seria ditta, camion, trattrici, offresi anche fuori. Scrivere cassetta 19 C, UPI, Torino. 82504

CAMERIERA, discreta istruzione, buona famiglia, referenze, trentenne, offresi casa signorile, studio medico, ecc. Scrivere cassetta 36 P, UPI, Torino. 82506

RICAMATRICE mano, bianco, colore offresi. Scrivere cassetta 28 P, UPI, Torino.

VENTENNE, bella presenza, volonterosa, offresi a servizio tutto fare, anche come cameriera albergo. Scrivere cassetta 1 F, UPI, Torino. 82507

Giovane impiegherebbesi qualunque ramo commerciale articolo casalingo e vetrario, miti pretese. Scrivere cassetta 69 P, UPI, Torino. 71095

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, Cokes inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Chaillet, Donbasco, 52. Telefono 70-463.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 151. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente eccezionali. Visitare, occasione favorevolissima. 210

A Vendo ricca sala pranzo, camera letto in stile, cucina, entrata. Corso Vittorio, 19.

BELLISSIME pelliccie persianer, Breitschwanz, petit-gris. Prezzi modicissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 71466

SCAMPOLI: enorme assortimento tagli paletots, Abiti, Soprabiti. Garibaldi, 31 (cortile). 24553

TAPPETO rarità orientale 280x160 straoccasione. Scrivere cassetta 207 D, UPI, Torino. 82510

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

10 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserzionisti di questa Rubrica.

QUARANTUNENNE giovanile, piacentissima, illibata, incensurato pacello, sposerebbe ovunque 42-65enne statale, professionista. Scrivere cassetta 18 G, UPI, Torino.

SIGNORINA 38enne, seria affettuosa, provincia, sposerebbe distinto, buona posizione. Scrivere cassetta 4 G, UPI, Torino.

VENTICINQUENNE, alta, distinta, famiglia agiata provincia, sposerebbesi con persona lavoro stabile. Scrivere cassetta 3* P, UPI, Torino. 82515

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO casa valore sessantamila circa. Scrivere cassetta 27 P, UPI, Torino.

GIAVENO-CUMIANA casa ammobiliata 6-10 vani con frutteto, garage, cerco in affitto se gradimento, eventualmente compro. Non intermediari. Scrivere cassetta 11 G, UPI, Torino. 82513

TRATTO vendita importante lotto terreno fabbricabile ottima posizione esclusi intermediari. Scrivere cassetta 60 P, UPI Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI appartamenti moderni 4-6 camere ascensore, riscaldamento. Corso Orbassano, 32. 46138

AFFITTASI alloggio signorile, Ponza 2, balconi corso Umberto, undici grandi camere, dipendenze, ascensore, riscaldamento centrale. 71493

ALLOGGI piccoli, grandi, vendonsi; facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 38 P, UPI, Torino. 82516

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

PRIVATO vende 521 berlina. Corso Oporto, 21. 46144

RIPARAZIONE pneumatici, qualsiasi vulcanizzazione garantita. Consegna in giornata. Colombo, via Ormea, 3. 24696

VENDO 501 torpedo ottimo stato. Scrivere cassetta 63 P, UPI, Torino. 71604

RAKAM

conquista tutte le donne di buon gusto che la conoscono.

RAKAM rivista di lavori femminili, esce una volta al mese in 40 pagine in gran parte a colori, e reca pagine di biancheria elegante e pratica, costumi per bambini, gli ultimi modelli a colori in lana, pagine di moda, pizzi e ricami a profusione.

Tutto per la Casa, per le Donne, pei Bimbi e per l'Abbigliamento.

Contiene novelle delle prime scrittrici e interessanti rubriche di varietà. Costa solo L. 1,50 il numero.

Abbonamento annuo, a cominciare da qualsiasi data con diritto a premio L. 16,50. Indirizzare vaglia Rakam, Casella postale 1217, Milano. In vendita presso tutte le edicole.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli alla Direzione: Rakam - Casella postale 1217 - Milano.

RAKAM offre inoltre alle propagandiste ricchi premi: Un'automobile Balilla - Un apparecchio Radio della migliore marca nazionale - Buoni d'acquisto del valore di L. 2.500 in Pizzi, Ricami, Profumi, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso: la *Libreria Gorbaccio* - Galleria Vittorio Emanuele 12, Milano - *Ditta Cesare Oraevigo* - Milano - Via Mercanti N. 1.

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Seggiole con vaso
Tavoli leggio
Ditta Angelo Porino - C. Stupinigi, 14 - Torino

EMORROIDI
senza operazione
cure rapide
Sala separata - Cure anche a domicilio
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 1
Visite: 10-12 e 14-18

Tipografia del giornale LA STAMPA

RITAGLIATE
questa marca!
Tenetela
con voi nel vostro portafoglio!.
Osservatela
quando volete acquistare la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO
(PRODEL)

È la marca che dovete richiedere ed esigere se volete esser certi di acquistare la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO da vent'anni fabbricata esclusivamente dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Milano, quella che vanta miracolose guarigioni, che ha una diffusione universale, che purga, rinfresca e disinfetta stomaco ed intestino.

Essa vi garantirà contro le imitazioni, le falsificazioni, le contraffazioni.

Non confondete!

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
MILANO - Via Castelvetro, 17

Il SCIROPPO FENOGLIO

continua ad essere il FERRUGINOSO completo che guarisce con sicurezza qualunque *esaurimento* ed *anemia* portando forza ed energia agli esausti - deboli o convalescenti - e regola con precisione i mestrui delle ragazze nell'epoca dello sviluppo

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA - Galleria Umberto, TORINO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Venendo a Torino visitateci!

Troverete certamente qualche cosa che vi interessa nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso
Balocchi economici
Giocattoli stranieri
Distintivi calcistici
Articoli casalinghi
Articoli per regali
Articoli scolastici
Tappeti

I prezzi più convenienti